Torino: dopo uno scontro d'auto punta la pistola (pag. 4)

Anno 103 - Numero 8

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 11 gennaio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.131

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.131 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

MILAN E NAPOLI VITTORIOSI

l'Inter non è riuscita a superare il Foggia

(Sport da pag. 9 a pag. 14)

IL TORO DIVENTA PROLIFICO

e piega la Roma di Helenio con quattro gol (doppietta di Sala)

DELUDE LA JUVE A GENOVA

ed è battuta dalla Samp per 2 a 0

Bernardini si dimette?

ANCORA DIALETTICA SULL'ECONOMIA

FRA I MINISTRI PRETI LAURICELLA E BOSCO

Si inizia una settimana politica molto intensa - Venerdì la riapertura delle Camere - Viva attesa per la relazione della commissione d'inchiesta sul Sifar

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Comincia una settimana politica molto intensa. L'avvenimento più importante è la riapertura delle Camere, fissata per venerdì prossimo alle 10. Poche ore dopo, alle 16, dagli archivi del Senato e della Camera verranno distribuite le relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul «Sifar». L'attesa è vivissima e un dibattito in aula sui fatti del «luglio '64» potrebbe aprirsi al più presto.

La Commissione, composta da 19 parlamentari, fu creata il 31 marzo '69. Ha tenuto 131 sedute, per un totale complessivo di 518 ore di riunione. Ha ascoltato 74 testi ed ha raccolto le relazioni in due volumi di circa 2000 pagine: il primo contiene la relazione sottoscritta dai commissari appartenenti ai partiti di Centro Sinistra; il secondo le relazioni dei commissari dei partiti d'opposizione. Per ora, il contenuto è segreto, pena severe sanzioni.

Un altro volume, «*Il libro bianco*» sulla spesa pubblica, sarà al centro dei lavori delle Camere nei prossimi giorni. Dovrebbe essere presentato nella terza decade di gennaio, quasi contemporaneamente al progetto di riforma tributaria, considerata in molti settori del Centro Sinistra «la riforma delle riforme». Sul «dossier» per la spesa pubblica e sul progetto fiscale si apriranno due dibattiti molto duri.

«Libro bianco» e riforma tributaria sono da molti giorni al centro di polemiche. Vi sono contrasti all'interno del Centro Sinistra, vi sono contrasti tra ministri e *leaders* di partito, vi sono, infine, contrasti tra esponenti del mondo imprenditoriale e sindacale. Ieri, sulla situazione economica hanno parlato, tra gli altri, due ministri, polemizzando indirettamente tra loro. Preti (Finanze) ha detto a Bologna: «*I veri avversari di quelle importanti riforme sociali che implicano un notevole costo sono proprio coloro che dicono di volerle con maggiore intensità. Non si possono aggiungere all'attuale spesa pubblica, migliaia di miliardi nei prossimi anni, se il reddito nazionale non aumenta con notevole rapidità, differentemente da quanto è accaduto negli ultimi sedici mesi di stagnazione economica. Sono le cifre a dire che le cose sono andate piuttosto male, ed è quindi infantile parlare di una drammatizzazione strumentale della situazione economica*» (in queste parole la polemica con il psi e la sinistra dc è trasparente).

Il ministro delle Finanze ha aggiunto: «*Bisogna avere gli occhi foderati di prosciutto per non rendersi conto del clima di scarsa fiducia che è diffuso in tutti gli ambienti, anche i più piccoli, che partecipano all'attività economica*». Preti ha continuato affermando che i socialdemocratici approvano il discorso che il presidente del Consiglio Colombo ha tenuto sabato scorso sulla situazione economica; ha poi difeso gli interventi di Petrilli e Cifsenti («*Non hanno interessi personali da difendere. Anzi, sarebbe per essi più comodo lasciar correre, non procurarsi grane*») ed ha infine polemizzato prima con i comunisti, poi con il ministro Giolitti.

Lauricella (Lavori Pubblici) ha detto ad Agrigento: «*Siamo in presenza di una stretta moderata sul Centro Sinistra che si esercita sul terreno dell'economia, ma ha un obiettivo politico preciso: quello di far saltare il rapporto dialettico fra le forze riformatrici della maggioranza e le organizzazioni dei lavoratori che è stato alla base del rilancio della politica delle riforme. Sotto l'alibi della necessità di mettere un freno alla spesa pubblica e delle difficoltà congiunturali, si cerca di svuotare il Centro Sinistra della sua tensione riformatrice e di riportarlo a una mediocre "routine" centrista: in altri termini e in condizioni diverse, si sta tentando di ripetere l'operazione del luglio 1964*».

Un altro ministro, il sena-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

La cantante e il poliziotto

MILANO — Una cantante milanese di musica leggera, Noris De Stefani, ha fatto gravi dichiarazioni appena giunta a Linate proveniente da Tokio, via Mosca. All'aeroporto moscovita, ha detto, è stata duramente percossa da un poliziotto durante una discussione per il visto. «Mi hanno tenuta prigioniera tre giorni in un albergo». La cantante ora vorrebbe tornare a Mosca per farsi le sue ragioni. (Pag. 2)

Basta volerlo e si guarisce

NEW YORK — Un'altra sensazionale scoperta biologica: con la sola forza cerebrale è possibile controllare certe malattie e guarirne. (Servizio di Ennio Caretto a pag. 3)

Divorzio e referendum

ROMA — Agostino Sanfratello, 32 anni, professore di filosofia, amico e poi implacabile accusatore di Braibanti, è il primo in Italia che ha chiesto il «referendum» per ottenere l'abrogazione della legge sul divorzio. Ora dovrà raccogliere 500 mila firme. Il Sanfratello ha assunto l'iniziativa come «leader» del movimento «Alleanza cattolica». (A pag. 5 servizio di Guido Guidi)

Minacce alla Giordania

BEIRUT — Per la terza giornata consecutiva ieri si è combattuto ad Amman tra esercito e «fedayn». Egitto, Libia, Siria, Tunisia ed altri paesi arabi minacciano d'intervenire contro il governo giordano, in appoggio ai guerriglieri. (Servizio a pag. 7)

Possidente in Calabria rapito da tre banditi

Ha 53 anni - Stava tornando a casa sabato notte quando è stato fermato e caricato su un'auto - Si troverebbe già sull'Aspromonte

dal corrispondente

Reggio Calabria, lun. matt.

Nuovo sequestro di persona in provincia di Reggio Calabria. E' da 36 ore circa che non si hanno più notizie di Antonio Loria, 53 anni, proprietario terriero, celibe, rapito nella tarda serata di sabato da alcuni sconosciuti a pochi metri dalla propria abitazione.

Il fatto è accaduto a Delianova, un centro di circa quattromila abitanti distante una settantina di chilometri dal capoluogo. Il Loria, poco prima della mezzanotte, aveva chiuso il bar in corso Umberto, di cui egli è proprietario, e stava dirigendosi, da solo, verso casa. L'abitazione si trova in via Roma, a circa trecento metri dal locale. All'improvviso veniva affrontato e immobilizzato da tre persone armate e mascherate e costretto a salire a bordo di un'auto, che partiva in direzione dell'Aspromonte.

Pare che il possidente abbia opposto resistenza: sull'asfalto, vicino ad un distributore di benzina, gli inquirenti hanno infatti trovato il suo cappello e riscontrato altri segni d'una probabile colluttazione.

I familiari del Loria hanno invano attesa tutta la notte il rientro del loro congiunto, poi, alle otto del mattino, decidevano di informare della scomparsa i carabinieri. Le forze dell'ordine istituivano posti di blocco sulle strade della zona, compiendo inoltre vaste battute lungo le impervie contrade del circondario della Piana. Le ricerche hanno dato esito negativo.

L'Aspromonte è ben conosciuto dai banditi, i quali probabilmente tengono il loro ostaggio in qualche sperduto casolare protetto dalla fitta vegetazione. Non è stata nemmeno trovata l'auto della quale si sono serviti i rapitori. E' scontato comunque che il sequestro è avvenuto a scopo estorsivo. Il Loria, stando a quanto si dice, non ha mai avuto rapporti con la mafia, ha sempre lavorato onestamente, raggiungendo una discreta posizione economica. Oltre ad essere proprietario di vasti appezzamenti di terreno e di un bar, gestisce insieme con due fratelli un fiorente oleificio a Cosoleto, altra cittadina della zona.

Al rapimento hanno assistito impotenti alcune persone, sui cui nomi viene mantenuto il più assoluto riserbo. Ai familiari del Loria, fino a questo momento, non è pervenuta alcuna richiesta di riscatto. Si ha però motivo di ritenere che i banditi non tarderanno a farsi vivi.

Il nuovo sequestro ha suscitato enorme impressione in tutta la Calabria. Per quanto riguarda la provincia di Reggio, esso è il quarto che avviene negli ultimi mesi. Sempre a Delianova, nel giugno del '68, vi era stato un clamoroso precedente: il sequestro del possidente Francesco Vocisano, il quale fu rilasciato dopo undici giorni di prigionia, in una località impervia e montagnosa. Si parlò allora d'un riscatto di cinquanta milioni.

Enzo Laganà

A Buenos Aires nella "Mille km" automobilistica

Il pilota GIUNTI muore nel rogo della sua FERRARI

Buenos Aires. I pompieri cercano di spegnere il rogo della Ferrari di Giunti, il pilota è imprigionato nell'abitacolo (Tel.)

Enzo Ferrari con Ignazio Giunti: il costruttore di Maranello aveva molta fiducia nelle capacità del suo corridore

Aveva 29 anni - All'uscita da una curva gli ha tagliato la strada il francese Beltoise che stava spingendo la sua macchina ferma per panne

dal corrispondente

Buenos Aires, lunedì mattina.

Tragedia sulla pista dell'Autodromo Municipale di Buenos Aires durante la disputa della «1000 km» d'auto, prima prova del campionato mondiale marche. Il pilota della Ferrari, Ignazio Giunti, è morto nel rogo della sua vettura trasformata in una palla di fuoco dall'urto a 200 km orari contro la Matra del francese Jean-Pierre Beltoise. Questi, bloccato da una «panne» di carburante, stava spingendo la sua macchina per raggiungere i box. Ha attraversato in senso diagonale la carreggiata tagliando la strada alla Ferrari. Beltoise si è salvato con un balzo. Giunti non ha potuto evitare lo scontro. Aveva 29 anni. La sua morte ricorda quella di Lorenzo Bandini, caduto nel 1967 a Montecarlo, anch'egli su una Ferrari.

Il terribile incidente, che ha gettato nella costernazione gli sportivi argentini, piloti e tecnici, è avvenuto dinanzi alle tribune principali dell'Autodromo. La competizione si svolgeva da un'ora e mezzo, erano le ore 14 italiane. Il ritmo di gara era velocissimo: Giunti aveva preso il comando della «1000 km» nelle fasi iniziali, poi era stato superato dalle grosse Porsche cinque litri del messicano Rodriguez e dell'inglese Elford, ma verso il trentesimo giro (ne erano in programma 164) era tornato in testa, accumulando rapidamente una quarantina di secondi di vantaggio.

Altri otto passaggi e la tragedia si compiva. Beltoise sentiva il motore 12 cilindri della sua Matra borbottare e poi fermarsi. Sullo slancio proseguiva per qualche centinaio di metri, poi si arrestava lungo la pista. Il francese scendeva e si metteva a spingere la macchina, uno spider pesante poco più di 600 kg, zigzagando per sfruttare le minime pendenze del circuito. Con tenacia si dirigeva verso il box, ma era sulla parte destra della strada. Per raggiungere i meccanici avrebbe dovuto attraversare la carreggiata.

Violando i regolamenti sportivi e le più banali norme di sicurezza, il francese, che pure è un veterano delle corse, decideva di tagliare il nastro d'asfalto, senza che nessun commissario di percorso lo fermasse. Dalla curva alle sue spalle sembrava non dovesse giungere nessuno e Beltoise si buttava con la sua Matra verso il box. Purtroppo proprio in quell'istante arrivavano la Ferrari cinque litri della scuderia Fi-

Dario Ascoli

(Continua in 11ª pagina)

Parabrezza fracassati per protesta politica

I russi si sfogano sulle auto Usa

Oltre alle vetture dei diplomatici sono prese di mira anche quelle dei giornalisti - Qualche atto di vandalismo compiuto sotto gli occhi dei poliziotti

nostro servizio

MOSCA, lunedì mattina.

Continua a svilupparsi la campagna intimidatoria nei confronti dei cittadini americani residenti a Mosca. Nelle ultime ore sono rimasti vittime di odiosi atti di vandalismo anche alcuni corrispondenti statunitensi.

Un giornalista dell'«Associated Press», Michael Johnson, che aveva lasciato la propria automobile in una strada molto frequentata, sotto un lampione e non lontano da un poliziotto di guardia, ha trovato al suo ritorno il parabrezza dell'auto frantumato. Sul sedile anteriore era stato lasciato un biglietto con la scritta in russo «Stai attento, rettile, la prossima volta sarà peggio». Un altro corrispondente americano, Anthony Astrachan del «Washington Post», ha trovato ieri la propria auto con tutti e quattro i pneumatici bucati.

Un portavoce dell'ambasciata americana ha riferito che un secondo diplomatico ha trovato la propria auto con il parabrezza sfondato e con altri danni. Secondo quanto si è appreso, l'automobile era stata parcheggiata di fronte al nuovo albergo «Inturist», nella «Ulitsa Gorki», in pieno centro. Oltre a sfondare il parabrezza, gli ignoti hanno bucato due gomme, e rotto i fari anteriori e una delle luci posteriori. Il fatto è accaduto sabato mattina, quindi di giorno e in mezzo a un intenso traffico automobilistico e pedonale. Un finestrino è stato rotto anche ad una seconda vettura dell'ambasciata americana parcheggiata accanto alla prima.

La serie di questi atti di intimidazione e vandalismo ha avuto inizio dopo che, nei giorni scorsi, il governo di Mosca aveva trasmesso a quello di Washington una violenta nota di protesta per la «campagna antisovietica» che, ad opera di «circoli sionisti» e dell'ambasciata israeliana a Washington, sarebbe in atto negli Stati Uniti.

Oggi, lunedì, ricomincia a Leningrado un altro processo contro ebrei. Nove israeliti vengono processati per «sionismo». Come si è detto nei giorni scorsi, altri processi contro ebrei sono previsti a Odessa, Kiscinev e Riga. Ieri si è inoltre appreso che sarà sottoposto a giudizio, per i suoi scritti apparsi negli Stati Uniti, lo scrittore Auxtoli Levitin-Krasnov, specialista di cose ecclesiastiche (è autore di una monumentale «Storia della chiesa innovatrice»). (Ansa)

La seconda giornata del congresso

Contrasto nel pli sul modo d'eleggere i dirigenti del partito

Nessuna delle proposte ha ottenuto il numero sufficiente di voti - Il collegio dei probiviri ha annullato l'elezione della segreteria della Gioventù liberale

Il sen. Aldo Bozzi al congresso del pli

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

La seconda giornata del XII Congresso nazionale del pli, all'Eur, è stata caratterizzata dalla battaglia tra la segreteria uscente e le opposizioni sulle modifiche da apportare allo statuto interno, e ha determinato una spaccatura del partito, come era già avvenuto sullo stesso tema, in sede di consiglio nazionale. Nè la proposta delle «minoranze» nè quella della «maggioranza» ha raggiunto il numero di voti richiesto. Il dibattito rischia di andare al di là dei tempi previsti. Si affaccia sempre più pressante l'ipotesi di un accordo a tavolino.

Il punto su cui avviene lo scontro riguarda il criterio elettorale da seguire nell'attribuire i posti negli organi direttivi del partito. E' un contrasto soltanto apparentemente di ordine tecnico-organizzativo: esso rivela, in effetti, la volontà degli oppositori della segreteria Malagodi di assumere maggiore peso nel partito per condizionarne più efficacemente la linea politica generale.

Presentata dal sen. Veronesi, la proposta delle opposizioni chiedeva l'introduzione del sistema proporzionale, con un premio per la maggioranza, assegnando alla lista che avesse ottenuto il maggior numero di suffragi il 60 per cento dei seggi; il restante 40 sarebbe andato alle minoranze.

Secondo le opposizioni l'attuale sistema, che concede alla maggioranza l'80 per cento dei seggi, non è sufficientemente rappresentativo della dialettica interna del partito. Ma lo stesso Malagodi è intervenuto nella discussione per indicare i pericoli della proposta di Veronesi: il premio di maggioranza correttivo del sistema proporzionale, egli ha detto, è anche più pericoloso del sistema proporzionale puro, in quanto potrebbe consegnare la gestione del partito alla *«maggiore delle minoranze»*.

Ieri a tarda sera si è appreso che il Collegio nazionale dei probiviri del pli ha accolto il ricorso contro la legittimità della convocazione della Giunta nazionale della gioventù liberale italiana, che il 3 gennaio scorso aveva eletto il segretario e la segreteria nazionale.

Il ricorso era stato presentato in considerazione del fatto che la Giunta era stata convocata da otto membri della stessa e non dagli organi direttivi della «Gioventù liberale italiana».

l. z.

Polemiche sull'economia

(Segue dalla 1ª pagina)

tore Bosco (Poste) ha dichiarato a Caserta che le difficoltà politiche ed economiche *«non vanno sopravvalutate. Esse possono agevolmente superarsi purché si rispetti la legalità costituzionale e la stabilità sia parlamentare sia governativa»*. Bosco ha dedicato la parte centrale del suo discorso alla situazione interna della dc. Dopo un preciso riconoscimento all'opera del segretario Forlani, Bosco ha detto che gli amici di *«Nuove cronache»* (fanfaniani) *«devono rinvigorire la consapevolezza della propria autonomia che rappresenta la condizione preliminare per un discorso nuovo tra le varie correnti della dc che si sono dichiarate praticamente disponibili ad incontrarsi sul terreno di riforme sociali avanzate piuttosto che sulle formule astratte e perciò prive di contenuti reali»*.

Per i repubblicani hanno parlato il vicesegretario Battaglia e l'on. Compagna. Battaglia, dopo aver detto che non ha alcun senso parlare di elezioni politiche anticipate, ha dichiarato: *«Con i precisi comunicati della direzione sulla riforma tributaria, l'università e la radio televisione, i repubblicani desiderano un chiarimento nella maggioranza, in modo che ognuno possa assumere le sue responsabilità non rispetto a formule verbali più avanzate ma a riforme di contenuto più reali»* (è questa una puntata polemica verso alcuni settori del psi). Difendendo la politica dei redditi, anche Compagna ha polemizzato con alcuni settori del psi.

l. g.

Completamente guarito il ministro Matteotti

MONTECARLO, lun. matt.

Ansia fugata per la salute del ministro del Turismo italiano Matteo Matteotti che, sabato sera a Montecarlo, era stato colto da un improvviso malore. Il rappresentante del governo avrebbe dovuto assistere ad un concerto in favore di Venezia, presenti i principi di Monaco, ma a causa di forti dolori era stato costretto a rimanere in albergo.

Fra il pubblico presente al concerto si era sparsa la voce che il ministro fosse stato colpito da un attacco cardiaco, voce che, i medici ieri mattina hanno smentito: si è trattato soltanto di una colica renale. Il ministro si è ripreso ed ha potuto recarsi in visita al principe Ranieri e al console d'Italia a Monaco. (Ansa)

Una domenica con clima mite in gran parte dell'Italia

Ieri è tornata a soffiare una gelida bora a Trieste. Una veduta del porto investito dalle ondate sospinte dal vento (Tel.)

Sulla Riviera sole quasi estivo

Parecchi hanno fatto il bagno - Sereno in montagna - Tornata la bora a Trieste - Primavera in Sicilia

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

(*f. d.*) *Weekend* primaverile sulla costa ligure. Il termometro ha toccato i tredici gradi a Genova, mentre nelle due Riviere ha raggiunto i 16-19 gradi. La splendida giornata di ieri ha richiamato folle di turisti sui litorali e ha popolato le spiagge di bambini e di gente in costume da bagno (qualcuno si è anche tuffato in mare: la temperatura dell'acqua era sui 15 gradi). Traffico intenso ma scorrevole sulle strade e autostrade della regione.

Imperia, lunedì mattina.

(*b. v.*) Continua il periodo di bel tempo: sulla Riviera dei Fiori si è avuta ieri una giornata quasi estiva, con cielo limpidissimo, mare calmo e temperatura primaverile: alle 14 sono stati registrati + 10 gradi. Molto frequentate le passeggiate sul mare e le spiagge, sopratutto da turisti giunti da ogni parte del Piemonte e della Lombardia: qualcuno si è persino tuffato in mare.

Cuneo, lunedì mattina.

(*g. d. m.*) Le condizioni del tempo eccezionalmente miti hanno favorito un massiccio afflusso di sportivi nei centri invernali delle valli cuneesi. Particolarmente affollati Limone Piemonte, Tre Amis, Pontechianale, Crissolo, Artesina, Monterosso Grana, Prato Nevoso, Valle dei Castori, Viola, Canosio. La temperatura massima è stata registrata a Cuneo con 11 gradi sopra lo zero.

Sestriere, lunedì mattina.

(*p. m.*) Una domenica con sole caldo ha favorito le parecchie comitive di sciatori salite al Sestriere. Le piste erano in buone condizioni di sciabilità in tutta la zona. Mezzi meccanici di risalita del Colle e di Borgata hanno lavorato a pieno ritmo per tutto il giorno. Il traffico sulla statale del Sestriere si è svolto con regolarità anche perché il fondo stradale era completamente sgombro sia dalla neve che dal ghiaccio.

Bardonecchia, lunedì mattina.

(*e. b.*) Per il primo *weekend* dopo le vacanze natalizie, discreto l'afflusso di turisti nella nostra cittadina. Il tempo si mantiene bello: ieri infatti il cielo era sereno e la visibilità era ampia sull'arco alpino. La temperatura ha oscillato intorno ai 2 gradi positivi. Buono l'innevamento lungo le piste.

Aosta, lunedì mattina.

(*l. v.*) Una splendida giornata con temperatura quasi primaverile ha accolto in valle gli sciatori della domenica. Affollate le piste di sci. A Courmayeur si sono registrati circa duemila presenze, mentre le funivie di Cervinia sono state prese d'assalto da circa tremila appassionati della neve. Temperature della giornata: Aosta — 8; Rifugio Torino — 5, Plateau Rosa — 7.

Trieste, lunedì mattina.

(*r. s.*) A Trieste è ripresa a soffiare la bora con eccezionale violenza. Nella tarda mattinata di ieri la velocità delle raffiche ha superato i cento chilometri orari. I vigili del fuoco sono stati impegnati in numerosi interventi per rimuovere tegole, persiane, camini.

Palermo, lunedì mattina.

(*a. r.*) Stamani a Palermo il termometro ha segnato 13 gradi sopra lo zero e molti ne hanno approfittato per trascorrere una domenica all'aria aperta. La spiaggia di Mondello verso mezzogiorno era gremita anche se nessuno ha preso il bagno.

Due studenti-poliziotto fan trovare un camion rubato

Savona, lunedì mattina.

(*n. s.*) Le indagini svolte da due giovani studenti savonesi hanno portato al recupero di un motofurgone rubato sere or sono a Vado e che era servito per trasportare altra refurtiva. I due giovani sono Emilio Scarsi di 18 anni, abitante a Vado in via Gramsci, e Mario Pugliaro, di 19 anni, residente a Savona in via San Francesco d'Assisi.

Sere or sono al padre di un loro compagno, Giovanni Gerbaudi, titolare di una latteria di Vado Ligure sita in via Gramsci, era stato rubato il motofurgone Ape, targato SV 44919. Nella stessa notte ignoti svaligiavano, sempre a Vado, una panetteria di via Piave, asportando tra l'altro scatole di cioccolatini e caramelle.

I due studenti decidevano di aiutare il padre del compagno e incominciavano a setacciare dapprima Vado e quindi Savona, alla ricerca del motofurgone. La loro pazienza veniva alla fine coronata dal successo: ieri mattina infatti hanno ritrovato in via Santa Lucia a Savona il motofurgone piuttosto malridotto, con i vetri rotti e la carrozzeria ammaccata.

GRAVI DICHIARAZIONI AL SUO RIENTRO A MILANO

Una cantante italiana denuncia "A Mosca sono stata picchiata"

E' Noris De Stefani - Tornava da Tokio dopo una tournée - Credeva di essere in regola con il visto, ma all'aeroporto moscovita, durante una discussione, un poliziotto l'avrebbe percossa - «Voglio tornare in Urss per farmi le mie ragioni»

nostro servizio

Milano, lunedì mattina.

Noris De Stefani, una cantante milanese di musica leggera, sabato sera, al suo rientro in Italia da una tournée all'estero, ha detto di essere stata picchiata da un poliziotto all'aeroporto di Mosca. La donna ha fatto alcune dichiarazioni nel suo appartamento di via Gomez 10. «Ho intenzione — *ha detto tra l'altro* — di ritornare a Mosca, forse la settimana prossima. Sono sicura che mi concederanno il visto. Voglio andare in fondo. Probabilmente avvierò anche un'azione legale, non per ottenere soldi, ma per avere giustizia. E non sarà un'azione contro una persona, ma contro il sistema».

Secondo quanto ha raccontato, si è trattato di «una incredibile disavventura», *dovuta in parte, ha precisato,* «ad una mia leggerezza». *La cantante era sbarcata all'aeroporto moscovita, la sera del 31 dicembre, proveniente da Tokio. Non aveva il visto per recarsi in città, ma all'ambasciata sovietica di Tokio le avevano assicurato, ha detto, che era sufficiente* «avvertire con un telex le autorità di Mosca». *Voleva fermarsi nella capitale dell'Urss due giorni, poiché il successivo aereo per Parigi, dove era diretta, sarebbe partito soltanto il 2 gennaio. Credeva di essere in regola, sennonché alla dogana le dissero che non poteva lasciare l'aeroporto fino alla partenza per Parigi.*

Il racconto della cantante così prosegue: «Ho avuto una mezza crisi, anche perché dovevo assolutamente vedere alcune persone. Mi hanno portato in una sala d'attesa. Ero sola. Ad un certo punto, ho commesso l'errore di lasciare la stanza per seguire lo sbarco dei miei bagagli: un agente della polizia speciale ha evidentemente creduto che volessi fuggire, mi ha inseguita e mi ha sollevata di peso. Gli ho detto qualcosa, in russo, e quello, per tutta risposta, mi ha dato due calci, uno alla gamba ed uno al ginocchio, poi mi ha colpito con un manganello all'inguine. Mi ha riportata nella saletta».

Il racconto della De Stefani è molto dettagliato. A questo punto arrivarono due funzionarie dell'aeroporto, alle quali la giovane chiede di poter telefonare all'ambasciata italiana. Le due funzionarie la portano poi all'infermeria dell'aeroporto dove le riscontrano una preoccupante caduta di pressione. Le propongono pertanto di farsi ospitare in una clinica dell'Inturist: rifiuta. «Allora, *continua la giovane,* mi fanno accompagnare in una specie di albergo all'interno dell'aeroporto, usato, solitamente, per i passeggeri in quarantena. Vengo presa dal panico, fuggo attraverso il prato in mezzo alla neve, ma mi riacciuffano».

Intanto l'aereo per Parigi era partito e, come già detto, fino al 2 gennaio non ci sarebbe stata altra partenza. La giovane è presa da una crisi di pianto. Con un'autoambulanza la portano in un albergo dell'Aeroflot, a una ventina di chilometri dall'aeroporto, e le assegnarono una stanza al quinto piano. La stanza era confortevole, ma aveva l'inconveniente «di essere chiusa a chiave dall'esterno».

La cantante ha concluso dicendo che solo dopo tre giorni, grazie all'intervento dell'ambasciata italiana, ha avuto il permesso di lasciare Mosca. «Prima però, *ha aggiunto,* hanno tentato di confiscarmi i gioielli».

Noris De Stefani, che appena sbarcata all'aeroporto di Linate, ha chiesto una visita medica per documentare le percosse ricevute, ha dichiarato ieri che quell'episodio l'ha spinta a «rivelare tutto quello che sa». «Non sono ancora pronta, *ha detto,* ma vi assicuro che tra non molto dirò cose molto importanti. Conosco tutti gli intellettuali di Mosca, e so cose molto gravi: prima, però, voglio consultarmi con il mio avvocato, non voglio più sbagliare».

Il caso della cantante milanese, più nota per le sue esibizioni all'estero che per quelle in Italia, ha suscitato un certo scalpore. Al suo arrivo a Linate le sono state riscontrate ecchimosi all'anca e al ginocchio. Al sanitario di guardia ha detto che a Mosca le avevano anche fatto una iniezione «di sostanze indefinite».

n. s.

La De Stefani fotografata, tempo fa, sulla Piazza Rossa

Morto il figlio del senatore Medici

Roma, lunedì mattina.

Il figlio del senatore Giuseppe Medici, ing. Giorgio di 35 anni, è stato trovato morto nel tardo pomeriggio di ieri nel salotto della sua abitazione in via Ruffini, nel quartiere della Vittoria.

A trovare il corpo del professionista — il quale era da tempo sofferente per un esaurimento nervoso — è stata la moglie Resy, appena ritornata a Roma con i due figli da Santa Severa. La signora Medici si è allarmata allorché ha trovato la porta di casa chiusa dall'interno; ha telefonato ai vigili del fuoco i quali, accorsi sul posto e calatisi da un terrazzo del quinto piano sono entrati attraverso una finestra dell'abitazione.

L'ing. Medici era cadavere sul pavimento del salotto; accanto una carabina cal. 22. La morte è stata provocata da un colpo che il professionista si è sparato alla bocca.

La signora Medici ha subito telefonato alla polizia. Sul posto si è recato oltre al commissario Cetroli del 2° distretto di polizia anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sorichilli, il quale dopo il sopralluogo ha ordinato il trasporto della salma all'istituto di medicina legale dell'università a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(Ansa)

Colto da un malore durante il Consiglio

Il sindaco di Verbania chiede di dimettersi perché esaurito

dal corrispondente

Verbania, lunedì mattina.

(*a. c.*) Da sabato sera vi sono insistenti voci a Verbania sulle imminenti dimissioni del comm. Ugo Sironi dalla carica di sindaco e di consigliere comunale.

Sironi (che era già stato per oltre otto anni sindaco della città) era stato rieletto lo scorso ottobre; ma già dopo 15 giorni era stato ricoverato in clinica per una crisi depressiva che l'aveva colpito; era stato dimesso dopo oltre un mese ed aveva subito ripreso attivamente il lavoro al Comune.

Giorni fa, affaticato, il sindaco era stato colto da un nuovo malore al termine di un'accesa seduta del Consiglio comunale. Ora, perdurando la precarietà delle sue condizioni di salute, il commendator Sironi ha fatto sapere ai suoi compagni del partito socialista di voler rassegnare le dimissioni.

Per esaminare questa richiesta, stasera è stato convocato il direttivo cittadino del psi. A Verbania, com'è noto, la maggioranza (dc-psi) conta 16 seggi, contro i 14 della minoranza (psi - pci - psiup - pli e Intesa di destra).

Una delegazione da Tortona a Roma per l'incontro con il nuovo Vescovo

Mons. Giovanni Canestri annuncerà il giorno che assumerà l'incarico affidatogli dal Papa - Soddisfazione del clero e dei fedeli per la nomina - Cessata la tensione nella diocesi

nostro servizio

Tortona, lunedì mattina.

La diocesi di Tortona ha finalmente un nuovo vescovo: clero e fedeli lo attendevano con impazienza da oltre un anno. Il Papa, com'è noto, ha nominato un piemontese, il mons. Giovanni Canestri, di 52 anni, da dieci ausiliario del cardinale Dell'Acqua, vicario di Roma.

La comunicazione ufficiale è stata data sabato da mons. Carlo Angeleri, vicario generale di Tortona, al Capitolo della diocesi e ad alcuni rappresentanti dei fedeli; la nomina è stata accolta con soddisfazione. Non è stata ancora fissata la data d'ingresso del nuovo titolare della diocesi di Tortona, 105° successore di S. Marziano, primo vescovo nel 127 d.C.

Considerata la prolungata «vacanza», si pensa che l'insediamento non dovrebbe tardare; una delegazione della diocesi s'incontrerà a Roma col nuovo vescovo nei prossimi giorni e in quell'occasione verrà probabilmente fissata la data.

Monsignor Canestri troverà una situazione difficile, il clero ed i fedeli, infatti, negli ultimi mesi non avevano nascosto il loro disappunto verso Roma per il persistere della crisi di governo della diocesi che perdurava dal novembre '69, da quando cioè, ufficialmente per motivi di salute, si era dimesso il vescovo mons. Francesco Rossi, che aveva fatto il suo ingresso il 24 giugno 1963.

Una riprova dello stato di disagio si era avuta nelle scorse settimane quando i Consigli pastorale e presbiteriale erano stati chiamati a pronunciarsi su tre mozioni presentate da altrettanti sacerdoti che suonavano come chiara condanna dell'indifferenza per i problemi della diocesi. Era prevalsa la mozione più moderata (qualcuno proponeva uno sciopero dei preti), si trattava comunque di una chiara presa di posizione verso il Vaticano in quanto si chiedeva la nomina di 5 sacerdoti che avrebbero dovuto affiancare il vicario capitolare nella guida della diocesi senza capo. Oggi, dopo la nomina del vescovo, la tensione è diminuita nella diocesi, una delle più vecchie e grandi d'Italia, con 300 mila abitanti e 311 parrocchie in provincia di Alessandria, Pavia e Genova.

Monsignor Canestri è nato a Castelspina di Alessandria nel settembre del 1918. Ha compiuto gli studi ecclesiastici prima ad Alessandria e poi a Roma, laureandosi in lettere anche presso l'Università statale della capitale. Ordinato sacerdote nell'aprile del '41, ha esercitato per quasi vent'anni il ministero pastorale presso tre parrocchie romane. Nell'agosto del '59 veniva nominato direttore spirituale del pontificio Seminario Romano Maggiore. E' stato membro per la commissione per il sinodo diocesano di Roma ed esaminatore apostolico del clero.

L'8 luglio 1961 il nuovo vescovo di Tortona veniva promosso alla chiesa titolare vescovile di Tenedo e nominato vescovo ausiliare del Cardinale Vicario di Roma. Un fratello, don Carlo, è parroco di S. Alessandro ad Alessandria, una sorella, Maria, abita ancora con la famiglia a Castelspina.

f. m.

Orfanelli con i sandali estivi per la crisi politica a Palermo

Sono i bambini del brefotrofio provinciale - Non hanno ancora avuto le scarpe invernali per i contrasti interni alla Provincia

dal corrispondente

PALERMO, lunedì mattina.

(*a. r.*) I bambini del brefotrofio provinciale di Palermo non hanno ancora avuto le scarpe pesanti per l'inverno e tengono ai piedi, nonostante il freddo, i sandali estivi. Molti sono già consunti, ma non c'è come cambiarli con nuovi. Oggi in consiglio provinciale il presidente dimissionario della provincia, dott. Francesco Sturzo, proporrà che si faccia qualcosa per i piccoli del brefotrofio.

Una delibera con i poteri del consiglio era stata adottata dalla Giunta dimissionaria sulla gara per la fornitura delle scarpe invernali, ma la Commissione provinciale di controllo l'ha ritenuta illegittima, considerando indispensabile l'approvazione preventiva della stessa delibera da parte del Consiglio provinciale.

Si tratta evidentemente di un caso-limite, ma che è sufficiente a dare la misura dell'entità della crisi che investe a Palermo gli enti locali in seguito al clamoroso «caso» suscitato dall'elezione a sindaco del democristiano Vito Ciancimino, a carico del quale pendono alcuni procedimenti giudiziari. Lo stesso presidente della provincia, dottor Francesco Sturzo, anch'egli democristiano, ha a suo carico una istruttoria penale connessa ad alcuni episodi amministrativi all'ente provincia.

Oggi il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi con all'ordine del giorno, oltre alla discussione del bilancio, l'elezione del nuovo presidente e della nuova Giunta. Il dottor Sturzo ha dichiarato che «il caso delle scarpette dei bambini del brefotrofio dovrà essere risolto immediatamente».

L'autoterapia, scoperta sensazionale

Volete guarire? Basta pensarlo

In diverse cliniche americane si è dimostrato che i pazienti, con la sola forza di volontà, hanno sconfitto le loro malattie - Uno scienziato: «Siamo soltanto all'inizio di una straordinaria vicenda umana»

dal corrispondente

New York, lunedì mattina.

Un'altra meraviglia della scienza: l'autoterapia regolata dal cervello. Tra non molto, l'uomo sarà in grado di sconfiggere alcune malattie, soprattutto cardiocircolatorie, con la sua sola forza cerebrale. Egli imparerà a controllare mentalmente certe complesse funzioni del proprio corpo, a difendere la propria salute, a riacquistarla.

I primi tentativi compiuti in diverse cliniche americane hanno dato risultati incoraggianti. Ha scritto il «New York Times»: «*Grande è il potere del cervello sul fisico umano... esso è un'arma preziosa per combattere il male*».

La medicina e la biochimica scoprono nuove frontiere. Negli Anni Sessanta, l'uomo ha pensato soprattutto alle macchine: quello che ci siamo lasciati alle spalle è stato il decennio dei computers, delle capsule spaziali, degli acceleratori nucleari. Negli Anni Settanta, l'uomo studierà specialmente se stesso: abbiamo già assistito negli Stati Uniti a tre storiche sintesi (del gene, del liposoma, di una cellula d'ameba) e alla produzione in laboratorio del primo ormone della crescita umana.

Si aprono prospettive e problemi ancora più terribili e affascinanti della conquista della Luna e di Marte. Ha detto James Danielli, il realizzatore della cellula artificiale: «*La scienza può creare la vita, ma chi controllerà gli scienziati?*».

Il cervello è la parte più delicata e meno conosciuta dell'uomo. Gli studiosi prevedono che nel nostro corpo tutto possa essere un giorno sostituito, come avviene ora per il cuore, tranne il cervello. In esso, affermano, risiede la vita, esso è l'uomo. E perciò, se un'autoterapia è possibile, sarà regolata dal cervello.

Che cos'è esattamente l'autoterapia? Facciamo qualche esempio. Baltimora, centro di ricerca gerontologico, Istituto nazionale per la salute e lo sviluppo. Negli ultimi due anni, il dottor Bernard Engel ha fatto esperimenti su otto ammalati di cuore. Il ventricolo sinistro di tutti i pazienti si contraeva troppo presto, fino a 30 volte al minuto, compromettendo pericolosamente il regolare battito cardiaco. Engel è riuscito a insegnare a quattro di essi a normalizzare il ritmo delle contrazioni attraverso il cervello.

Ha messo i pazienti in una stanza senza finestre. Con l'aiuto di un computer ha collegato l'apparecchio per l'elettrocardiogramma a un altro dotato di tre spie luminose, rossa gialla e verde. Quando le contrazioni ventricolari causavano tachicardia, cioè acceleravano il battito del cuore, si accendeva la luce rossa: quando lo rallentavano, quella verde. Concentrandosi sul giallo, che corrispondeva al battito regolare, quattro pazienti, in capo ad alcuni mesi, hanno finito per stabilizzare il ritmo delle contrazioni.

Altro esempio, San Francisco, istituto di neuropsichiatria Langly Porter, centro medico dell'Università di California. Il dottor Joe Kamiya, al termine di una serie di esperimenti, ha scoperto che, quando una persona «si rilassa», in particolari condizioni il cervello emette più onde alfa del normale (sugli appositi registratori queste onde indicano elettricità). Alcuni studenti sono riusciti ad aumentare l'emissione di alfa nel corso di alcune sedute: sembra che ne traggano enormi benefici, soprattutto se si tratta di soggetti nevrotici, nervosi eccetera.

La cosa più sorprendente è che il principio di autoterapia regolata dal cervello vale anche per gli animali. All'Università Rockefeller alcuni topi hanno imparato a fare salire e scendere la pressione del 20 per cento in un periodo di due ore (a differenza degli uomini, essi hanno però bisogno d'essere compensati con ghiottonerie quando l'esperimento è positivo). Altri topi sono stati sottoposti a scariche elettriche: quelli che venivano avvertiti in anticipo, con un segnale luminoso o acustico, sono sopravvissuti: il resto è morto di ulcera.

Nessuno degli scienziati che s'interessano all'autoterapia ha stabilito con esattezza come funzioni il «meccanismo regolatore» del cervello. Le testimonianze dei pazienti sono diverse e talora contraddittorie: alcuni non paiono capaci di «autocurarsi». Il dottor Kamiya ha semplicemente constatato che riesce più facile aumentare le onde nei soggetti forniti di maggiore intuizione, sensibilità, introspezione. Il dottor Engel pensa invece che il continuo graduale addestramento possa dare comunque risultati, più o meno soddisfacenti. Bisogna sempre incominciare, però, con apparecchi sensibilissimi, che registrino il minimo «sforzo di volontà», e incoraggino i pazienti a proseguire. «Siamo soltanto all'inizio — ha dichiarato — di una nuova straordinaria vicenda umana».

Ennio Caretto

(A pag. 8 un'intervista del nostro collaboratore prof. Angelo Viziano con lo scienziato James Danielli).

Faraona a spasso per le vie di Londra

Valerie Leon si esibisce per le vie di Londra, incurante del freddo, nel ridottissimo abito alla faraona, che indosserà nel film «Sangue e mummie». L'abbigliamento è completato da un gatto nero (Telef. Associated Press)

Scandalo nel Paese un tempo famoso per la serietà sportiva

I nuovi divi del calcio britannico deludono i tifosi per la "dolce vita,,

Sono lontani i tempi dei campioni puritani come Matthews, Ramsey, Lawton - Clamorosi episodi di indisciplina di Bobby Moore che ha trascorso la notte prima della partita in un night con l'ex milanista Greaves e Brian Dear - Le avventure amorose di Best: guadagna 300 mila lire la settimana come giocatore e 45 milioni l'anno con le sue boutiques e come indossatore

George Best, tipo estroso ed incostante, cambia amiche come cambia abiti: dalla svedese Hederby (nella fotografia) è passato all'irlandese Cusack

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Nel calcio britannico, un tempo famoso per l'irreprensibilità un po' puritana dei suoi grandi campioni — Stanley Matthews, per esempio, o Half Ramsey, o Tommy Lawton — fermentano sintomi inquietanti di rilassatezza: i nuovi idoli, più ricchi dei predecessori, ma non molto, cioè non al livello dei giocatori latini, hanno inclinazione alla «dolce vita»; paiono disprezzare la devozione ansiosa e le aspettative dei tifosi; trascurano gli allenamenti e le esigenze di classifica; giungono perfino a rifiutarsi di gareggiare, in ribellione aperta e pubblica, imprevedibili come certe dive della lirica.

L'altra settimana il capitano della Nazionale inglese, Bobby Moore, universalmente noto oltre che per le sue qualità sportive anche per le controverse vicende giudiziarie di cui fu protagonista in Sud America, si è appartato in un night club con i colleghi Jimmy Greaves (ex milanista) e Brian Dear, alla vigilia di una gara importante della sua squadra, il West Ham, e vi è rimasto a sorbire whisky fino alle prime ore del mattino: nel pomeriggio il West Ham ha perso l'incontro per 4 a 0. I tre gaudenti sono stati multati di 150 sterline ciascuno (225 mila lire) e l'allenatore li ha esclusi dalla formazione al turno successivo, ieri l'altro: il West Ham è stato battuto di nuovo, per 2 a 0.

Ma se la morale lascia a desiderare nel West Ham, la situazione è anche più allarmante nel Manchester United, sodalizio celeberrimo, carico di glorie e di trofei passati, e adesso relegato verso il fondo della classifica, a 18 punti dai primi ed a 9 dagli ultimi. Georges Best, la perla della squadra e il più idolatrato tra i calciatori del Regno Unito, si è rifiutato venerdì deliberatamente di seguire i compagni in trasferta a Londra. Fra la generale sorpresa, il Manchester ha vinto, superando per 2 a 1 il Chelsea. Ma la defezione di Best è un gesto senza precedenti nella storia del club. L'atleta inoltre non solo ha mancato di rispetto ai suoi superiori diretti, tra cui figura il venerabile Matt Busby, ma appena qualche giorno prima, perdendo il treno, aveva tenuto per sei ore in attesa le autorità della Football Association, che dovevano giudicarlo per certi suoi atti di scorrettezza ed indisciplina in campo (fra l'altro aveva calciato il pallone in faccia all'arbitro, per protesta).

Invece di battersi contro il Chelsea per rialzare le sorti del Manchester in pericolo, Best ha trascorso la giornata e la serata di sabato, quasi ostentatamente, in compagnia della sua ultima amichetta, l'attrice Sinead Cusack, conquistata dopo aspra battaglia in seguito ad un incontro casuale in una trasmissione televisiva. Sinead, che è irlandese come il calciatore (ma di Dublino, mentre lui è dell'Ulster) respinse per un paio di settimane tutte le proposte di appuntamento: e motteggiò pure «la presunzione di questo divo convinto che tutte le donne siano pronte ad arrendersi al suo fascino». Best insistette, a tutto danno delle prestazioni nel Manchester, e in breve la sua presunzione risultò giustificata. La bella Sinead si aggiunse alla lunga lista delle sue conquiste.

In verità la fama del «bel calciatore» ventiduenne del Manchester discende in ugual misura dalle sue eccezionali prestazioni nel football (dove esordì clamorosamente in prima squadra non ancora diciottenne) e dai suoi successi mondani ed amorosi. Egli è l'atleta più geniale e dotato del club, ed a Manchester si racconta scherzosamente una storiella gustosa secondo cui la Juventus offrì «250 thousand pounds for Best and 50 pounds for the rest», 250 mila sterline per Best e 50 sterline per tutti gli altri. Ma il tipo di vita che egli conduce è più simile a quello di un attore affermato che a quello spartano di un campione dello sport. Dal Manchester Best percepisce uno stipendio che muoverebbe al riso i divi italiani del pallone: circa 200 sterline, 300 mila lire, la settimana, gravate da tasse. Ma i suoi guadagni annui sono valutati sulle 30 mila sterline, 45 milioni, grazie ai proventi delle sue boutiques, alle sue apparizioni nel ruolo di indossatore per Case di moda, allo sfruttamento del suo nome a fini commerciali.

Fino a poco tempo fa Best era riuscito ad evitare che il suo brillante curriculum di atleta risentisse degli altri aspetti della sua esistenza. Ora però il delicato equilibrio sembra essersi rotto: in campo, in allenamento, e verso le autorità della Lega egli è divenuto capriccioso come una primadonna o una zitella insoddisfatta. La crisi acuta, manco a farlo apposta, ha coinciso con le scappate di Bobby Moore e Jimmy Greaves, ed il clamore è stato tale che la stampa politica gli ha dedicato editoriali: vistosi quanto i commenti al viaggio del premier Heath in Asia. «Gli idoli del giuoco — ha scritto il conservatore Daily Telegraph *— sono tenuti a dare il buon esempio al Paese».*

Ma a ben guardare il fenomeno non è proprio nuovo. I calciatori britannici hanno da un pezzo la stessa inclinazione alla «dolce vita» e ai night clubs dei loro colleghi latini: e la seguono se appena possono. Denis Law e Joe Baker, arruolati nel Torino parecchi anni fa, non vi portarono un buon esempio di autodisciplina: gli piaceva star fuori la notte, e una volta si schiantarono pure, alle 3 del mattino, in auto contro un monumento di corso Cairoli.

Carlo Cavicchioli

Le attrici inglesi si ribellano ai registi audaci

Vogliono i controlli sindacali quando girano scene erotiche

Durante i provini non vogliono più spogliarsi; esigono di sapere già alla firma del contratto che cosa dovranno fare - Russell, autore de "I demoni", protesta: «I film li dirigo io e non i sindacati»

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Gli attori e le attrici inglesi si ribellano contro i produttori e i registi di film erotici. «Equity», il sindacato degli artisti, ha annunciato che i suoi iscritti boicotteranno i registi che non forniranno adeguate garanzie di serietà nei film con scene di nudo.

Il sindacato degli attori vuole evitare che si ripeta l'incidente verificatosi mentre si girava «I demoni», quando alcune comparse aggredirono le ragazze nude. Ora, «Equity» ha posto severe norme alle case di produzione.

Innanzitutto sul «set» dovrà essere presente un funzionario del sindacato, che potrà interrompere la lavorazione del film, se giudicherà che il regista ha superato certi limiti.

Le pellicole e i negativi che non verranno usati dovranno essere distrutti. Gli attori e le attrici non saranno costretti a spogliarsi o a simulare un atto sessuale durante i provini. Gli artisti dovranno essere informati esattamente di quello che dovranno fare, alla firma del contratto.

L'atteggiamento intransigente del sindacato non è dovuto ad un desiderio di censurare le produzioni cinematografiche, ma, ha detto un portavoce, alla necessità di prevenire lo sfruttamento degli artisti per bassi scopi commerciali: «*Nel mondo dello spettacolo si è molto disinvolti. Per questa ragione, molte attrici sono disposte ad accettare ruoli scabrosi, anche se sanno di non avere particolari meriti artistici. La pressione sulle giovani è fortissima*».

Ken Russell, il discusso regista de «I demoni», tratto da un romanzo di Aldous Huxley, ha dichiarato che non tollererà funzionari del sindacato sul «set»: «*Se accettassimo le proposte di "Equity", sarebbe il sindacato a dirigere il film. Ciò è inammissibile, perché i sindacalisti non capiscono nulla di cinema e poco di recitazione. Io non impartisco ordini sindacali agli attori, così il sindacato non può dare istruzioni artistiche*».

Ken Russell ha aggiunto che è impossibile prevedere esattamente, alla firma del contratto, quali scene saranno filmate: «*Se accettassimo le condizioni di "Equity" ci troveremmo legati da una camicia di forza. Sarebbe ridicolo*».

Il regista ha detto di non avere scelto le sue attrici per la loro anatomia, ma per le loro qualità artistiche: «*Quelle che si sono spogliate del tutto e hanno partecipato all'orgia nel convento, erano anche le più brave*».

Renato Proni

Miss Francia deve scegliere tra la corona e il marito

dal corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

La bella Myriam Stocco di Beaucaire, 21 anni, ha vinto il titolo di Miss Francia per il 1971 ma corre il rischio di perdere la felicità coniugale. E' fidanzata, infatti, e presto si dovrebbe sposare, ma il contratto che la vincola al «Comitato Miss Francia», organizzatore del concorso per il titolo nazionale di bellezza, la costringe a rimanere nubile per un anno. Se prende marito perde la corona ed i vantaggi che essa comporta.

Myriam Stocco ha inoltre intenzione di concorrere al titolo di Miss Mondo: se lo vincesse dovrebbe ritardare di un secondo anno il matrimonio. Il suo fidanzato, Jean Dautreppe, di 25 anni, impiegato al casino di Palavas-les-Flots, vicino a Montpellier, è invece molto impaziente.

Per Myriam Stocco la scelta sembra difficile. Era soltanto «Miss Beaucaire» quando, quattro anni fa, Jean Dautreppe l'incontrò per la prima volta in un «dancing». La bella fanciulla era circondata da uno stuolo di ammiratori, ed egli riuscì a stento ad attirare la sua attenzione.

Myriam Stocco, 21 anni

I due giovani si fidanzarono, e Myriam Stocco si presentò al concorso per «Miss Linguadoca», promettendo a Jean Dautreppe, il quale incominciava ad essere un po' geloso, che le sue ambizioni si sarebbero fermate al titolo di bellezza meridionale. Ma quando il «Comitato Miss Francia» insistette affinché si mettesse in lizza per lo scettro di regina nazionale Myrian non seppe resistere alla tentazione dei viaggi attraverso il mondo, con ricevimenti e feste e alla prospettiva dei vantaggi finanziari.

Il fidanzato arricciò il naso ma non ebbe il coraggio di opporsi. Ora se ne pente e dice: «Almeno potessi accompagnarla nei suoi viaggi, ai pranzi, alle feste... Ma non posso e quando è lontana mi rodo il fegato pensando a tutti gli uomini che le fanno la corte». Myriam cerca di calmarlo, assicurando che si tratta di un periodo passeggero che sarà redditizio non soltanto per lei, ma per tutti e due.

Loris Mannucci

I cetacei si sono volontariamente arenati

Gruppo di balene suicide sulla costa californiana

nostro servizio

Isola S. Clemente (California) lunedì mattina.

Per salvare la vita di alcune balene che avevano deciso il suicidio in massa arenandosi su una spiaggia, la «guardia costiera» degli Stati Uniti ha impiegato due motovedette e due rimorchiatori. Ma il soccorso è giunto troppo tardi e i ventinove cetacei sono morti.

L'episodio di autodistruzione, raro, ma non rarissimo fra talune specie di animali, si è svolto sulla spiaggia dell'Isola di San Clemente dove venerdì sera, approfittando dell'alta marea, un branco di ventinove «*balene pilota*» è andato, in formazione, ad arenarsi sulla riva sabbiosa, così che tutte sono rimaste in secca quando è sopravvenuta la bassa marea.

A causa del loro peso le balene, che pure sono mammiferi, non riescono a respirare fuori dell'acqua in quanto i loro muscoli non sono in grado di sollevare sufficientemente la cassa toracica di modo che i polmoni rimangono schiacciati.

Ma una volta arenate, le balene muoiono anche per disidratazione e insolazione in quanto la loro pelle ha bisogno di essere costantemente bagnata dall'acqua.

Per le ventinove balene incagliatesi sulla riva dell'Isola San Clemente l'allarme era stato dato sabato mattina da alcuni pescatori. Con il radiotelefono dell'imbarcazione essi avevano avvertito una stazione costiera e questa aveva passato la segnalazione al dipartimento caccia e pesca dello Stato di California.

Un sopralluogo consentiva di accertare che i cetacei erano riusciti a portarsi a oltre quindici metri dalla linea acqua-terra, ben addentro sul «*bagnasciuga*». Del gruppo facevano parte diciassette maschi, undici femmine e un piccolo. L'esemplare più grande ha una lunghezza di oltre cinque metri.

«*Quando sono arrivato* — ha dichiarato John Prescott del Dipartimento caccia e pesca — *alcune balene erano già morte, altre erano morenti. Ho cercato di salvarne almeno qualcuna e per questo mi sono rivolto alla Guardia Costiera. Si trattava di operare come se si dovesse disincagliare un'imbarcazione arenata, si doveva legare un robusto cavo alla coda dei cetacei e quindi rimorchiare l'animale fin dentro l'acqua. Purtroppo, quando i mezzi sono arrivati i cetacei erano morti*».

Non c'è dubbio che le ventinove balene hanno «*voluto*» morire obbedendo ad un preciso *ordine* che secondo gli esperti ha origini di carattere genetico e risponde ad esigenze di economia vitale.

Anche altri animali all'improvviso decidono il suicidio in massa. In Scandinavia, ad esempio, a periodi irregolari si verifica il suicidio di decine di migliaia di *lemming*, roditori terrestri che senza una ragione apparente, iniziano una marcia spesso lunghissima che si conclude con la morte per annegamento nelle acque dei fiordi.

(Ansa-Upi)

Da oggi i ritardatari nei guai

Multe per chi non ha il bollo

Ieri è scaduto il termine per le auto di media e grossa cilindrata Per le « 500 » c'è tempo sino al 10 febbraio - Code agli uffici postali e agli sportelli dell'Automobile Club: decine di proteste

Da stamane chi non ha ancora rinnovato il bollo dell'auto non può più circolare. Da questo divieto sono esclusi i proprietari di « 500 ». Per le vetture con potenza inferiore ai 9 cavalli, la tassa di circolazione scade, infatti, a fine gennaio (con tolleranza, per i ritardatari, sino al 10 febbraio).

Molte proteste di automobilisti. « Lo Stato — dicono — non concede proroghe e da quest'anno chi viene sorpreso fuori regola paga multe salatissime. Ma sono proprio gli uffici competenti a non essere a posto. Come è possibile pensare che riescano a smaltire in tempo tutto il lavoro uffici postali con pochi impiegati e poche macchine, sportelli dell'Automobile Club con personale improvvisato e spesso lento? ».

In tanti non hanno ancora pagato la tassa per il '71. Nei prossimi giorni dovranno lasciare a casa la macchina o sottoporsi a lunghe ed estenuanti code. « Chi ci rimborserà — *si lamentano* — del danno e del disagio? ». *A peggiorare la situazione c'è stato anche un equivoco. Molti, poiché il 10 gennaio era di domenica, hanno pensato che il termine fosse stato spostato ad oggi. Una notizia infondata.* « Il bollo — *rispondono al ministero delle Finanze* — scade il 31 dicembre. I dieci giorni in più sono solo una proroga che comprende tutte le festività ».

Queste le lamentele degli automobilisti. Ribattono gli impiegati delle Poste: « La gente viene all'ultimo momento — *dice la titolare dell'ufficio di via Breglio* — e pretende di essere servita bene. Non solo: quando sono qui urlano, insultano, non hanno mai moneta spicciola e se la prendono con noi. Peggiorano la situazione e ci innervosiscono ».

Senza contare che di quando le banche hanno chiuso al pomeriggio, la maggior parte dei torinesi paga affitto, luce, gas e tutte le altre bollette con conto corrente. Gli uffici postali, quindi, sono già affollati per il normale lavoro.

Dalla tassa di circolazione al bollo sulla patente. La scadenza è al 28 febbraio, ma non per tutti. Chi non aveva pagato il conguaglio di 400 lire fissato dal « decretone » deve dimostrare di essere in regola almeno dal 1° gennaio. Altrimenti paga una multa che va da una a sei volte il prezzo del bollo. Un problema che riguarda circa un terzo degli automobilisti torinesi.

Tiepido sole: +7°

Dopo l'ondata di gelo, ieri una giornata con un po' di tepore. In città il termometro ha sfiorato i 5 gradi sopra lo zero, in periferia la temperatura è stata più mite ancora: 7 gradi a Caselle. Il traffico aereo è stato normale con visibilità di 5 chilometri.

Il sole tiepido scioglieva la neve ancora ammucchiata lungo i marciapiedi o accumulata sui viali: dopo due settimane di circolazione cauta e difficile le vie del centro e della periferia erano di nuovo dense di traffico. Molti torinesi hanno approfittato del pomeriggio di sole per una gitarella nei dintorni. Conseguenza prevedibile, dalle 19 in poi colonne di veicoli e intasamenti su tutte le strade del rientro: soprattutto da Carmagnola, Villastellone, Carignano, Moncalieri.

Dopo le 20 traffico intenso anche sulla statale di Susa e in corso Francia: al pullman degli sciatori si univano le auto di coloro che erano andati ad ammirare lo spettacolo del lago piccolo di Avigliana completamente ghiacciato.

Il termometro ha cominciato a salire tre giorni fa. Dai —10,6 di giovedì ha raggiunto questa notte i —3,7 di minima. La massima è sopra zero da venerdì e non si assiste più, al mattino, ai disperati e infruttuosi tentativi di decine di automobilisti di far partire la loro macchina lasciata tra la neve.

I meteorologi ritengono improbabile un ritorno del cattivo tempo.

temperatura di ieri	
massima	+4,8
minima	—3,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —0,5; press. 748,0; umid. 55 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, foschie dense e banchi di nebbia. Venti deboli variabili. Temperatura senza variazioni notevoli. Temper. a Caselle: mass. +0,8; min. —0; media +0,1.

Due episodi di violenza in una giornata serena e di traffico normale

Dopo uno scontro punta la pistola "Adesso ti insegno io a guidare„

E' un camionista che era in auto con la moglie e un figlio - Arrestato, dice: « Facevo il taxista in Calabria, là tutti viaggiavamo armati » - Altro fatto: pugni tra automobilisti per un lieve incidente al semaforo: uno dei litiganti finisce all'ospedale

Franco Cavallaro, arrestato - Ambrogio Sarigu ha aggredito i coniugi Michele e Jolanda Cordaro all'ospedale

La giornata festiva e il sole quasi primaverile, dopo la forzata « clausura » delle settimane scorse dovuta alla neve, hanno favorito l'uscita in massa degli automobilisti. Quasi una prova generale per i weekend dei prossimi mesi. Quando si parla di festa, di bel tempo e di riposo, si è portati a credere che anche l'animo di chi viaggia sia sereno e disteso. Invece spesso non è così. Due episodi accaduti ieri — e che potevano finire tragicamente — ripropongono il grave problema del malcostume automobilistico, dell'esasperazione di chi guida quando gli capita un incidente da nulla, dell'assurda e pericolosa « abitudine » di sedere al volante con la pistola in tasca.

Ore 15,30, corso Giulio Cesare angolo lungo Stura Lazio. Franco Cavallaro, 30 anni, abitante a Castiglione, viaggia su una Peugeot con la moglie Teresa, di 25 anni, e il figlio Luciano, di 9; ha altri quattro figli, che sono rimasti a casa. Fino a qualche tempo fa viveva in Calabria, dove faceva il taxista; adesso guida un camion per conto di una ditta. La Peugeot si scontra con la 125 di Pierino Garberino, 34 anni, abitante a Venaria in via San Francesco d'Assisi 29.

Il Cavallaro scende dall'auto come una furia, estrae dalla tasca una pistola cal. 7,65 con la pallottola in canna, si avvicina al Garberino, che lo guarda terrorizzato, e gli dice: « *Adesso ti insegno a guidare* ». La scena è vista da alcuni passanti che telefonano alla polizia. Quando arriva a tutta velocità una radiomobile, il Cavallaro stringe ancora in pugno la pistola.

In Questura gli domandano perché se ne va in giro armato. Risponde: « *Perché in Calabria facevo il taxista, e laggiù tutti i taxisti hanno la pistola* ». Un sottufficiale gli fa osservare che adesso vive a Torino e fa il camionista. E il Cavallaro, con un sorriso: « *Sì, ha ragione. Ho dimenticato di lasciarla a casa* ». Una risposta che rivela tutta una mentalità e un costume. L'arma era carica: bastava una parola, uno scatto d'ira per far precipitare il litigio in dramma. Il Cavallaro è stato arrestato.

Ore 20, al semaforo di corso Re Umberto angolo corso Rosselli. Dal centro, diretta a Mirafiori, arriva una 850 guidata da Michele Cordaro, 35 anni, operaio Fiat, via San Secondo 19. Con lui c'è la moglie Jolanda Mazzara e la figlia Luigia, di 7 anni. Dal Mauriziano sopraggiunge un'altra 850, condotta da Ambrogio Sarigu, 29 anni, via Monte Asolone 180, con moglie e due figli.

Le due auto si scontrano, i danni sono lievi. La signora Cordaro, in seguito all'urto, ha una contusione al ginocchio destro, guaribile in una settimana. I due automobilisti scendono urlando, ognuno sostiene di essere passato col verde. Racconta il Cordaro: « *Avevo appena aperto bocca, e quello mi ha sferrato un pugno al viso. Non ho capito più nulla* ».

Ha l'occhio destro tumefatto, cade a terra, in mezzo al corso. Decine di macchine gli sfrecciano a pochi centimetri dal capo prima che qualcuno lo trascini via, sul marciapiede. Il Sarigu ha la camicia strappata, dice: « *E' stato lui ad aggredirmi* ». Al Mauriziano il Cordaro è medicato all'occhio; la prognosi è di una settimana. Una lite incivile che finirà in pretura. Almeno per questa volta.

Rivoltella in pugno blocca il ladro dell'auto della figlia

Un funzionario zoofilo ieri pomeriggio in via Piffetti

Una guardia giurata, che aveva sorpreso un ladro sull'auto della figlia, l'ha immobilizzato minacciandolo con una rivoltella.

E' accaduto ieri, verso le 15 e trenta. Il funzionario zoofilo Giuseppe Buniva, 45 anni, via Valentino Carrera 81, percorreva via Piffetti. Ha notato parcheggiata sul ciglio della strada la « 500 » della figlia. Si è stupito: dalla vigilia di Natale l'auto era stata lasciata in un'autorimessa in via Asinari di Bernezzo e non era più stata usata per il maltempo.

Si è appostato. Poco dopo sono giunti quattro giovani: Antonio Mazzitelli, 18 anni, che è salito alla guida dell'auto; Antonio Migliore, diciannovenne; Elisabetta Vagliente e Lucia Promulatore, di 17 e 14 anni.

Il Buniva non ha perso tempo: aperta la portiera dell'auto, ha afferrato per il bavero Antonio Mazzitelli chiedendogli spiegazioni. In breve la lite s'è fatta furibonda. Antonio Migliore è sceso a dar man forte all'amico, le due ragazze sono scoppiate in lacrime.

A questo punto Giuseppe Buniva ha impugnato la rivoltella minacciando i quattro, che si sono finalmente calmati. E' accorsa gente. Poco dopo è giunta una radiomobile della polizia che ha accompagnato la guardia e i giovani in questura. Si è così scoperto che il Mazzitelli, dipendente dell'autorimessa presso cui era posteggiata l'auto, s'era impadronito della « 500 » cinque giorni fa. Agli amici diceva di averla acquistato con il salario del suo nuovo lavoro. E' stato denunciato a piede libero per furto.

Antonio Mazzitelli, 18 anni

S'avvelena poi telefona al fidanzato: salvata

Diciassette anni - Ha ingoiato cinquanta pastiglie di sonnifero

Una ragazza di 17 anni, Ilide Nasi, corso Traiano 55, è stata portata ieri alle 20,30 al « pronto soccorso » delle Molinette dal fidanzato Dario Salerno. Avevano trascorso il pomeriggio con altri amici, verso le 19,30 il giovane l'aveva riaccompagnata a casa.

In un momento di sconforto la ragazza ha inghiottito 50 pastiglie di sonnifero poi, presa dal terrore di morire, ha telefonato a Dario: « Mi sono avvelenata, salvami ». Il Salerno è tornato in corso Traiano e l'ha portata in ospedale. Le hanno fatto la lavanda gastrica.

— Un'infermiera di 38 anni ha tentato di uccidersi ieri mattina. E' stata salvata dall'intervento di un vicino.

E' Iolanda Brossa in Rosa, infermiera delle Molinette, corso Traiano 68. Nella notte, in un momento di sconforto, ha aperto il gas. Verso le nove un vicino si è insospettito per l'odore che proveniva dall'alloggio.

La porta è stata forzata, la donna giaceva ormai priva di sensi sul letto. E' stata portata alle Molinette con una ambulanza della Croce Rossa. La prognosi è riservata.

— E' morto la notte scorsa, alla clinica neurochirurgica delle Molinette, l'operaio Giacomo Benetti, 42 anni, via Cantoira 1. Sabato 2 gennaio la moglie Amelia e la figlia Ileana, di 17 anni, l'avevano trovato rantolante in bagno, trapassato da un colpo di fucile.

Ilide Nasi, 17 anni

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Giulio Cesare 16, v. Po 51, v. Romani 2, c. Belgio 180, v. Rieti 55, v. Fea 18, c. Sebastopoli 272, v. Asinari di Bernezzo 134, v. Pietro Micca 2, c. Svizzera 42, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1 ang. corso Vittorio Emanuele, c. Principe Oddone 28, v. San Secondo 46, p. Savoia ang. via del Carmine, c. Francia 35, p. Galimberti 7, v. Frejus 100, v. Monginevro 178, c. Unione Sovietica 417, c. Tassoni 66, v. Mazzini 24, c. Maroncelli 28, v. Borgaro 58, v. Madama Cristina 78.

Dalle 9: p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 66, v. Chiesa della Salute 45, v. Crescentino 34, p. Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Gorresio 37, v. Rovedo 17, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Sant'Elia 8 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Monginevro 113, v. Tripoli 23, c. Traiano 158, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 34 ang. via Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 216, v. Berthollet 30, v. Cortemilia 1, c. Brianza 22, v. Cibrario 33 bis, c. Francia 177.

Il misterioso regolamento di conti in via Ormea

Scomparsi sparatore e ferito

La vittima pare volesse spadroneggiare nel triste ambiente del vizio - Dopo la « lezione » è stato portato via in auto da due amici - Il feritore è fuggito sulla macchina della donna - La sparatoria del bar Motta: il ferito dice « Non ho nemici, il colpo è partito per disgrazia, ho solo bisogno di soldi »

I protagonisti della sparatoria di via Ormea continuano a restare nascosti. Anche la vittima, Vincenzo Moncada, detto « il bello », 33 anni, che è stato raggiunto da almeno uno dei tre colpi di pistola che gli ha sparato Ignazio Cinquemani, 33 anni, non si è presentato in alcun ospedale.

Il Nucleo Investigativo dei carabinieri è riuscito a ricostruire con precisione il drammatico scontro avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato davanti alla trattoria-pizzeria « Ristoro Tris », in via Ormea 76, ed ha così scoperto che neppure il ferito ha interesse a presentarsi.

Vincenzo Moncada è stato infatti « punito » dal rivale, perché tentava di instaurare un piccolo racket tra le numerose prostitute che frequentano via Ormea per tutto il giorno e buona parte della notte. Venerdì ha preso di mira l'amica del Cinquemani, la trentaquattrenne Francesca Caruso.

Con due complici — Nicola Coccomazzi, 27 anni, ed il tunisino Giovanni « Jeannot » Greco, 25 anni — è andato a Moncalieri, in via Santa Croce 27, a casa della donna ed ha preteso una forte somma. Sempre secondo gli inquirenti, la Caruso avrebbe rifiutato e così sarebbe stata crudelmente picchiata.

Ignazio Cinquemani si è subito vendicato. Il giorno dopo ha rintracciato Vincenzo Moncada nella pizzeria di via Ormea, l'ha invitato a seguirlo in strada, poi gli ha sparato tre colpi di pistola a bruciapelo. E' fuggito indisturbato con la « 850 » dell'amante. Il Moncada — che zoppicava visibilmente e perdeva sangue — è stato invece soccorso dai due amici che erano rimasti nel locale ad aspettarlo. L'hanno adagiato su un'auto e se ne sono andati prima dell'arrivo della polizia.

L'automobile abbandonata dallo sparatore in via Ormea

— Le condizioni di Guido Minale, ferito venerdì nella sparatoria al bar Motta di piazza Castello, migliorano. L'uomo comincia a parlare sia pure con fatica. Ieri mattina abbiamo potuto fargli una breve intervista.

« *Ero con Antonio Ferrara che abita a Torino* — ci ha detto il Minale — *e con Umberto Mirone detto Zuzù che sta a Brescia in via Forcella. Gli altri non li conosco. Ma se mi portassero la fotografia dell'uomo che mi ha sparato lo riconoscerei.*

« *Il Mirone mi doveva consegnare 200 mila lire. Poi è successo il guaio e quei soldi non li ho più visti. Non "tengo" una lira. Scrivete che qualcuno di loro venga a portarmi un po' di denaro. Non abbiano paura, qui nessuno farà loro del male. Oggi mi ha telefonato mia moglie da Pinerolo per sapere come stavo* ».

« Lei è sposato? ».

« *Sì. Mia moglie dovrebbe arrivare, è già stata avvertita. Ho un figlio appuntato a Grosseto. Io sono arrivato a Torino 5 giorni fa. A Napoli abitavo in via Kennedy 426* ».

« E adesso come si sente? ».

« *Bene. Forse con questo pasticcio riesco a togliermi il vizio di fumare* ».

Tace per un momento, poi riprende: « *Penso che non volesse spararmi. Direi che è stato un vero incidente. Gli è caduta la pistola. E' partito un colpo. Ho visto che mentre raccoglieva l'arma tremava dalla paura. Certo non voleva uccidermi. Era uno molto giovane, ma non so il suo nome.*

« *Quello che non capisco è perché sono "piantonato": non ho commesso nessun reato. Temono che qualcuno voglia uccidermi: non è possibile, non ho nemici* ».

E' un racconto che la polizia ritiene poco convincente. E' perlomeno improbabile che il Minale dismettesse di denaro una gente che non conosceva.

Cultura e Regioni è il tema di un dibattito organizzato dal Centro di studi e ricerche Mario Pannunzio. Hanno svolto relazioni Giulio Castelli, Roberto Curiano, Giorgio Ferraris, Antonio Pullati, Gabriele Pajno-Ferrara e Roberto Thea.

Lotteria Chieri-Natale

E' stata estratta la lotteria organizzata dall'Associazione commercianti. Ecco i numeri estratti: 1) serie I n. 15012 (vince una Fiat 128); 2) serie E n. 24742 (viaggio e soggiorno di dieci giorni per due persone a Parigi); 3) serie A 1154 (viaggio e soggiorno per otto giorni per due persone a Sanremo); 4) serie I 8343 (buoni acquisto per 120 mila lire); 5) serie A 2247; 6) serie I 23572; 7) serie E 22990; 8) serie L 19577; 9) serie H 15152; 10) serie G 11537; 11) serie I 14839; 12) serie D 72.

Nascondono in un cantiere cinquecento vestiti rubati

Il « colpo » ieri sera al negozio Marus di piazza Statuto

Alle 23 di ieri sera una guardia notturna ha sventato un clamoroso furto ai grandi negozi Marus di piazza Statuto angolo via San Donato. La refurtiva, circa 800 abiti per un valore di oltre venti milioni, è stata ricuperata.

E' stata una « banda del buco » a tentare il colpo. Gli svaligiatori, probabilmente nel pomeriggio per evitare il servizio di sorveglianza che comincia a sera, sono entrati in un cantiere di via San Donato che confina con l'edificio che ospita il negozio.

Sono scesi nel seminterrato e, dimostrando una perfetta conoscenza dei locali, hanno praticato nel muro, in corrispondenza con un salottino di prova della Marus, un grosso buco. Hanno usato arnesi presi dal cantiere.

Entrati nel negozio, hanno scelto con calma nei vari reparti confezioni. Non meno di 800 abiti da uomo, donna e ragazzo sono stati trasportati attraverso il buco nel cantiere e accatastati in un locale vuoto.

La banda poi se n'è andata. Probabilmente contava di tornare stanotte a prendere la refurtiva senza dare nell'occhio. Alle 23 però, un Cittadino dell'Ordine ha eseguito scrupolosamente il suo giro di sorveglianza nel cantiere, è sceso anche nelle cantine ed ha scoperto il buco.

Sul posto si è recato immediatamente con i suoi uomini il dott. Ludovici della Mobile. Il nascondiglio della refurtiva è stato subito scoperto, ma nulla è stato toccato. La polizia ha atteso per tutta la notte che i ladri cadessero nella trappola. La banda però aveva probabilmente lasciato un uomo di guardia e non si è più fatta viva.

Operaio ucciso dal gas della stufa

26 anni, abitava in una cascina - Era giunto un anno fa da Avellino - Trovato morto da un amico - Suicidio o disgrazia? - Oggi l'autopsia tenterà di chiarirlo

Un operaio di 26 anni è morto avvelenato da una stufa a gas liquido, nella sua cameretta di una cascina di strada Biasonetti 20. Le indagini dei carabinieri non hanno ancora stabilito se si tratta di suicidio o disgrazia, oggi sarà eseguita l'autopsia.

La vittima si chiama Francesco Ciarnese e si era trasferito un anno fa da Villanova (Avellino) dove abitano i genitori. Lavorava alla Fiat, era solo e non aveva preoccupazioni finanziarie: su un libretto di risparmio sono stati trovati tre milioni e mezzo. Sabato sera il Ciarnese è andato a riposare presto, verso le 19, perché si sentiva stanco.

Ieri pomeriggio un vicino di casa, l'operaio Vito Minella, di 34 anni, non avendolo visto per tutta la mattinata, ha bussato alla porta per domandargli se non stava bene. Ha sentito un forte odore di gas e, senza perder tempo, ha sfondato l'uscio. Francesco Ciarnese era steso sul letto, morto da diverse ore.

Sul posto è giunta la radiomobile dei carabinieri della Falchera, col maresciallo Conti e il brigadiere Madau. Un medico ha constatato il decesso, senza pronunciarsi sulle cause. Il Minella ha riferito che il suo vicino aveva l'abitudine di non chiudere mai la porta a chiave, ma soltanto di appoggiarvi contro una sedia. « *Francesco* — ha aggiunto — *in questi ultimi tempi era molto depresso e malinconico. Alcuni mesi fa era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro: un pezzo di ferro l'aveva colpito alla testa e i medici l'avevano fatto ricoverare due volte a Villa Verde* ».

L'ipotesi del suicidio appare finora la più probabile. In questo caso il Ciarnese avrebbe aperto il gas della stufa, senza accenderla, lasciandosi morire per avvelenamento. Ma non è escluso che la stufa, accesa, abbia consumato tutto l'ossigeno della stanza, provocando la morte dell'operaio per intossicazione da ossido di carbonio. La salma è stata portata all'Istituto di Medicina Legale.

Francesco Ciarnese, 26 anni

Stroncato da infarto mentre guarda la tv

Un uomo è morto ieri sera mentre guardava la televisione. E' Rocco Di Tommaso, 55 anni, corso Taranto 159/6. Era seduto accanto alla moglie e ai figli: improvvisamente è scivolato sul pavimento, battendo il capo. Dato l'allarme, è arrivata la Croce Rossa e un medico. Per il Di Tommaso non c'era più nulla da fare, un infarto l'aveva stroncato.

Si è fatto promotore del referendum abrogativo

Era «seguace» del Braibanti *[e fu poi il suo più acceso accusatore]* il supercattolico anti-divorzio

Agostino Sanfratello, 32 anni, si qualifica leader del movimento «Alleanza Cattolica» - Vuole raccogliere 500 mila firme per arrivare ad un referendum sul divorzio - I cittadini dovrebbero essere chiamati alle urne in una domenica fra aprile e giugno del prossimo anno - «Ho molta fiducia sull'esito finale positivo»

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Si chiama Agostino Sanfratello, ha 32 anni ed insegna filosofia in una scuola milanese. Qualificandosi leader del movimento «Alleanza cattolica» composto da laici collegati — almeno così egli ha spiegato — alla Università del Sacro Cuore di Milano, ha assunto, primo in Italia, l'iniziativa di chiedere un referendum per ottenere che sia abrogata la legge con la quale è stato introdotto il divorzio.

Agostino Sanfratello ha presentato una istanza alla cancelleria della Cassazione per essere autorizzato alla raccolta delle firme necessarie (minimo 500 mila) perché il Capo dello Stato possa convocare alle urne tutti i cittadini in una domenica fra il mese di aprile e quello di giugno del prossimo anno; ha in animo di promuovere un vasto programma attraverso il quale convincere tutti a votare contro la legge Fortuna-Baslini. Ritiene che il «movimento» e la sua iniziativa troveranno l'appoggio del clero e — come ha aggiunto ieri in una specie di conferenza stampa — non fa mistero di avere *«molta fiducia sull'esito finale positivo»*.

Per quanto giovane, Agostino Sanfratello ha vissuto una vita molto intensa. E' stato il maggiore accusatore di Aldo Braibanti, lo scrittore e filosofo che rappresenta uno dei rarissimi casi in Italia di condannati per «plagio». Ma prima di assumere il ruolo di accusatore, Agostino Sanfratello è stato un amico e soprattutto un seguace oltre che ammiratore di Aldo Braibanti. Non solo, ma prima ancora — come ebbe a dire suo padre, Ippolito, quando venne interrogato dal magistrato — *«pur continuando a vivere in famiglia aveva fatto per un certo periodo l'anarchico, il comunista, l'agitatore, il laicista e talune altre cose disapprovate dalla famiglia»*.

Agostino Sanfratello aveva 20 anni quando nel 1958 conobbe Aldo Braibanti che a Castell'Arquata, vicino a Fiorenzuola d'Arda, aveva organizzato in una torre medioevale un cenacolo dove insegnava estetica, filosofia e arte ad un gruppo di giovani discepoli. E fu lui a trascinare con sé suo fratello, Giovanni, che, poi, secondo la Corte d'assise e la Corte d'assise d'appello (il caso deve essere ancora esaminato dalla Cassazione) sarebbe stato «plagiato» da Aldo Braibanti.

Colui che ha assunto ora la iniziativa di chiedere l'abrogazione del divorzio fu un accusatore implacabile del Braibanti. Venne interrogato dai giudici e spiegò che il professore era riuscito con la sua abilità dialettica a spegnere in lui ed in suo fratello *«ogni capacità critica»* per cui *«unico criterio di verità restava per loro la sua parola»*. *«Braibanti pervenne anche a fare loro accettare passivamente* — ha ricordato la sentenza della Corte d'assise — *le sue idee sulla omosessualità, sul sadismo e sulla violenza»*.

Agostino Sanfratello rimase soltanto qualche settimana a fianco di Aldo Braibanti ma *«in totale dipendenza psicologica»* al punto che — hanno accertato i giudici della Corte d'assise — *«anche egli era rimasto convinto della necessità di staccarsi dalla famiglia e di andarsene ad alloggiare in una camera mobiliata. Il Braibanti lo aveva sempre incoraggiato a questo passo decisivo né aveva mancato attraverso i suoi amici di assicurargli un contributo di danaro per pagare la pigione»*. Poi, per troncare ogni rapporto con Aldo Braibanti, Agostino Sanfratello chiese ed ottenne di essere chiamato a compiere il servizio militare, facendosi destinare ad un reparto di stanza a Palermo.

Con Aldo Braibanti rimase, invece, suo fratello Giovanni. Qualche anno dopo, Agostino presentò una denuncia alla Procura della Repubblica per cui Aldo Braibanti venne condannato dalla Corte d'assise a 9 anni che la Corte d'assise d'appello ha ridotto poi a 4 anni. Ora Agostino Sanfratello è diventato «leader» del movimento *«Alleanza cattolica»* con il proposito di battersi per la indissolubilità del matrimonio.

Guido Guidi

Agostino Sanfratello, all'epoca del processo contro Braibanti

Convegno a Milano sugli ebrei in Urss

Milano, lunedì mattina.

Sulla situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica si è svolto ieri, in una sala del Museo della scienza e della tecnica di Milano, un convegno al quale hanno aderito varie personalità della cultura italiana.

Nella sua relazione, il prof. Tramarollo ha analizzato gli articoli della Costituzione sovietica che garantiscono libertà culturale, religiosa e scolastica alle varie comunità nazionali, ma non a quella ebraica.

A sua volta, il prof. Carpi ha detto che *«da due anni a questa parte, ci si trova di fronte ad un fatto nuovo: la minoranza "silenziosa" ebraica non è più affatto silenziosa, ed anzi si è messa a protestare»*. *«Gli ebrei* — ha continuato — *non chiedono più di andare in Israele, ma lo pretendono come un diritto, così come è stato concesso ad altri gruppi etnici, fra cui gli stessi tedeschi»*.

Il prof. Misrachi ha detto che *«non si vuole fare una critica antisovietica, ma solo denunciare le contraddizioni che esistono all'interno del regime sovietico»*. Dopo le relazioni, hanno parlato i due ebrei sovietici. *«Siamo stati noi i primi* — ha detto Natascia — *a meravigliarci del visto concessoci dalle autorità sovietiche. Ma noi pensiamo che faccia parte di tutta una manovra per disperderci, per indebolirci»*. (Ansa)

Clamoroso "disguido„ al Policlinico di Roma

Per tre giorni cercano la figlia morta in ospedale

Due genitori ai quali nessuno ha comunicato il decesso della loro bimba, nata prematura - Il cadaverino trovato in un frigorifero dell'istituto di anatomia

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Una neonata prematura è morta al Policlinico senza che nessuno si curasse di darne notizia ai genitori. La madre Rossana, di 22 anni, e il padre Sergio Senesi, di 24 anni, sono riusciti a sapere dove era finito il corpo della loro bambina tre giorni dopo il decesso, grazie all'intervento della polizia. Il cadaverino era finito *«per un disguido»* in un frigorifero dell'Istituto di anatomia patologica.

L'odissea dei coniugi Senesi è iniziata la sera di giovedì scorso. Come faceva ogni sera, la signora Senesi si era recata alla prima clinica ostetrica del Policlinico per vedere la sua primogenita, Sabrina, nata settimina. La madre era tranquilla, perché aveva dato ogni giorno un'occhiata alla cartella clinica della bambina, e risultava che tutto era regolare. E' entrata nel reparto incubatrici e ha guardato in ognuno dei quattro apparecchi in funzione: Sabrina non c'era. Ha chiesto notizie a un'infermiera, che le ha risposto: «Ah! Deve essere quella morta questa mattina all'alba». La signora Senesi è svenuta.

Il giorno dopo, ripresisi dallo *choc*, i coniugi Senesi hanno iniziato le ricerche del corpo della figlioletta. Alla Clinica ostetrica nessuno ne sapeva nulla. Il padre ha allora chiesto all'ufficio dello Stato civile, annesso al Policlinico. *«Io non ne so nulla* — gli ha risposto l'impiegato — *provi a chiedere a suor Fiorentina»*. La suora guarda in un mazzo di foglietti, ne tira fuori uno sul quale c'è il nome di Sabrina e comunica al padre, senza lasciargli aprire bocca: *«Al funerale penserà il Comune. Non si preoccupi. Tra quindici giorni le sarà detto dove è stata tumulata»*. Sergio Senesi, furibondo, le risponde: *«Io, la mia bambina la voglio vedere subito»*. E scende alla camera mortuaria. Lì, gli dicono che la bambina non c'è e gli fanno leggere solamente un biglietto sul quale è scritto: «Sabrina Senesi, prematura, polmonite».

Il padre, esasperato, va dal medico del reparto pediatrico, il quale era anch'egli alla ricerca di Sabrina. Sergio Senesi chiede perché non è stato avvertito della morte della bimba, dato che aveva lasciato ben due numeri di telefono a un'infermiera. Il medico gli risponde che sulla cartella clinica i numeri non sono stati trascritti. Poiché anche le ricerche svolte sabato mattina non dettero risultati, il padre di Sabrina si è rivolto alla polizia.

Conclusione: un maresciallo è riuscito a sapere che il corpo della bambina era stato sottoposto alle 11 di sabato ad autopsia. Il corpicino della bambina era finito per un «disguido amministrativo» in un frigorifero per tre giorni, tra i bambini «non accettati» dai genitori, invece di essere immediatamente sottoposto ad autopsia.

Il prof. Carenza, che dirige la Clinica ostetrica in sostituzione del prof. Ingiulla, ammalato, ha preannunziato il licenziamento e la denuncia dell'ostetrica e dell'infermiera che dimenticarono di avvisare i genitori di Sabrina. In seguito al caso clamoroso della piccola Sabrina si è appreso in quali condizioni è costretta a funzionare la prima clinica ostetrica del principale ospedale della città: un centinaio di neonati e una settantina di puerpere sono curati da tre medici «volontari» non pagati, da un'ostetrica, un'infermiera, un infermiere e una vigilatrice d'infanzia.

Alberto Rapisarda

Roma. I coniugi Senesi, che per tre giorni hanno cercato la salma della figlioletta morta al Policlinico (Telefoto)

RISOLTO IL "GIALLO„ DEL CIMITERO DI MILANO

Il bulgaro trovato tra le immondizie fu ucciso da un compagno profugo

L'assassino, un giovane di Sofia già ospite del campo di Trieste, è latitante - Arrestati due suoi connazionali per concorso e favoreggiamento - Il delitto è stato commesso nel Comasco presso la frontiera svizzera - Il cadavere fu poi portato a Milano

dal corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

E' stato chiarito il mistero della morte dell'ingegnere bulgaro Nikolaj Kozuharov, 36 anni, di Bezzrad, profugo nel campo internazionale di Padriciano, sull'altipiano carsico, rinvenuto assassinato, con sette coltellate, il 16 dicembre scorso a Milano in un deposito di immondizie nei pressi del cimitero di Musocco. Si tratta di un delitto tra bulgari profughi a scopo di rapina.

L'assassino è Ivan Pavlov, 22 anni, di Sofia, ospite del campo di Padriciano: ha compiuto il crimine su un'auto «Trabant» targata Sofia con la quale l'ingegnere era riuscito a sconfinare prima in Jugoslavia, poi, il 4 novembre scorso, in Italia, nei pressi di Gorizia.

Con la stessa vettura il profugo aveva raggiunto il campo di Padriciano, dove fu accolto. Aveva fama di uomo danaroso e avaro: pare, inoltre, che non fosse ingegnere, ma soltanto studente di ingegneria. A Padriciano trafficava in radioline.

Alla direzione del campo chiese ed ottenne il permesso di assentarsi per due giorni, il 15 e il 16 dicembre scorso: doveva andare a Padova a trovare, disse, l'ingegnere Ivan Petrov, suo amico, (tale persona non fu mai rintracciata). Nella stessa circostanza chiesero di assentarsi anche due altri giovani profughi bulgari: il già citato Ivan Pavlov e Dimitar Filipov, 25 anni, anche lui di Sofia. Il permesso fu loro negato.

Il 16 dicembre, il Kozuharov fu rinvenuto cadavere a Milano. La scomparsa della vettura della vittima indusse a diverse congetture: spionaggio, stupefacenti, amicizie particolari, rapina. La Mobile di Trieste sorvegliò al campo di Padriciano, il Pavlov e il Filipov. Furono interrogati. Dissero che non si erano mossi dal campo, nonostante avessero chiesto di allontanarsi con l'ingegnere. Ma l'alibi, dopo una serie di altre indagini, è crollato. L'altro ieri, gli inquirenti, raccolti ulteriori indizi, convocarono in Questura quattro persone: il Pavlov, il Filipov e due nuovi personaggi, Peto Petov, 18 anni, e Valeri Nikolov, 19 anni, entrambi di Sofia. Ne comparvero tre: Filipov, Petov e Nikolov. Il Pavlov s'era allontanato il mattino dello stesso giorno, verso le 7, con una valigetta e un cappotto preso in prestito da un profugo.

Dopo 6 ore di interrogatorio, caratterizzato da contraddizioni e reticenze, la verità è venuta a galla. Il Pavlov e il Filipov, senza che nessuno al campo se ne accorgesse, erano partiti con il Kozuharov, sulla sua «Trabant», il giorno 15 e, in serata raggiunsero Como, con l'intento di espatriare in Svizzera. Giunti vicino al confine, il Filipov scese dalla vettura per controllare l'ubicazione della zona: mentre perlustrava, udì che i suoi compagni litigavano: poi vide scendere dalla vettura il Pavlov con un coltello insanguinato.

Subito il Pavlov ordinò al Filipov di aiutarlo a nascondere il cadavere nel portabagagli della vettura e di mettersi al volante. Giunti a Milano, scaricarono il morto nell'immondezzaio dietro al cimitero. Rientrarono a Padriciano alle 6.30 del 16 dicembre, ora in cui tutti dormivano. Nascosta la vettura in una zona boscosa, i due bulgari andarono a coricarsi.

L'indomani chiesero a due loro connazionali, il Petov e il Nikolov, di aiutarli a pulire l'auto. Quindi scesero a Trieste, dove cambiarono la valuta straniera rapinata alla vittima (circa 300 mila lire), si divisero il danaro, bevvero due bottiglie di liquore che avevano trovato nella vettura e, di sera, raggiunsero il molo «Audace», dal quale spinsero in mare l'auto.

Un controllo da parte dei sommozzatori ha accertato ieri la presenza della vettura a 10 metri di profondità. La bora che ieri soffiava a 110 chilometri l'ora non ne ha ancora permesso il recupero.

I tre bulgari sono stati rinchiusi nelle carceri del Coroneo a disposizione della procura di Stato di Trieste: il Filipov per concorso in omicidio volontario a scopo di rapina, il Petov e il Nikolov per favoreggiamento. Il «pezzo più grosso», Ivan Pavlov, indicato quale responsabile dell'omicidio, è latitante.

Si pensa che cerchi di sconfinare in Svizzera ed è questo della Svizzera il punto ancora misterioso in tutta la faccenda. Il commissario dottor Petrosino, nella sua conferenza-stampa di ieri, ha detto che il delitto commesso in quella zona «non ha una spiegazione criminologica»: avrebbero potuto consumarlo in qualunque altro posto più vicino. Può darsi che ci sia sotto qualcosa d'altro «da localizzare in Svizzera». L'assassino è ricercato anche a Milano. E' stato segnalato infatti sul direttissimo Trieste-Milano il giorno stesso della scomparsa.

Italo Soncini

Ivan Pavlov, il profugo bulgaro, accusato di aver assassinato il suo connazionale Nikolaj Kozuharov (Tel. Ansa)

Agricoltore ustionato per lo scoppio di un bidone

PINEROLO, lunedì mattina.

(m. g.) Un agricoltore, Remo Rossetti di 28 anni, abitante con i genitori in via San Michele 4, è rimasto gravemente ustionato nello scoppio di un bidone di carburante che l'uomo stava facendo sgelare su di un braciere acceso. Soccorso e trasportato dapprima all'ospedale Agnelli di Pinerolo, è stato successivamente trasferito al Centro di rianimazione delle Molinette di Torino, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Questa sera la sentenza per il sangue annacquato

Pavia, lunedì mattina.

E' attesa per la serata di oggi la sentenza al processo per lo scandalo del «sangue annacquato». Il pubblico ministero dott. Destro ha chiesto per uno degli imputati, l'ex direttore organizzativo dell'Avis, Temistocle Galandra, una condanna ad 8 anni e 3 mesi di reclusione. Per altri cinque (l'ex presidente padre Vincenzo Conti, l'amministratore dott. Alfio Stracuzzi e le ex impiegate Ottavia Curbis, moglie del Galandra, Luigia Emanuelli e Gesuina Brusoni) il rappresentante della pubblica accusa ha proposto per ciascuno 5 anni e 6 mesi di carcere.

Per il prof. Guglielmo Bedarida, già direttore tecnico dell'Avis e che con un suo esposto provocò l'inchiesta, facendo scoppiare lo scandalo del sangue annacquato, il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione con formula ampia per non aver commesso il fatto.

Un disavanzo di 2 miliardi?

Cantiere di Viareggio in gravi difficoltà

Rimasti senza salario duecentoquaranta lavoratori

dal corrispondente

Viareggio, lunedì mattina.

Una grossa notizia di carattere economico è venuta di pubblica conoscenza sabato sera a Viareggio: il Cantiere navale Picchiotti non ha fatto trovare le buste-paga a 240 dipendenti, dichiarando alle maestranze di trovarsi in gravi difficoltà. Sono subito intervenuti le autorità cittadine e i sindacati. La prima riunione, domenica mattina, ha solo permesso di chiarire parzialmente la delicata situazione. Si parla di un disavanzo che supererebbe i due miliardi.

Purtroppo 240 famiglie, quasi tutte di Viareggio, sono rimaste momentaneamente prive del salario ed occorrerà metterle rapidamente in condizioni di affrontare le loro esigenze di vita. Ieri sera si è tenuta in municipio una riunione alla quale hanno partecipato tutti i capigruppo consiliari. Al termine è stato emesso il seguente comunicato: «A seguito della grave situazione venutasi a creare ai Cantieri Picchiotti di Viareggio, che interessa più di duecento lavoratori, l'Amministrazione comunale ha convocato per domani il Consiglio comunale e i sindacati del settore per esaminare il problema. Non è da escludere che lo stesso Consiglio comunale, attraverso una convocazione d'urgenza, richieda uno specifico interessamento degli stessi proprietari». Il gruppo consiliare comunista, inoltre, ha chiesto anche la convocazione urgente di tutti i parlamentari della circoscrizione.

Un comunicato della dc afferma che attraverso i propri organi locali è stata fatta conoscere al ministro della Marina mercantile, sen. Mannironi, la delicata situazione. Per stamane sono attesi il sottosegretario al Commercio on. Biagioni e altre personalità politiche che tenteranno di avviare a soluzione la grave crisi che ha colpito il cantiere.

I movimenti politici appartenenti alla coalizione del Centro Sinistra (dc, psi, psu, pri) hanno indetto per domani mattina una manifestazione scolastica, durante la quale tutti gli alunni dovranno rispettare dieci minuti di silenzio in aula. Si stanno muovendo i partiti, le organizzazioni sindacali e da Roma la vicenda viene seguita attentamente.

Fonti attendibili vicino alla direzione, hanno dichiarato che si ritiene di superare entro breve tempo la crisi economica scoppiata in modo inatteso ed imprevedibile. Ci sono infatti grosse commesse per vari mesi di lavoro ed altre prospettive per le quali sono avviate concrete trattative.

La sede dei Cantieri Picchiotti un tempo era alla foce dell'Arno: poi all'inizio del Novecento si trasferì a Viareggio. Durante l'ultima guerra mondiale furono distrutti i due stabilimenti, ricostruiti subito dopo. In più di vent'anni di lavoro sono usciti dagli scali navi stupende, ricche di mogano e di ottoni, vere regine del mare.

f. g.

Catturati 4 giovani che tentano di seviziare una turista tedesca

L'episodio in Valle di Fassa, nel Trentino - La ragazza, 21 anni, è stata soccorsa da alcuni suoi connazionali

dal corrispondente

TRENTO, lunedì mattina.

(a. n.) Una turista tedesca, Jutta Schwemmler, di 21 anni, da Neckar, che stava trascorrendo un periodo di ferie invernali ad Alba (in Valle di Fassa) è stata aggredita, verso le 3 di ieri mattina, mentre tornava da un locale notturno alla pensione dove alloggiava, da quattro giovani scesi da una auto.

Dopo averla trascinata in un luogo appartato, i quattro l'hanno gettata a terra e le hanno strappato i vestiti, tentando di usarle violenza. La turista ha reagito con tutte le sue forze, sferrando calci e pugni. Quando già stava per soccombere, sono giunti alcuni suoi connazionali, che avevano udito le grida di aiuto. Gli aggressori si sono allora dati alla fuga, dopo avere strappato alla ragazza la borsetta contenente una discreta somma.

Uno dei quattro, Marino Deflorian, di 22 anni, è stato però bloccato mentre saliva sull'auto e consegnato dai tedeschi ai carabinieri di Canazei; altri due, i meccanici Felice Deflorian (non parente del primo) e Antonio Vinante, di 19 anni, sono stati arrestati tre ore dopo nel loro paese di Tesero, in Val di Fiemme. Il quarto, il cuoco Antonio Trettel, pure di 19 anni, si è costituito in mattinata ai carabinieri di Cavalese.

Tutti e quattro sono stati rinchiusi nelle carceri di Trento e denunciati all'autorità giudiziaria per rapina e tentata violenza carnale.

Muore per lo spavento con le vesti in fiamme

NOVARA, lunedì mattina.

(p b.) La moglie di un agricoltore di Barengo, Adelina Ferrari, di 68 anni, è stata trovata cadavere, ieri pomeriggio, nella cucina della sua abitazione alla cascina «Clementina». La scoperta è stata fatta dai coniugi Matiello, residenti a Novara, andati a fare visita alla donna che sapevano sola.

La Ferrari giaceva davanti al caminetto con le vesti bruciacchiate. Sono giunti, un medico, i carabinieri e da Novara il sostituto procuratore della Repubblica.

Si presume che la donna, nell'accendere il fuoco nel caminetto, sia stata investita da una fiammata e sia morta di spavento.

Patty Pravo attende il grande lancio

Ho vinto Brecht a Canzonissima '70

La diva a Chivasso, tappa domenicale della sua lunga tournée

Patty Pravo ha cantato in un club di Chivasso

La grande sconfitta di Canzonissima, Patty Pravo, che secondo i critici si era presentata in gara con la canzone più bella del repertorio, *Tutt'al più*, ieri si è esibita a Chivasso, tappa domenicale della infaticabile *tournée* attraverso i centri piccoli e grandi della Penisola. Al «Club Baccarat», tutto esaurito. La dea biondo-platinata ha ripagato tanta simpatia, galoppando sui suoi cavalli di battaglia. Fiasco a Canzonissima, d'accordo: ma nel destino di Patty Pravo c'è nientemeno che Brecht. L'autore tedesco sembra essere ormai il premio di consolazione per le cantanti di musica leggera sottovalutate dal vasto pubblico. Così è accaduto a Ornella Vanoni, a Milly, a Milva che di Brecht è ormai parente stretta.

Ma torniamo all'ex diva del Piper, la *teenager* che poco più di un lustro fa cominciò la carriera ondeggiando sotto un riflettore e urlando *Ragazzo triste*. Il 20 marzo debutterà a Genova, come protagonista di *Anna e i sette vizi capitali* di Bertolt Brecht, con la regia di Quartucci. Il 20 cominceranno le prove al Teatro Margherita. Ecco perché Patty Pravo non si concede un attimo di respiro. Vuole dare fondo agli impegni già presi. Ieri singhiozzava a Chivasso, domani parteciperà ad un *recital* all'Olympia di Parigi, poi ancora aria paesana, con nuove puntate oltre i confini: ad esempio, Monaco di Baviera, per alcuni *show* televisivi.

Che ci fa Patty Pravo in un dramma di Brecht? E' presto detto. Di Anna, nello spettacolo, non ce n'è una sola. C'è Anna che canta e Anna che balla. Patty Pravo canterà sulle note di Kurt Weill. E' un'impresa impegnativa. «*Ma ho le carte in regola* — spiega Patty Pravo —. *Quando ero soltanto Nicoletta Strambelli ho frequentato a Venezia il Conservatorio "Benedetto Marcello" altro autore che sarebbe rimasto sconosciuto ai più, se non fosse stato rilanciato dal film* Anonimo veneziano. *Un po' come capitò a Gluck, grazie a Celentano*».

Il personaggio brechtiano canta da contralto. Forse i maligni, cui è invisa Patty Pravo, non si saranno accorti che l'ex ragazza del Piper è proprio un contralto. Colpa dello shake, il ritmo che sinora ha sorretto le sue interpretazioni? Da qualche tempo però, anche nel repertorio leggero hanno fatto l'ingresso «recitativo» e «fraseggio classico». «*Cose che andranno di moda più avanti* — conclude Patty Pravo — *per il momento c'è posto soltanto per le Canzonissime, abbinate alle Lotterie di Capodanno*».

u. s.

Ursula torna da "007,,

Ursula Andress è ritornata in Svizzera da Creta, dove ha visitato i luoghi in cui sarà ambientato il prossimo film con la regia di Young, che lanciò la diva accanto a «007»

carnet

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio) domani ore 21 «Katerina Ismailova» di D. Sciostakovic. Direttore Gianfranco Rivoli. Prima esecuzione a Torino.

AUDITORIUM DI TORINO - martedì 12 gennaio, ore 21: Concerto di Musica Operistica a beneficio della Compagnia di S. Vincenzo de Paoli. Musiche di Wagner, Massenet, Monteverdi, Rossini, Bizet, Mascagni, Leoncavallo, Mussorgski e Verdi. Direttore Fulvio Vernizzi, soprano Gabriella Carturan, baritono Lino Puglisi.

TEATRO ERBA stasera riposo. Domani ore 21.15 Compagnia Macario in «Bastian Contrari». Prenotazioni Teatro Erba. Tel. 690.467.

TEATRO STABILE ALFIERI: da giovedì 14 Teatro Stabile Trieste in «Zio Vania» di Cechov. Pren. v. Rossini 8. Telefonare 879.342/43 e Teatro Alfieri. Telefonare 535.440. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: da venerdì 15 Piccolo Teatro di Milano presenta «Splendore e morte di Joaquin Murieta» di Neruda. Pren. v. Rossini 8. Tel. 879.342/43 e «La Stampa» v. Roma. Tel. 535.113. Spett. in abbonamento.

TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Domani ore 21 «Il gioco dell'epidemia» di Ionesco. Novità assoluta. Pren. v. Rossini 8. Tel. 879.342/43 e «La Stampa», v. Roma. Tel. 535.113. Spett. in abbonamento.

ALCIONE: Comp. A. Thomas in «Hippy e oppio... nude il doppio». Riv. 16.15 - 21.20.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chenoux 2 ang. c. Francia. Tel. 723.090 - 724.033. Stasera riposo.

CARIGNANO
Martedì e mercoledì
...e disô nen tut!
Balocco, Lombardo, Sangiorgi

PALAGHIACCIO: 15-17.45 - 21-23.30.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16.30-21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): riposo.
REPOSI: ore 21 I Doors.

AL 2000: riposo.
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145. Telefonare 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY: riposo.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK 1: riposo.
MINI CABARET (Unione Sovietica 353. Tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3. Tel. 532.492): ore 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB (v. Botero 15): Discoteca. Da domani pianista Charlie Beal.
VOOM VOOM: riposo.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino. Tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Guido Chiri e I Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213. Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3. Tel. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (r. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (Tel. 687.563): ore 21 Compl. I Semurai.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 39): espongono: Comparato, Gabri, Guerra, Ravazzoni, Sardi. Sesia della Merla.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Stefano Robino.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 1. Tel. 885.408): pers. di Vincenzo Zanghi. Sino al 13 gennaio.
GISSI (p. Solferino 2. Tel. 534.473): De Chirico, acquarelli. Orario: 10-13, 16-20.
IL FAUNO: Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Enrico Paulucci. Or.: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. Naz. Pitt. contemporanei.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.
SETTEBELLO (v. Goito 6. Telefonare 689.762): mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis. Telefonare 877.857): Grandi scultori italiani litografie inedite et opere mosaici curiosi.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Romano Avogmina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14.30, 18.10, 22.
ASTOR: «La ballata di Cable Hogue» J. Robards, S. Stevens, D. Warner, col. Or.: 14.30, 17.15, 19.40, 22.30.
CENTRALE D'ESSAI: «I clowns» di Federico Fellini, col. versione integrale. Ap. ore 10. Spett. 10.15, 12, 13.45, 15.30, 17.15, 19, 20.40, 22.30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14.25, 17.15, 19.40, 22.20.
CRISTALLO: «La califfa» Ugo Tognazzi, Romy Schneider, techn. Viet. 14. Or.: 14.10, 16.10, 18.15, 20.15, 22.30.
DORIA: «Il gufo e la gattina» Barbra Streisand, G. Segal, colori. Vietato 18. Orario: 14.30, 16.25, 18.30, 20.20, 22.30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rossana Podestà, L. Buzzanca, techn. Viet. 18. Or.: 14.30, 16.10, 18.15, 20.20, 22.30.
IDEAL: «Brancaleone alle crociate» Vittorio Gassman, techn. Orario spettacoli: 14, 17, 19.30, 22.20.
LUX: «La moglie del prete» S. Loren, M. Mastroianni, colori. Orario: 14.10, 16.15, 18.20, 20.25, 22.30.
METROPOL: «Fermate il mondo... voglio scendere» Lando Buzzanca, Paola Pitagora, Barbara Steele, techn. Viet. 18. Or.: 14.30, 16.20, 18.20, 20.15, 22.20.
NAZIONALE: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Milian, J. Palance, technicolor. Or.: 14, 16, 18.10, 20.20, 22.30.
REPOSI: «Le coppie» Alberto Sordi, Monica Vitti, techn.
ROMANO: «Prima notte del Dottor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo» Lando Buzzanca, technicolor. Viet. 14. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
VITTORIA: «Operazione Crêpes Suzette» Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul, technicolor. Orario: 14.20, 16.20, 18.25, 20.25, 22.30.

ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, techn. Orario: 14.15, 15.50, 17.35, 19.10, 20.45, 22.30.
ARLECCHINO: «Quando le donne avevano la coda» S. Berger, G. Gemma, colori.
AUGUSTUS: «Concerto per pistola solista» Anna Moffo, Gastone Moschin, technicolor scope. Or.: 14.30, 16.25, 18.30, 20.25, 22.30.
CAPITOL: «Al soldo di tutte le bandiere» C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier, colori.
ERBA: giovedì [illegible] film per ragazzi.
MAFFEI: «Festa per il compleanno del caro amico Harold», techn. Viet. 18.
TORINO: «Anonimo veneziano», con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato 14. Or.: 10.30, 12.20, 14.30, 16.20, 18.20, 20.25, 22.35.

ALEXANDRA: «Le altre» H. Schurer, M. Strabel, techn. Vietato 18.
COLOSSEO: «La mano nera» J. Harris, J. Reynaud, J. Topart, colori. Viet. 18.
FARO: «Le altre» H. Schurer, M. Strabel, techn. Vietato 18.
FIAMMA: «Il Presidente del Borgorosso Football Club», Alberto Sordi, tec. tec.
FORTINO: «Il colpo era perfetto, ma...» R. Crenna, A. Heywood, colori.
HOLLYWOOD: «La mano nera», J. Harris, colori. Vietato 14. Ap. 14.45. Ult. 22.30.
LA PERLA: «I guerrieri» Clint Eastwood, T. Savalas, colori.
MASSAUA: «La mano nera» J. Harris, J. Reynaud, colori. Viet. 18.
MASSIMO: «Il colpo era perfetto, ma...» R. Crenna, A. Heywood, colori.
ORFEO: «Waterloo», R. Steiger, C. Plummer, O. Welles, techn. scope. Orario: 14.30, 17, 19.30, 22.15.
PRINCIPE: «Arrivano i nostri» [illegible]
STATUTO: «La casa delle donne-[illegible]» R. Christian, techn. Vietato 18.

ADRIANO: «Il primo premio si chiama Irene», techn. Viet. 18. (Film inchiesta).
ALCIONE: Comp. A. Thomas in «Hippy e oppio... nude il doppio». Riv. 16.15 - 21.20. Film: «Eredi di King Kong» techn.
ALPI: «Gli arcieri di Sherwood» P. Cushing, R. Greene, colori, scope.
REGINA: «Cerca di capirmi» Massimo Ranieri, Beba Loncar, colori.

MILANO: «Scusi facciamo l'amore» colori, «I dannati della terra». Ap. 10.
OLIMPIA: «La tomba di Ligeia» colori. Vietato anni 14.
PO: «Grazie zia» Techn. Viet. 18.
P. NUOVA: «Scritto senza stelle» col. «La brigata di fuoco» L. Marvin. Ap. 10.
GIARDINO: «Le calde notti di Lady Hamilton» M. Mercier, techn. Viet. 14.
MIRAFIORI: «Cerca di capirmi» (Sogno d'amore), Massimo Ranieri, Beba Loncar. Scope techn. 1ª visione Torino.
SMERALDO (via Tunisi 92, telefono 390.711): Domani «Che».
VINZAGLIO: «La mano nera» James Harris, tec. Viet. 14. 1ª visione Torino.

AMERICA: «Cerca di capirmi» (Sogno d'amore), Massimo Ranieri, Beba Loncar. Scope techn. 1ª visione Torino.
ELISEO: «Sam Whisky» B. Reynolds, C. Walker. Techn., scope.
SAN PAOLO: «Brevi giorni selvaggi» techn. Viet. 18.

ARIZONA: «L'investigatore Marlowe» J. Garner, R. Moreno, techn.
ARTISTI: «Ascensore cuori perduti» A. Keir, B. Shelley, techn.
CORALLO: riposo.
ERIDANO: riposo.
OROPA: «Sinfera nel buio» F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
VITT. VENETO: «Per un pugno d'eroi» H. Frank, V. Ciangottini, colori.

ASTRA: «West Side Story», N. Wood, G. Chakiris, techn., scope.
BERNINI: «Rosemary's Baby» di Polanski con M. Farrow, J. Cassavetes, colori. Vietato 14.
CIBRARIO: chiuso. Domani 2 films.
ELIOS: «Bourges operaz. Ghestapo».
ODEON: «Teorema» (solo per oggi) S. Mangano, T. Stamp, techn. Viet. 18.
STAR: «La porta delle 7 chiavi» di E. Wallace, con K. Kinski. Viet. 14.

ADUA: «Le piacevoli notti» Vittorio Gassman, techn.
AURORA: «Nel sole» R. Power, Al Bano, F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
MAJOR: «Dal nostro inviato a Copenaghen» J. Avril, techn. Viet. 18.
NORD: «Il principe guerriero» C. Heston, scope, colori.
PALERMO: «Troppo uomo scimmia» B. Reynolds, techn.
SOCIALE: «Quelle 5 dure pellacce» O. Minori, techn.
ZENIT: domani «Là dove volano i corvi».

ACAPULCO (via Donizetti 6, telefono 651.264, p. za Nizza): «Operazione aquila» R. Conte, R. Calhoun, colori.
CABIRIA: «L'imperatore dei barbari» J. Palance, J. Chandler, techn.
CONTINENTAL: «Un dollaro per 7 vigliacchi» E. Martinelli, C. Romero, col.
ITALIA: «Hombre» P. Newman, techn.
PIEMONTE: «Luna zero due» J. Olson, C. V. Shell, W. Mitchell, colori.
SAN CARLO: «Niente rose per OSS 117» J. Gavin, M. Lee, colori.
SPEZIA: «Krakatoa est di Giava» Maximilian Shell, techn. Ap. 15.

DIANA: «Rossa maschera del terrore» C. Lee, techn. Viet. 14.
DORA: «La via del West» colori.
ROMA: «Porcile» di Pasolini.

ALBA: «Vivo per la tua morte» S. Reeves, D. Palmer, technicolor.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì «Il teschio di Londra».
APOLLO: «Io Emmanuelle» E. Blanc, A. Celi, P. Ferrari, techn. scope. Viet. 18.
EDERA: «Quando l'inferno si scatena» Charles Bronson.
JOLLY: domani «Caporale di giornata».
LUTRARIO: «Riuscirà la nostra carovana a rimanere vergine fino alla fine della nostra storia?», techn. Viet. 18.
SPLENDOR: «Orgasmo» C. Baker, L. Castel, techn scope. Viet. 18.

ORBASSANO

MODERNO: «Borsalino» A. Delon, J. P. Belmondo, colori.

SETTIMO

GARIBALDI: «Donne del pianeta preistorico» colori.
MODERNO: «Assassino fantasma».

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Teatri: Erba, Comp. Macario, biglietti Enal 30 % alla cassa dei Teatri Alfieri ed Erba. — Palaghiaccio: Enal 40 % alla cassa.

Debutto per Ustinov nell'opera lirica

Amburgo, lunedì mattina.

Peter Ustinov, il versatile attore inglese del cinema e del teatro, debutterà come cantante d'opera nei panni di Papageno per il *Flauto magico* di Mozart. L'esibizione avrà luogo la prossima estate al Teatro dell'Opera di Amburgo. (Ap)

La Callas chiede venerdì il divorzio

Adriano Celentano ha cantato a Cavallermaggiore con i suoi immancabili Ragazzi della via Gluck (Foto Moisio)

Verona, lunedì mattina.

(g. a.) Maria Callas sarà una delle prime «veronesi» a vedersi concedere il divorzio. La causa sarà discussa il 15 gennaio davanti al Tribunale di Brescia, dichiarato competente al giudizio perché il comm. Giovanni Battista Meneghini, marito della celebre cantante lirica, pur continuando ad esercitare il proprio lavoro nella zona di Verona, ha residenza stabile da qualche anno a Sirmione, in provincia di Brescia.

La Callas è, com'è noto, separata dal marito da oltre cinque anni. Nel corso dell'udienza di venerdì prossimo, com'è previsto dalla legge recentemente approvata dalle Camere, il presidente del Tribunale di Brescia effettuerà un tentativo formale di riconciliazione presso i due coniugi, dopo di che in caso di mancato successo affiderà l'incarico ad un giudice istruttore di sua scelta.

Persone vicine al comm. Meneghini avrebbero sostenuto la scarsa propensione da parte dell'industriale veronese alla [illegible] del divorzio. La causa è stata intentata dalla cantante.

cronaca televisiva

Sui due canali

Natascia tra guerra e pace

IERI: la terza puntata del teleromanzo tratto da Tolstoj con la regia di Bondarciuk - STASERA: il film «La Maja desnuda» con Ava Gardner e Anthony Franciosa

La terza puntata di Guerra e pace è stata ieri sera uno di quegli spettacoli teneramente emozionanti che per generazioni piacquero alle donne, facendo versare dosi eque di lacrime, ma che rischiano di essere respinti dalle giovani leve di oggi (e anche meno giovani). Non perché sullo schermo siano apparse immagini splendide di boschi di betulle o la pianura russa sotto la nebbia di primavera, i saloni del palazzo imperiale di Mosca e lo zar, gli abiti candidi delle aristocratiche debuttanti e le luci degli immensi lampadari di cristallo. Neppure per la storia d'amore, certo romantica, di Natascia e del principe Andrej, il loro primo incontro al ballo, il fidanzamento segreto, la forzata separazione, gli innocenti svaghi della ragazza, le corse in slitta, i canti, le danze in famiglia.

Tutto questo materiale costituisce uno dei nuclei centrali del grande libro di Tolstoj, la figura della Rostova è un perno attorno a cui ruota e si diparte la rappresentazione di un mondo e, nel contrappunto con gli altri personaggi, lo stesso Andrej, i genitori, i fratelli, soprattutto Pierre, si articola il pensiero dell'autore. Ciò che non ha del tutto convinto è il modo con cui Bondarciuk, regista meglio versato nella pittura di grandi affreschi che non di ritratti individuali, ha presentato questa parte del vasto racconto. Senza dubbio, con una cura estrema e continua dei particolari.

Gli si devono riconoscere due passaggi nettamente positivi: la lunga ed affascinante sequenza della caccia al lupo e la delicatezza con cui ha guidato Natascia, in specie all'inizio, nel momento in cui l'adolescente si affaccia alla vita e scopre di essere innamorata (in ciò coadiuvato un briciolo anche troppo da Ludmilla Saveleieva, deliziosa nella sua grazia acerba e ardente, ma sempre più ballerina che attrice: cosa che realmente è).

Tuttavia la descrizione, elegante nel complesso, è parsa aver preso la mano a Bondarciuk facendogli dimenticare i necessari richiami, gli agganci con il vero retroterra della vicenda. Per questo episodio, anche in tv, calza perfettamente il giudizio dato al lavoro quando fu presentato in cinema: che cioè in esso «manca la vita in presa diretta e l'impressione ultima è quella di una illustrazione diligente, ma in superficie, di ciò che si agita nelle pagine del romanzo».

* *

Il film è, tra i programmi tv, uno di quelli con il maggior indice d'ascolto. A questo proposito, dai dati forniti dal Servizio opinioni della Rai, risulta da parte del pubblico, un tipo di reazione per lo meno curioso. I telespettatori rivelano un gusto tutt'altro che grossolano attribuendo alti punteggi a pellicole «difficili» o a cicli di opere, come quelle di Visconti, di Renoir, dello stesso Bergman, che richiedono un'attenzione non distratta o superficiale.

Contemporaneamente accettano e danno il loro consenso anche ai prodotti più smaccatamente commerciali e consumistici. Contraddizioni che derivano in parte dalla enorme eterogeneità della platea televisiva e che se non giustificano, almeno concedono un minimo di senso alla scelta di un film come quello in onda stasera sul Nazionale, «La Maja desnuda», girato nel '58 da un eroe della routine hollywoodiana, Henry Koster, sulla turbinosa e tragica passione tra Goya e la duchessa d'Alba. Pellicola che corrisponde al tipo cinematografico più evasivo degli Anni '50 ed il cui maggiore merito è di mostrare una Ava Gardner ancora in tutto il suo fulgore muliebre.

* *

Sul secondo canale, a «Cento per cento», seguirà l'esecuzione di due sinfonie di Beethoven: la Settima e l'Ottava. Direttori rispettivamente Karl Böhm con l'orchestra sinfonica di Vienna e Lorin Maazel con l'orchestra sinfonica della Rai di Roma.

Mirella Appiotti

Stasera all'Università

Le «Sonate a tre» del Circolo Toscanini

Stasera nell'Aula Magna dell'Università il gruppo strumentale del «Circolo Toscanini» eseguirà in un concerto «trii» di Pepush, Haendel, Buxtehude, Telemann e Bach.

Partecipano i solisti Dancelo (flauto), Fighera (oboe), Moretti e [illegible] Del Vecchio (violini), Mosca (viola d'amore), R. Mosca (violoncello), Milani (contrabbasso), Quaglino (clavicembalo).

oggi sul video

primo canale

12,30: Sapere.
13 —: Inchiesta sulle professioni.
13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Notiziario - La spada di Zorro).
18,45: Tuttilibri (novità letterarie).
19,15: Sapere (Simone Weil).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La Maja desnuda (film con Ava Gardner).
22,50: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cento per cento (panorama economico).
22,05: Musiche di Beethoven.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i più piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Rubrica finanziaria; 19,50: Sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il calderone; 21,15: Enciclopedia tv; 22,25: Jazz Club; 23: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 14,30: Corso di tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: I racconti di Padre Brown; 22: Giovane Africa; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14: Sport invernali; 21: Telegiornale; 21,15: La spinta dell'autunno; 22,15: Tanto per cambiare; 23,15: Medicina oggi.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni
8,57 Radiotelefortuna
9,00 Quadrante
9,15 Voi ed io
10,00 Speciale GR
11,25 Chi s'è visto s'è visto
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Io Claudio io con U. Villa
14,05 Buon pomeriggio
16,00 Stella [illegible]
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19,00 L'approdo - Settiman. di lettere ed arti
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto, direttore Emil Simon
22,15 XX Secolo
22,30 ... e via discorrendo

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30 - 8,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «Le ragazze delle Lande»
10,05 Canzoni
10,35 Radiotelefortuna
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Su di giri
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Classe unica
16,05 Come e perché
16,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Canzoni
19,00 Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,00 Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22,00 Appuntamento con Mendelssohn
22,40 «Le avventure del dott. Westlake»
23,05 Canzoni

TERZO

Giornale radio: ore 15 - 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Bach
10,00 Concerto
10,50 Musiche di Mahler
11,45 Musiche italiane
13,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13,00 Intermezzo
14,00 Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 «La Senna festeggiante», musica di Vivaldi
16,40 Musiche di Saint-Saëns
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,00 Melodramma
21,00 Sette arti
21,30 «Il compagno di [illegible]» di J. M. Simmel

settimana nei teatri torinesi

L'opera più Ionesco, Neruda e Cecov

Ionesco, due prime di prosa e un'opera per la stagione lirica del Regio nel «carnet» della settimana per i teatri torinesi.

★ Al CARIGNANO venerdì andrà in scena per il cartellone in abbonamento dello Stabile di Torino «Splendore e morte di Joaquin Murieta» di Pablo Neruda, nell'allestimento del Piccolo Teatro di Milano con l'originale regia di Patrice Chereau e l'interpretazione di Luciano Alberici, Marina Bonfigli e Anna Maestri. Domani e mercoledì due spettacoli straordinari del cabaret «... e disô nen tut!», con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi.

★ Al GOBETTI dopo una serie di anteprime, da domani si rappresenta «Il gioco dell'epidemia», l'ultima opera di Ionesco che per la messinscena dello Stabile ha aggiunto un quadro di tono particolarmente grottesco. Diretti da Gualtiero Rizzi, recitano Sudano, Esposito, Anna D'Offizi, Wilma Deusebio, Sammataro, Piera Gavignani. Scene e costumi di Colombotto Rosso.

★ All'ALFIERI giovedì «Zio Vania» di Cecov nella versione dello Stabile di Trieste, regia e interpretazione di Giulio Bosetti, scene e costumi di Giancarlo Bignardi, commento sonoro di Giancarlo Chiaramello. Accanto a Bosetti, Ferruccio De Ceresa, Mario Erpichini, Giulia Lazzarini, Paola Bacci.

★ Al NUOVO martedì «Katerina Ismailova», la discussa opera di Sciostakovic nella rielaborazione che trionfò nel '63. Dirige il maestro Gianfranco Rivoli, nella parte del titolo è Claudia Parada, al suo fianco Augusto Vicentini, Dino Dondi, Giovanni Gibin, regista Antonello Madau Diaz.

★ All'ERBA prosegue il successo comico di «Bastian Contrari» per l'associazione Teatro Piemontese, con Macario protagonista e Nuto Navarrini, Renzo Lori, Carla Maria Puccini, Remo Varisco, Carla Drostto.

★ Al TEATRO GIANDUJA (v. S. Teresa 5) giovedì sabato e domenica «Pinocchio» con le marionette Lupi.

Continuano gli aspri scontri ad Amman

I paesi arabi minacciano di intervenire in Giordania

L'ambasciatore Jarring, mediatore dell'Onu fra Israele e arabi, lascia Tel Aviv per far ritorno a New York. Gli israeliani gli hanno esposto il loro punto di vista sui negoziati

Egitto, Siria, Tunisia, Libia schierati dalla parte dei fedayn Ieri, nei combattimenti della capitale, vi sono state vittime - Feriti due membri della Commissione di tregua

nostro servizio

Beirut, lunedì mattina.

Per la [illegible] giornata consecutiva ieri si è combattuto fra guerriglieri palestinesi e truppe giordane. Radio Amman ha dato notizia di scontri in diversi punti della capitale giordana.

Una dichiarazione palestinese accusa il governo giordano di voler schiacciare la resistenza palestinese, in modo che re Hussein possa fare [illegible] pace separata con Israele. Hussein si trova in una clinica [illegible] Londra [illegible] controllo medico. Secondo una fonte giordana a Beirut, il suo ritorno [illegible] previsto verso la fine di questo mese.

Quanto agli scontri di ieri un portavoce dell'*Al Fatah*, la principale organizzazione del[illegible] resistenza palestinese, ha riferito che carri armati e autoblindo dell'esercito giordano hanno circondato [illegible] campo di Beqa'a. I militari hanno perquisito il campo e «umiliato» i profughi.

Questi avrebbero reagito, e infine avrebbero abbandonato il campo dirigendosi verso occidente, cioè verso la frontiera con Israele. La versione della radio giordana è differente: i militari dell'esercito sarebbero intervenuti per sloggiare dal campo 150 armati (la loro presenza, secondo gli accordi di qualche [illegible]se fa, era abusiva).

Quanto alle perdite, esse sarebbero state subite da entrambe le parti, ma se ne ignora l'entità. Sono rimasti feriti due osservatori arabi della tregua: essi sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco nel quartiere d'affari della capitale. Sembra che la sparatoria fosse generale in città alle due [illegible] pomeriggio di ieri: i cecchini sparavano da vari punti.

Il più importante ufficiale libico del gruppo di osservatori della tregua è tornato a Tripoli, secondo l'Agenzia di notizie del Medio Oriente (l'agenzia semiufficiale egiziana) dopo essere stato dichiarato persona non gradita dal governo giordano. Non viene fatto il nome dell'ufficiale, il quale, secondo il dispaccio da Tripoli, ha detto che «*i guerriglieri palestinesi sono minacciati di distruzione*». Secondo l'agenzia il *leader* libico, colonnello Moammar Gheddafi, ha telefonato a vari capi arabi perché siano prese misure intese a prevenire questa distruzione.

Il presidente egiziano, Anwar Sadat, [illegible] personalmente appellato [illegible] governi arabi perché invìino delegati ad Amman per una urgente consultazione sulla crisi. Kuwait e Sudan hanno immediatamente aderito all'iniziativa. In Siria il vice-ministro della Difesa maggior generale Mustafa Tlas [illegible] convocato l'ambasciatore giordano a Damasco [illegible] per porlo in guardia, ha detto la radio siriana, contro la persecuzione dei guerriglieri e per dirgli che «*la Siria non rimarrà inerte di fronte alle cospirazioni intese a liquidare la rivoluzione palestinese*». Anche il governo tunisino ha reagito alla svolta degli eventi dicendosi deciso a proteggere il movimento palestinese.

L'Agenzia del Medio Oriente ha inoltre annunciato che il [illegible] della commissione araba di tregua in Giordania il tunisino Bahi Ladgham, visiterà presto Londra per parlare con Hussei degli ultimi sviluppi della situazione, e che Sadat ha dato istruzione all'ambasciatore egiziano a Londra Ahmed Hassan [illegible] Fekki di incontrarsi d'urgenza con il [illegible] giordano.

Per ora Bahi Ladgham, che è al Cairo, ha conferito con gli ambasciatori [illegible] Paesi Arabi.

(Ansa)

Terminata la visita di Jarring in Israele

TEL AVIV, lunedì matt.

L'inviato dell'Onu, l'ambasciatore svedese a Mosca Gunnar Jarring, ha terminato i suoi colloqui con i dirigenti israeliani incontrandosi per un'ora e mezzo con il ministro degli Esteri Abba Eban, ed è poi ripartito per New York.

Anche il senatore americano Edmund Muskie, considerato un possibile candidato democratico alla Casa Bianca per le prossime elezioni presidenziali del 1972, ha concluso ieri una visita di quattro giorni in Israele con una conferenza stampa, in cui ha dichiarato di aver riscontrato «il grande desiderio di pace del popolo di Israele».

(Ansa)

Morti in un incendio 4 ragazzi americani

LANCASTER, lun. matt.

Quattro ragazzi fuggiti da un istituto dell'Ohio per orfani sono bruciati vivi in un incendio che ha distrutto il vecchio granaio nel quale si erano rifugiati per trascorrere la notte.

(Ansa)

Ancora bravate dei ribelli dell'«Ira»

Versano catrame e piume sui protestanti a Belfast

Tre giovani sono finiti nelle loro mani ed hanno dovuto recarsi in ospedale - Sono stati accusati di aver fatto dei torti alla comunità cattolica

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

L'«esercito repubblicano irlandese» ha adottato una nuova forma di lotta contro i protestanti dell'Ulster. Nel giro di due giorni i ribelli repubblicani, che vogliono l'unificazione dell'Irlanda, hanno ricoperto di catrame e di piume tre protestanti, accusati di [illegible] compiuto [illegible] torti alla comunità cattolica di Belfast.

Le prime aggressioni sono avvenute [illegible] sera di sabato scorso, quando una banda di repubblicani irlandesi ha preso due giovanotti protestanti, li ha legati ad un lampione, li ha denudati e quindi ha versato su [illegible] loro [illegible] pentola di catrame. Sui corpi dei due disgraziati sono quindi state sparse delle piume. Ieri mattina un terzo uo[illegible] ha subito questo spiacevole oltraggio.

Le tre vittime della vendetta dei repubblicani sono state ricoverate all'ospedale, ove le hanno ripulite delle piume e del catrame e quindi rimandate a casa.

Questi incidenti si sono verificati nella zona della Falls Road, *il quartiere cattolico di Belfast, che era stato scenario di sanguinosi scontri con la polizia e l'esercito.*

La «Irish Republican Army» *ha poi emesso un comunicato, in cui si afferma che i tre protestanti incatramati e piumati erano stati giudicati colpevoli da [illegible] tribunale clandestino d'avere fatto irruzione nelle case di famiglie cattoliche. La «I.R.A.» ha anche annunciato che attuerà rappresaglie simili contro i protestanti che si renderanno colpevoli di azioni intimidatorie ai danni della minoranza cattolica.*

La polizia di Belfast ha avviato le indagini per scoprire i responsabili di questa curiosa, e spiacevole, forma di punizione; ma nel quartiere della Falls Road *la gente preferisce tacere. Una donna che voleva correre in soccorso dei due giovanotti incatramati è stata trattenuta a forza da altri, che le hanno consigliato di non intervenire, se non voleva trovarsi lei stessa nei guai.*

Renato Proni

Uno dei tre protestanti cosparsi [illegible] catrame e piume (Tel.)

Collisione fra Boeing e aereo da turismo in America: 2 morti

NEW YORK, lun. mattina.

Due uomini sono morti nella collisione fra l'aereo da turismo su cui viaggiavano e un «Boeing 707» che aveva iniziato la manovra per atterrare sulla pista dell'aeroporto di Newark.

L'aviogetto proveniente da San Francisco con 14 passeggeri e sette persone di equipaggio a bordo è riuscito ad atterrare senza conseguenze. Nessuno tra coloro che erano a bordo ha riportato ferite. Un portavoce della società ha riferito che l'aviogetto ha riportato notevoli danni all'ala sinistra.

L'aereo da turismo coinvolto nella collisione, un «Cessna», si è parzialmente disintegrato prima che la parte principale della fusoliera andasse a schiantarsi in una zona boscosa, vicina ad un quartiere residenziale.

(Associated Press)

Scissione di xenofobi svizzeri più «arrabbiati» di Schwarzenbach

I dirigenti di numerose sezioni regionali hanno accusato i membri del movimento di aver assunto una posizione troppo blanda

dal corrispondente

BERNA, lunedì mattina.

Pochi mesi dopo le dimissioni dell'on. James Schwarzenbach, divenuto capo del partito dei cosiddetti «repubblicani», una grave scissione si è prodotta in seno al principale movimento xenofobo della Svizzera, ossia l'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria». Infatti i dirigenti delle sezioni regionali di tutta la Svizzera centrale, del Ticino e della zona di Bienne (cantone di Berna) hanno tenuto ieri una seduta straordinaria a Lucerna chiedendo, in una risoluzione approvata quasi all'unanimità, le dimissioni di tutti i membri della direzione del partito.

In un comunicato diffuso in serata gli «scissionisti» accusano i dirigenti del movimento di avere assunto «un'inammissibile posizione di deviazionismo». Le sezioni staccatesi dall'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria» si dichiarano comunque pronte a riprendere la collaborazione a patto che venga d'ora in poi svolta una politica fedele alle mete del partito.

Gli osservatori politici di Berna sono dell'opinione che le sezioni ribellatesi siano scontente dell'attività svolta dai successori dell'on. Schwarzenbach. In altri termini, esse vorrebbero che l'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria» si dedicasse unicamente alla lotta contro la presenza degli stranieri nella confederazione e non ad altre questioni.

Per il momento né l'on. Schwarzenbach, né il nuovo presidente del movimento xenofobo, il basilese Rudolf Weber, si sono pronunciati sul clamoroso esito della seduta straordinaria di Lucerna. In circoli bene informati non si esclude che nei prossimi giorni James Schwarzenbach venga esortato a riprendere le redini del partito per porre fine alle attuali divergenze.

E' impossibile prevedere quali ripercussioni avrà la scissione sulla futura politica [illegible] governo federale nei confronti della manodopera italiana. Non si può comunque scartare l'ipotesi che l'indebolimento dell'«Azione nazionale per la salvaguardia della patria» induca le autorità federali a fare maggiori concessioni a favore dei [illegible] mila italiani che lavorano in Svizzera, a cominciare da un concreto miglioramento dello statuto degli stagionali.

Luigi Fascetti

Prima la laurea e poi le nozze per il futuro genero di Nixon

WASHINGTON, lun. matt.

E' deciso: Tricia Nixon, la figlia maggiore del Presidente, ha ottenuto dal padre il permesso di sposare Edward Finch Cox, studente in Legge all'Università di Harvard. Ma il Presidente americano ha imposto una condizione al futuro genero: prima delle nozze dovrà aver preso la laurea. Il giovane Finch, che ha 24 anni come Tricia, dovrebbe terminare gli studi entro la prossima primavera e la data del matrimonio sarebbe già stata stabilita per il prossimo 14 giugno.

La notizia del fidanzamento doveva essere tenuta rigorosamente segreta in modo da consentire a Finch di terminare tranquillamente l'università, ma l'indiscrezione è stata raccolta da una delle più note «columnist» americane, Betty Beale, che l'ha subito pubblicata sulla «Washington Star».

Tricia e Edward sono stati visti spesso insieme da quando si conobbero durante una festa a New York, prima ancora che Nixon divenisse presidente.

(Ansa-Associated press)

Dopo il rogo dell'«Antilles» si chiede maggior sicurezza

Il transatlantico «Antilles» è ridotto ad [illegible] scafo annerito dal fumo. L'interno è stato distrutto (Telefoto Upi)

nostro servizio

Parigi, lunedì mattina.

Il transatlantico francese «Antilles» è arenato al largo delle Bermude, ridotto ad uno scheletro carbonizzato. I passeggeri sono stati portati in salvo alle Barbados, ed ora i rimorchiatori stanno [illegible]nandosi allo scafo annerito dalle fiamme per cercare di disincagliarlo e trascinarlo in qualche porto dove possa essere demolito. Anche il capitano Raymond Kerverdo, i suoi ufficiali e gli uomini addetti [illegible] servizi di sicurezza, che erano rimasti a bordo fino all'ultimo, sono stati presi a bordo della nave bananiera «Point Allegre» appartenente alla medesima società armatrice.

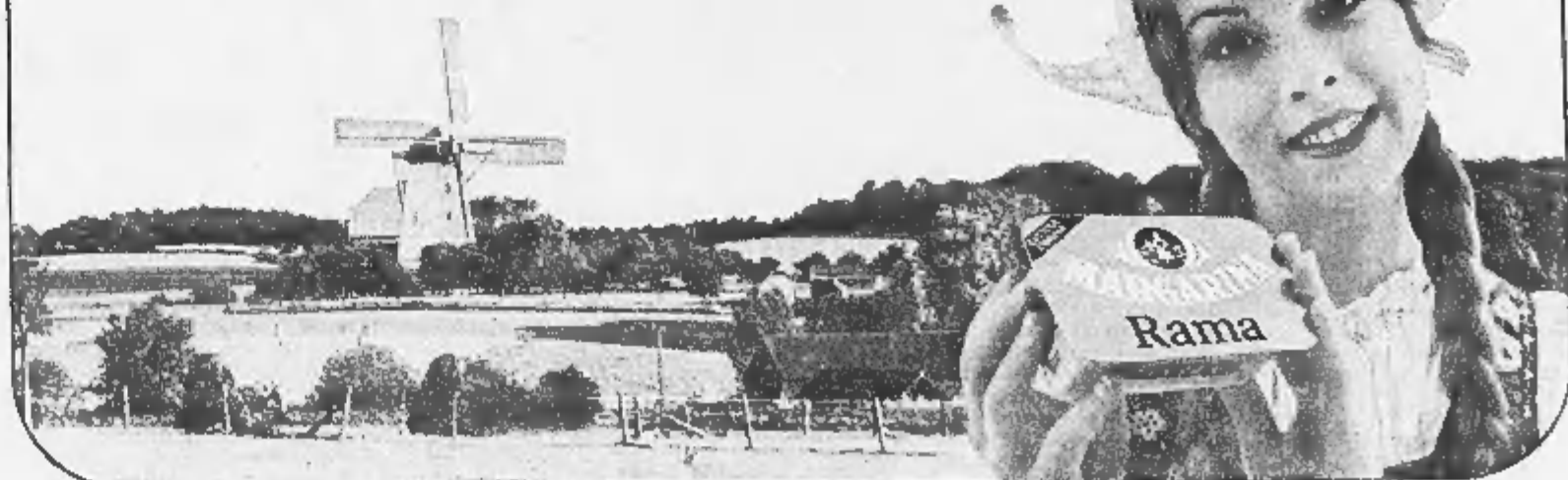
In Francia infuria la polemica: l'incendio dell'«Antilles», creduto fino a ieri a prova di fuoco, dimostra che le norme di sicurezza, anche sui transatlantici, o non vengono totalmente rispettate o sono insufficienti.

Sembra che un serbatoio di carburante abbia preso fuoco, rovesciandosi, quando la nave urtò contro lo scoglio non registrato sulle carte: se il banale incidente fosse avvenuto più al largo avrebbe avuto conseguenze spaventose.

Alcuni giornali hanno rilevato le affinità con il sinistro che distrusse la motonave italiana «Fulvia», il 19 luglio dell'anno scorso: la nave francese [illegible] del 1952, quella italiana del 1949; la prima stazzava 19 mila tonnellate, la seconda 17 mila; l'«Antilles» aveva a bordo 680 persone, la «Fulvia» 710. Entrambe le navi sono state divorate dal fuoco nell'Oceano Atlantico, in un modo che, alla partenza, qualsiasi tecnico di costruzioni navali avrebbe definito assolutamente impossibile.

Da diverse parti si chiedono maggiori controlli e norme più restrittive. Particolarmente accanite sembrano le agenzie di viaggi che, non appena si è sparsa la notizia del disastro che [illegible] colpito l'«Antilles», hanno ricevuto numerose disdette da clienti che avevano già prenotato viaggi per mare.

r. s.

Una passeggera dell'«Antilles» portata in salvo (Tel. Ap)

Dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Violenta replica a Roma dei magistrati di sinistra al PG della Cassazione

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

I giudici che fanno parte del gruppo di estrema sinistra dell'Associazione nazionale magistrati, oltre ad organizzare per la mattina di sabato prossimo una specie di controinaugurazione dell'anno giudiziario, hanno deciso di reagire con una polemica violenta a talune affermazioni fatte sabato in Campidoglio dal procuratore generale della Cassazione dottor Ugo Guarnera. E questo atteggiamento, assunto ieri dopo una riunione prolungatasi per tutta la giornata, è destinato a rendere sempre più profonde le spaccature che esistono nell'ordine giudiziario.

Il pensiero della corrente di *«Magistratura democratica»* è stato riassunto in un vivace ordine del giorno approvato dal comitato esecutivo del gruppo nel quale si respingono *«le provocatorie allusioni al diritto libero»* fatte sabato dal pg nel suo discorso, sottolineando che nessun magistrato democratico ha mai sostenuto di non applicare la legge qualora la norma sia in contrasto con la Costituzione e comunque non più attuale con la realtà sociale.

Inoltre, *«Magistratura democratica»* ha sottolineato nell'ordine del giorno che *«la osservazione del pg secondo il quale "un magistrato che parlasse ancora di giustizia di classe dovrebbe porsi al di fuori dell'ordine giudiziario" contiene una pesante minaccia non solo contro i magistrati incriminati di vilipendio ma anche contro tutti i giudici democratici che da tempo denunciano la natura classista e diseguali-taria della nostra giustizia»*. Fra gli iscritti alla corrente di sinistra dell'Associazione magistrati vi sono il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Franco Marrone, il pretore di Firenze, Marco Ramat, e il giudice di Milano, dott. Generoso Petrella, da tempo incriminati per avere sostenuto, parlando sul caso Valpreda, che in Italia spesso viene attuata una giustizia di classe.

Il procuratore generale ieri aveva accennato che secondo la Costituzione tutti i lavoratori partecipano alla organizzazione politica e sociale del Paese. Il comitato esecutivo di magistratura democratica ha replicato osservando invece che *«tale norma riconosce l'obiettiva esistenza di ostacoli di ordine economico-sociale ed impone alla Repubblica e alle sue istituzioni, tra cui anche la magistratura, proprio il compito di rimuoverli»*.

«Una tale confusione di concetti in cui è incorso il p.g., se non si vuole attribuire a totale disattenzione rispetto a quanto il pensiero moderno ha prodotto negli ultimi cento anni — ha sottolineato *"Magistratura democratica"* — *non l'intento di mistificare la realtà di un Paese con centinaia di migliaia di disoccupati, emigrati, baraccati o sottoccupati, occultandoli sotto il manto di una norma di legge che miracolisticamente avrebbe mutato quella squallida concretezza in "una effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica e sociale del Paese"»*.

Il dott. Ugo Guarnera nel suo discorso ha legittimato l'intervento della polizia in talune manifestazioni sindacali o studentesche dove viene usata violenza. *«Al procuratore generale* — hanno replicato i magistrati di sinistra — *è sfuggita la riemergente violenza fascista contro le espressioni vive del mondo del lavoro, della politica e della scuola nonché l'impiego talvolta discutibile delle forze di polizia di cui vittima recente è stato lo studente Santarelli»*.

L'atteggiamento polemico assunto questa sera dalla corrente di estrema sinistra è tanto più importante se si considera che dieci anni or sono Ugo Guarnera è stato a lungo presidente dell'Associazione nazionale magistrati e che il procuratore generale della Cassazione, per legge, è colui che ha il potere di iniziativa nei procedimenti disciplinari nei confronti dei giudici.

g. g.

Due persone arrestate per i fatti di Reggio

Reggio Calabria, lun. matt.

Il pubblicista Antonio Dieni, direttore responsabile del periodico calabrese *Libertà e lavoro*, e il prof. Angelo Calafiore, contro i quali erano stati emessi ordini di cattura per i disordini accaduti a Reggio Calabria nelle manifestazioni per il capoluogo, si sono costituiti al giudice istruttore. L'accusa contro i due, che sono stati associati alle carceri, è di istigazione a delinquere.

Sui muri di alcuni edifici cittadini sono comparse numerose svastiche e alcune scritte contro i partiti.

Cuneo. L'auto nella quale si sono uccisi con i gas di scarico i due fidanzati cuneesi Rosanna Pasero, quindicenne, e Giuseppe Sidoli, ventunenne (Foto Bedino)

«Avevate tutto», piangono le madri dei due ragazzi cuneesi

I giovani fidanzati si sono uccisi per non vivere separati pochi mesi

Giuseppe Sidoli, 21 anni, era militare a Roma - Non sopportava la lontananza dalla sua innamorata, Rosanna Pasero, di 15 anni - E' fuggito dalla caserma dove tutto gli sembrava triste e oppressivo - Non si sa quando abbiano deciso di morire: è una tragedia cui gli amici stentano a credere

dal nostro inviato

Cuneo, lunedì mattina.

Lei quindici anni, lui ventuno: si sono uccisi perché non riuscivano a vivere separati. Eppure il loro amore non era contrastato né insidiato, tutti sapevano che si sarebbero sposati appena lui fosse tornato da militare. Era partito soldato in ottobre. Tre mesi lontano da lei sono stati tremendi, il pensiero di altri mesi così era insopportabile: meglio morire, e lei è stata d'accordo. Ora Giuseppe Sidoli e Rosanna Pasero sono vicini, nella camera mortuaria dell'ospedale di Vinadio, e le madri li piangono: «Avevate tutto...».

La stessa cosa ripetono gli amici a Spinetta e a Madonna delle Grazie, le due frazioni di Cuneo dove abitavano i fidanzati. Da tre anni erano innamorati e non avevano mai avuto un bisticcio. Le famiglie erano d'accordo e il lavoro c'era: Giuseppe era un buon meccanico, Rosanna era pellicciaia. Ragazzi schietti ed espansivi, con parecchi amici.

Sei mesi fa, a distanza di pochi giorni, sono morti il padre del giovane e quello della ragazza. I due fidanzati hanno sofferto, ma sono riusciti a reagire allo sconforto; anzi, il lutto li ha stretti maggiormente uno all'altra. I conoscenti escludono, comunque, che la morte del padre abbia influito sulla decisione di uccidersi.

La loro vera tragedia incomincia un mattino d'ottobre, alla stazione di Cuneo: un ultimo abbraccio, poi Giuseppe salta sul treno che lo porta a Torino, da qui continuerà per il Car di Caltanissetta. Si scrivono ogni giorno. Lui scrive spesso anche alla madre e le dice: «Ho il morale a terra». *In dicembre va a Cecchignola di Roma, alla scuola di motorizzazione. E' cupo, solitario, la notte, dopo il «silenzio», resta con il cuore gonfio sulla branda e il sonno non viene. In tre mesi esce una volta sola, ma dopo mezz'ora ritorna in caserma: non sa dove andare, che cosa fare, non sa stare senza di lei.*

Viene in licenza per Natale e sono giorni di grande felicità. Va al matrimonio di un fratello di Rosanna e gli amici gli chiedono: «E tu, quando?». «Fra un anno — *sorride* —. Tre mesi sono già passati. Ma è duro». *Il 29 dicembre ritorna al reparto. Domenica 2 gennaio ha un permesso di ventiquattro ore, limitato al presidio di Roma. Invece corre a prendere il primo treno per il Nord.*

«E' arrivato lunedì mattina — *dicono ora le sorelle* — ma non è venuto a casa». *Va subito da lei. E' molto presto e tutti dormono ancora. Lui la chiama e lei scende assonnata, sorpresa e felice. Parlottano. Poi Rosanna va a mettersi il cappotto bianco prende tutte le lettere che lui le ha scritto e partono con la «850» del fratello della ragazza.*

Si scopre la scomparsa di Rosanna e si pensa che sia corsa da lui, a Roma. Si telefona alla caserma e si viene a sapere che anche lui è scomparso. E' difficile dire se è partito da Roma già col proposito di uccidersi e convincere la ragazza a morire con lui. Probabilmente no, è stata soltanto una «scappata», ma ora che è con Rosanna sente che non può andarsene senza di lei.

Per cinque giorni vagano in auto nel Cuneese, bianco di neve. Arrivano a Spinetta segnalazioni: li hanno visti a Mondovì, a Boves, in altri posti. Amici e parenti vi si precipitano, ma arrivano sempre tardi: sono appena partiti, non si sa per dove. Tre giorni fa li vedono, li inseguono, quasi li raggiungono, ma il Sidoli accelera spericolato e sfuggono. Continuano ad andarsene senza meta, lui in divisa, lei stringendosi nel cappottino bianco, infreddolita.

In parecchi li vedono — due fidanzati felici di stare assieme — ma nessuno può immaginare la loro disperazione. Non si sa quando hanno deciso di morire: se lunedì mattina, tra la neve sotto la casa di lei, o nei giorni seguenti. Venerdì lui compera, a Vinadio, un tubo di plastica da applicare allo scappamento dell'auto per fare affluire il gas nell'interno della vettura. Più tardi lei entra in una trattoria di Pianche e compera pane, cibi in scatola e una bottiglia di «spuma». La proprietaria la ricorda: minuta, graziosa, serena.

Cenano sull'auto lungo una strada, che è già buio. Poi lui scrive su un biglietto: «Ai nostri cari. Perdonateci: seppelliteci uno accanto all'altra nel cimitero di Spinetta». *Sono sotto un paravalanghe, Giuseppe sistema il tubo di plastica, poi si siede al volante. Rosanna gli è vicino. Spente le luci dell'auto, non si vedono, si tengono stretti per le mani. Dal deflettore socchiuso entra il gelo e il tubo di plastica che parte dallo scappamento. Giuseppe avvia il motore e il gas avvelena l'aria nell'auto. Muoiono — accerterà poi il medico — verso mezzanotte. Il mattino dopo passa per questa strada qualche vettura, ma gli automobilisti non vedono i due cadaveri nella «850» che ha i vetri ghiacciati. Soltanto verso mezzogiorno tre cantonieri scoprono la tragedia. I due giovani sembrano dormire, i volti sono sereni.*

Luciano Curino

Una chiesa del '700 pericolante a Napoli

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) La chiesa di Santa Maria della Consolazione a Villanova — una delle più belle chiese del «700» napoletano — è pericolante. Gravi dissesti, provocati probabilmente dal maltempo dei giorni scorsi, sono stati riscontrati dai tecnici sul tetto.

I padri missionari Comboniani — che hanno cura della chiesa, parrocchia di una vasta zona, a Posillipo alto — si sono trasferiti in altri templi per la celebrazione delle funzioni religiose.

Benzinaio rapinato da tre giovani in auto

Cecina, lunedì mattina.

Una rapina a mano armata è stata compiuta ieri in una stazione di rifornimento posta al chilometro 281 della via Aurelia. Protagonisti tre giovani che a bordo di una «Giulia» (risultata poi rubata a Cecina) si sono fermati a fare il pieno. Mentre l'addetto al chiosco, Calcedonio Filippi, di 45 anni, di Cecina, era intento al proprio lavoro, uno dei giovani ha estratto una pistola puntandogliela contro. Un altro gli ha strappato dalle spalle la borsa col contenuto dell'incasso, circa 300 mila lire, mentre il primo ha colpito il Filippi alla testa col calcio della pistola e l'ha stordito.

I tre si sono poi diretti verso gli uffici della stazione di servizio, a custodia della quale, però, era un cane lupo che ha cominciato ad abbaiare, dando l'allarme. I tre sono allora fuggiti.

Stasera conferenza dell'americano Danielli

A Milano lo scienziato che crea gli organismi

E' giunto ieri su invito della «Fondazione Lorenzini» - Nel suo istituto di Buffalo è stata «costruita» la prima cellula vivente - Una conquista che apre orizzonti sensazionali alla biologia

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

E' giunto nel pomeriggio di ieri a Milano, su invito della «Fondazione Lorenzini», il prof. J. F. Danielli. Stasera terrà un'attesissima conferenza. Danielli è lo scienziato di Buffalo (Usa) che due mesi fa diede l'annuncio ufficiale, che destò grande scalpore in tutto il mondo, di aver realizzato l'eccezionale «sintesi» di una cellula vivente mediante un vero «bio-montaggio» di «pezzi» naturali (la membrana esterna, la massa polposa o citoplasma, ed i singoli organelli di cui ogni cellula dispone) prelevati da ceppi diversi di altre cellule vitali. Nell'esperienza queste cellule sono stati vari ceppi di ameba, minuscolo protozoo unicellulare, e come risultato si è avuto un nuovo tipo (ibrido) di ameba, capace di vivere e riprodursi.

«Quali sono i possibili sviluppi di tanto capolavoro di ingegneria biochimica?» ho chiesto all'insigne scienziato al suo arrivo all'aeroporto di Linate. Ho avuto in risposta informazioni sensazionali. Ne riassumo il contenuto.

A lunga scadenza (entro un secolo) — dice Danielli — si riuscirà probabilmente a sintetizzare ogni entità biologica. A ciò siamo già avviati, e l'attuale ricostruzione di una cellula vivente (studiata da altri anche sotto aspetti diversi) deve essere considerata in tutto un contesto generale nel quale si annoverano i recenti successi di altri biologi: la sintesi di un gene e quella di un virus. D'altronde è sintomatico che si sono ottenuti topi allofenici, cioè generati dalla fusione precoce di embrioni di razze differenti.

Ma che cosa c'è da sperare in un tempo più breve? Nel giro di un quinquennio o di venti anni al più?

Una lista di avvenimenti piuttosto nutrita. Tra l'altro c'è da attendersi la prima costruzione della cellula uovo: Briggs e i suoi collaboratori ne hanno già gettato le basi. La formazione di nuovi organismi potrà avvenire inoltre mediante la fusione cellulare o l'accennato innesto di embrioni diversi fusi insieme nella loro fase iniziale; oltreché con la continuazione delle tecniche classiche della genetica. Indubbiamente nuovi geni saranno sintetizzati con l'intento di incorporarli mediante tecniche avveniristiche in cromosomi o negli organelli endocellulari.

Insomma è promossa e si va accelerando la produzione diretta dall'uomo di organismi nuovi (artefatti) dotati di proprietà originali e desiderabili non presenti in organismi «naturali».

Il programma sembra senza confini ed implica, d'altra parte, anche problemi morali. Poiché si potrà correre il rischio di produrre non soltanto cose utili, ma anche elementi dannosi, morbigeni, germi virulenti, contro i quali si è ancora sprovvisti di difese (vaccini, antibiotici) e già si prospetta la opportunità di un organo speciale in grado di tenere sotto controllo la situazione.

Va sottolineato che allo stato attuale i processi di «biomontaggio» si possono operare nei riguardi di cellule grosse, della grandezza di almeno cento micron, quindi di esseri inferiori. Le cellule dei mammiferi sono troppo piccole. Tuttavia sono già previsti artifizi per lavorare anche su qualcuna di esse.

Danielli ha fatto notare che gli studi attuali di sintesi biologica si trovano ancora ad uno stato quale poteva essere quello degli Anni Trenta nei riguardi dell'energia atomica: ma il loro sviluppo è in crescendo.

Quali possibilità si intravedono a beneficio dell'umanità? Molte figurano allo studio presso il centro di Danielli. Per quanto riguarda la medicina, una realizzazione che accrescerebbe notevolmente le risorse terapeutiche sarebbe la possibilità di trasferire a microorganismi la capacità di sintetizzare anticorpi ed ormoni. Tra gli altri intenti, il centro di Buffalo mira allo sviluppo di nuove specie vegetali idonee per aree semi-aride; alla fissazione biologica dell'azoto, che spesso è più efficiente dell'impiego di azoto fissato con mezzi industriali; nonché allo sviluppo di organismi speciali per il controllo di fattori ambientali, ad esempio per un trattamento più efficace del materiale di rifiuto oppure per la desalinizzazione dell'acqua.

Angelo Viziano

Lo scienziato americano Danielli dopo l'arrivo a Milano

Rinviata a Capodistria la televisione a colori

Trieste, lunedì mattina.

(l. s.) Le trasmissioni televisive a colori, che avrebbero dovuto iniziare ieri sera con programma esclusivamente in lingua italiana dalla radio televisione slovena di Capodistria, sono state rinviate alla fine di febbraio o all'inizio del marzo prossimi.

Il sistema tecnico, di importazione straniera, installato nella stazione di Capodistria, ha comportato una serie di contrattempi che i programmatori del nuovo canale televisivo, di Lubiana e di Capodistria insieme, contano di superare in un paio di mesi.

Sulla linea "Canavesana„ tra Torino e Pont

Automotrice deraglia a Favria per i binari "sollevati„ dal gelo

Non vi sono stati feriti - Il traffico interrotto per oltre 7 ore

Favria. Un trattore rimette sui binari l'automotrice della Canavesana deragliata (Moisio)

servizio particolare

Rivarolo, lunedì matt.

Un'automotrice della Canavesana, in servizio fra Torino e Pont, è deragliata ieri mattina alle 8,17 davanti alla stazione di Favria. Le cause non sono ancora state accertate (è in corso un'inchiesta): *«Probabilmente* — ha detto il capostazione Giovan Battista Tarizzo — *l'incidente è stato provocato dal gelo, che ha fatto sollevare i binari»*. Il traffico sulla linea è rimasto interrotto fino al pomeriggio.

L'automotrice era guidata dal macchinista Bianco; all'interno c'erano una ventina di passeggeri ed il capotreno Boetto. Nessuno è rimasto ferito. Il treno doveva fermarsi a Favria: l'incidente è accaduto mentre viaggiava a poco più di dieci chilometri all'ora, quando già aveva superato lo scambio all'ingresso della stazione. Il carrello anteriore è uscito dalle rotaie. Dai primi rilievi sembra che ci sia stata un'infiltrazione d'acqua (probabilmente neve sciolta) sotto la massicciata e che per il freddo della notte sia gelata, sollevando e storcendo i binari.

I passeggeri diretti a Pont sono stati trasportati su una altra motrice proveniente da Pont e che non poteva proseguire. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e l'ing. Loria della Satti. Un locomotore ed una pala meccanica sono riusciti a sollevare la motrice deragliata e a rimetterla sui binari; poi una squadra di operai ha sostituito i binari contorti.

Intanto i passeggeri dei vari convogli venivano caricati su pullman. Alle 15,40 il traffico sulla linea è stato ripristinato.

g. t.

L'incidente durante la notte sulla statale Torino-Vercelli

Salvati da una pattuglia di carabinieri dall'auto finita nel canale per il ghiaccio

Morta una bimba presso Faenza nell'utilitaria tamponata da una Maserati - Altre disgrazie

dal corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) Lungo la statale Vercelli-Torino, alle due circa della notte tra sabato e domenica, una «850», alla cui guida era il panettiere Mario Genti, di 40 anni, abitante a Vercelli, in via Tripoli 21, e con a bordo il ventenne Aldo Candrella, pure abitante a Vercelli, era diretta verso la nostra città quando, presso San Germano, poco prima di giungere ad un casello delle acque, la vettura sbandava su un lastrone di ghiaccio e precipitava nel canale di Ivrea, che costeggia la strada. La «850» veniva trascinata dalla corrente per circa 400 metri.

Al momento dell'incidente l'utilitaria era seguita dalla «Giulia» di una pattuglia del Nucleo Radiomobile dei carabinieri di Vercelli. Il capo pattuglia, appuntato Giuseppe D'Elia, di 30 anni, bloccata l'auto, si gettava nel canale e, aiutato da due suoi commilitoni, i carabinieri Rosario Di Stefano, di 29 anni e Sergio Milza, di 30, riusciva a bloccare la «850» e quindi a portare a riva i due, che venivano poi portati velocemente all'ospedale di Vercelli.

Mentre il Candrella veniva subito dimesso, il Genti era ricoverato in stato di choc, con sintomi di congelamento al piede destro.

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) Nelle prime ore di ieri alcuni banchi di nebbia hanno provocato un grave incidente al km 9 della tangenziale di Milano, in cui sono rimaste ferite sette persone.

Una bimba di pochi mesi, è stata ricoverata al Policlinico con prognosi riservata. La piccola, Francesca Santambrogio, viaggiava insieme ai genitori quando l'auto si schiantava contro diverse vetture precedentemente coinvolte in un tamponamento.

Complessivamente, nell'incidente sono rimasti danneggiate otto auto. Il traffico sulla corsia diretta verso le autostrade di Genova e del Sole è rimasto bloccato per circa un'ora.

Faenza, lunedì mattina.

(g.) Una bimba è morta e quattro persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto ieri sull'autostrada del mare presso Faenza. La vittima è Raimonda Gazzoni, di 7 anni, residente a Bologna, la quale è giunta cadavere all'ospedale di Forlì.

La bambina si trovava a bordo di un'utilitaria condotta dalla zia Maria Marchi Gazzoni, di 25 anni, abitante in via Santo Stefano a Bologna, che è stata tamponata da una Maserati al cui volante era il cinquantasettenne Giovanni Clementi.

Nell'urto l'utilitaria è stata scagliata fuori strada e s'è sfasciata in un campo. Altri bambini sono rimasti feriti: un'amica della vittima, Caterina Artelli, di 6 anni, abitante a Bologna, guarirà in sei giorni; due figli della Gazzoni, Ida, di 6 anni, e Tommaso, di otto, sono stati medicati all'ospedale di Forlì e giudicati guaribili in otto giorni. La madre, Maria Marchi Gazzoni, ha riportato lesioni al cranio e in altre parti del corpo che guariranno in 25 giorni.

Modena, lunedì mattina.

(c.) Una corriera della «Settae», ferrovie provinciali di Modena, con una quarantina di persone a bordo si è scontrata oggi con un autocarro sulla strada provinciale che da Castelvetro conduce a Vignola, in località Sette Cani.

Tredici passeggeri della corriera sono rimasti feriti in modo non grave.

Ragazza e tre giovani morti in un incidente

SONDRIO, lunedì matt.

Quattro giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sera sulla statale dello Stelvio, nei pressi di Piagno, frazione del comune di Cosio.

Le vittime sono Aldo Buon Martini, di 18 anni, Eugenio Perlini, di 17, Enos Perlini, di 19 e Valeria Perlini di 21 anni, tutti di Paniga, frazione del comune di Morbegno.

Dopo due giorni

Scarcerata la donna che non pagò la Rai-tv

Grosseto, lunedì mattina.

Clara Marinelli di 66 anni della Comunità di Nomadelfia di Grosseto è stata dimessa ieri dal Carcere giudiziario di Grosseto dove ha scontato una pena detentiva di due giorni per non aver pagato, a suo tempo, una contravvenzione relativa al mancato versamento del canone alla Rai-Tv. La donna, che già in passato era stata protagonista di analoghi episodi per non aver pagato biglietti ferroviari, è vedova da molti anni e adesso vive appunto a Nomadelfia di Grosseto ed i suoi tre figli, tutti sposati, risiedono rispettivamente a Milano, Trento e Modena.

Circa cinque anni fa la Marinelli aveva avuto in regalo dai figli un televisore che poi le era stato rubato. La donna non si era interessata per la disdetta dell'abbonamento; da qui la contravvenzione non pagata e poi la pena pecuniaria trasformata in pena detentiva per due giorni.

A Nomadelfia, dove non si sapeva nulla dell'accaduto, è stato precisato che gli apparecchi radiotelevisivi sono normalmente a carico della comunità e quindi per essi vengono corrisposti i relativi canoni; non si era a conoscenza dell'episodio di cui è stata protagonista la donna.

In un palazzo nel centro di Vercelli

La rottura di un tubo dell'acqua allaga un magazzino di mobili

dal corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) Un grande palazzo di esposizione mobili è stato allagato per lo scoppio, a causa del gelo, di un idrante. L'acqua ha prodotto danni gravissimi.

L'incidente è avvenuto verso le 24 di sabato; a quanto risulta, è scoppiato, in dipendenza del freddo, un idrante sito al terzo piano del Palazzo Esposizioni Mobili, di proprietà del mobiliere Aristide Setti di 42 anni, in corso Garibaldi 53 della nostra città. In quel momento non c'era nessuno nel palazzo, composto di quattro piani e da immense sale zeppe di mobili, quadri, tappeti, oggetti di antiquariato, per un valore complessivo di parecchie centinaia di milioni di lire. L'acqua, che sgorgava da un idrante con la forza di 700 litri l'ora, ben presto allagava tale piano, quindi scendeva al secondo, al primo e al piano terreno per poi dilagare in strada. Qui, alcuni passanti si accorgevano del fatto ed avvertivano i vigili del fuoco i quali, giunti sul posto, dovevano lavorare per parecchie ore.

I danni ascendono a una quarantina di milioni. Fortunatamente, il laboratorio del mobilificio, poco distante dal palazzo, non è stato investito dalle acque, per cui i dipendenti potranno riprendere oggi la loro normale attività.

STAMPA SERA
Lunedì 11 Gennaio 1971

9
Anno 103 - Numero 8

E' L'ANNO DEL MILAN

I RISULTATI

Fiorentina - Lanerossi	0-0
Foggia - Inter	1-1
Lazio - Varese	0-0
Milan - Bologna	2-1
Napoli - Cagliari	1-0
Sampdoria - Juventus	2-0
Torino - Roma	4-0
Verona - Catania	1-1

Anche la buona sorte è con i rossoneri: battono il Bologna (serio incidente a Liguori) giocando male - Il Napoli supera lo spento Cagliari - Inter: utile pareggio a Foggia

Il mediano bolognese Liguori in barella a San Siro dopo l'infortunio; a destra, Sandro Mazzola bloccato da un difensore del Foggia

LA CLASSIFICA

Milan	21
Napoli	20
Inter	17
Cagliari	16
Bologna	15
Torino, Foggia, Juventus, Roma	13
Sampdoria, Fiorentina, Verona	11
Varese	10
Lazio	9
Lanerossi	8
Catania	7

Le due squadre torinesi nuovamente appaiate in graduatoria

CEDE LA JUVE, SALE IL TORINO

Attacchi bianconeri ma segna la Samp

Sampdoria 2 - Juventus 0

SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 6, Sabatini 6; Corni 6, Spanio 6, Lippi 6; Salvi 8, Lodetti 7, Cristin 7, Suarez 7, Fotia 6. 12° Pelizzaro; 13° Spadetto.

JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 6, Furino 6; Cuccureddu 6, Morini 5, Salvadore 6; Haller 6, Causio 6, Anastasi 5, Capello 6, Bettega 6. 12° Fabrioli; 13° Landini.

Arbitro: Angonese 5.

Reti: Salvi al 12' e Cristin all'89'.

Spettatori: 40 mila; paganti 30.441; incasso 50 milioni 281.700 lire.

Genova, lunedì mattina.

Quale sortilegio deve vincere la Juventus per arrivare in gol? Per venti minuti, durante il secondo tempo disputato contro la Sampdoria, i bianconeri hanno attaccato massicciamente, hanno creato occasioni da rete (almeno quattro volte), hanno costretto i blucerchiati a una difesa ansimante. Calati Suarez e Lodetti che hanno autonomia per cinquanta minuti, la Juventus avrebbe potuto non solo pareggiare il gol segnato da Salvi nel primo tempo, ma portarsi in vantaggio. La montagna di gioco, non partorisce il topolino di un gol, invece. A parte gli incantesimi, bisogna esaminare il fondo tecnico della squadra, la sua disposizione in campo per scoprire le ragioni di tanto stentare in area avversaria.

Tic-toc da biliardo

La prima ragione è questa: durante lunghe fasi di gioco i bianconeri, molto compassati a centrocampo, si scambiano palla; come negli Anni Trenta, io eseguo un passaggio a te e tu, da gentiluomo, lo restituisci a me, poi io ripeto la cortesia e tu naturalmente non puoi fare a meno d'essere grato nel successivo ritocco. Da Cuccureddu a Capello, da Haller a Causio, via via invertendo gli stessi nomi, le triangolazioni bianconere coprono spazi strettissimi e non avanzano se non per manovre troppo elaborate e prevedibili. Mai un lancio profondo, mai uno smarcarsi intelligente delle punte all'attacco, mai un pallone in lunga diagonale capace di tagliare le retrovie avversarie. Un atletico e risaputo tic-toc da biliardo, che gli inserimenti improvvisi di un Suarez, un rimpallo perduto, una deviazione imposta dal vento di tramontana, voltano subito in contropiede altrui.

Strigliata durante l'intervallo, piena d'orgoglio, la Juventus, dopo un primo tempo giocato in tono accademico, mentre la Samp aveva aspramente mirato al risultato e al gol, è riapparsa sul campo con gran voglia di migliorare il ritmo, ha stretto i blucerchiati in un assedio feroce, costringendoli a ribattere i palloni talora caoticamente: ma non è riuscita a sfruttare le occasioni buone, come un appassionato del tirassegno anziché colpire la pallina danzante sullo zampillo d'acqua si lascia attirare dal gioco degli spruzzi. Solo un critico ingenuo può parlare a questo punto di «porta stregata», di quasi-rete, di gol sfumati per un soffio. In effetti Battara ha corso un solo pericolo serio, ha parato abbastanza disinvoltamente due altre pallegol, mentre Haller ne ha sprecata una agevolissima e Bettega a capofitto su un centro del tedesco ha sfiorato il palo.

Subito dopo, presa in contropiede da uno dei tanti rilanci a quaranta metri della trincea sampdoriana, la squadra torinese ha subito la seconda rete: da un possibile pareggio — meritato sul piano del volume di gioco ma non dell'intelligenza tattica e della perentorietà che la manovra incisa in avanti — è passata a una sconfitta per due a zero che suona come una frustata sulle gambe del puledro inesperto e troppo sprecone.

Vantaggio con Salvi

Affamata di due punti preziosi, la Sampdoria ha lottato fino all'ultimo fiato. Con Sabadini su Haller, Suarez su Cuccureddu, Lodetti su Capello, e con un crudele Morini su Cristin — e proprio dai duelli tra questi due bisonti, l'arbitro Angonese deriva il suo cinque nella pagella, avendo perdonato troppo e troppo a lungo — i blucerchiati hanno costruito una partita realistica, puntando al sodo.

La cronaca, benché essenziale, dice tutto: già al primo minuto, Tancredi deve intervenire in tuffo due volte, prima su Salvi e poi su Cristin, e al nono Fotia, liberato da un intelligente appoggio di Suarez, sul quale Cuccureddu fatica moltissimo, spreca in dribbling anziché battere a rete. Ancora Suarez in cattedra: è il dodicesimo, un cross perfetto da destra a spiovere nell'area bianconera, Salvi trova il tempo tra Salvadore e Spinosi di arrestare, girarsi, toccare in rete. E' l'uno a zero, una manna per questa Sampdoria che non ha certo il gol facile.

La Juventus prosegue nel suo gioco compassato, con rispettosi scambi tra i centrocampisti, e deve ancora subire l'aggressione più decisa e rapida delle manovre sampdoriane. Al 34' è Cristin a battere alto, e finalmente al trentesimo si vede Anastasi, con un pallone da venti metri che Battara blocca in tuffo. La Juve accentua le sue misure d'assedio, ma con la lentezza e la pedanteria di un visconte alle Crociate. La Samp, che ha perfetta coscienza dei propri limiti tecnici e delle proprie carenze alla distanza, stringe il campo dove operano i suoi due «gattoni magici», cioè Lodetti e Suarez, per risparmiarne muscoli e polmoni. Al 37' si vede servito Bettega, che con una gran rovesciata al volo, mette fuori di poco. Prima il numero undici bianconero (che qualcuno giudica quasi un Charles, ma dovrebbe essere impiegato in modo diverso e soprattutto bisognerebbe rifornirlo a dovere) aveva vagabondato dall'ala al centro, pur di speculare un pallone utile. Non lanciato, Bettega, di torso possente ma greve, ha difficoltà a liberarsi, negli stacchi e nei lanci profondi, potrebbe essere una punta essenziale: perché dunque «caricare» un mortaio con qualche raro petardo, anziché imbastirgli attorno un gioco efficiente?

Il tempo finisce con annotazioni su un Causio che «porta» troppo la palla, su Haller arretrato a infittire un centrocampo già troppo gremito. Nella ripresa la Juve mostra il pugnale. Ma la Sampdoria non ha alcuna intenzione di arrendersi. Al primo minuto da un cross breve di Anastasi, Bettega batte di testa, ribatte ancora e due volte Battara, con fortuna e tempismo grandissimo riesce a respingere. Cristin è spintonato in area al 6' (e qui Angonese forse va in pari con se stesso per un fallo di mano di Sabadini in area sampdoriana nel primo tempo, involontario ma sempre di braccio e di area si trattava). La Samp si chiude in strettissimo quadrilatero, con Fotia che dopo aver sprecato come ala si riabilita a liberare in allunghi voltanti e paesani come terzino. Al 15', con la Juve tutta in avanti, un contropiede genovese è salvato quasi sulla linea da Salvadore. Il tiro di Salvi era debole e poco convinto.

La botta di Cristin

Sta rifiatando Suarez, Lodetti corre ancora ma con successivi spasimi, i sampdoriani hanno ceduto il centrocampo, ribattono sulla trincea d'area. La Juve costruisce, aggira, cerca l'infiltrazione giusta, ma non passa. Ventisettesimo: Anastasi ha un pallone da Causio, batte rapido, Battara è pronto a parare. Trentacinquesimo: Haller tocca un cross teso su cui Bettega si tuffa con animo furente: palla a radere il palo.

La Juve sembra dilagare, i sampdoriani hanno perso connessione, ritmo, cemento tra i reparti. Ma dalla barricata scatta via un ennesimo pallone. Balza lungo dal piede di Spanio, arriva a Cristin; il centravanti sampdoriano è possente e greve come un orso che scende a valle, tra i tanti che sbaglia questo è invece il tiro-puntata che imbrocca: un diagonale che mette fuori causa Tancredi. Fa due a zero è il 44', la partita è chiusa, Bernardini tira un sospiro di sollievo che si ode sin oltre i palazzi che circondano Marassi.

La Juventus deve persuadersi a un virile «mea culpa», che non investe tanto la gara di Genova, quanto l'elaborazione della strategia adottata per ben tredici gare. La Sampdoria é giustamente sazia: il suo obiettivo non va al di là di una conduzione decente e di una salvezza in A senza troppe spine. Un ultimo mistero resta da svelare: la presenza di Valcareggi a Genova. Forse, nelle intenzioni di un rinnovamento azzurro, è venuto qui per visionare Lodetti, il suo grande escluso dal Messico. Anche i nonni sono capricciosi.

Giovanni Arpino

I quattro momenti del trionfo granata

PULICI AL 42' — Una manovra lunga e spettacolare: palla da Pulici a Rampanti sulla destra, centro lungo per Sala che dalla parte opposta dell'area romanista dribbla un difensore e centra. Sfiora Bui di testa, raccoglie Rampanti che alza per Pulici il quale, in rovesciata, infila la porta alla sinistra di Ginulfi.

RAMPANTI AL 67' — Centro di Sala per Pulici, respinge la difesa, la palla arriva a Bui che di testa indirizza in area giallorossa; falliscono l'intervento Scaratti e Rosa, la sfera rotola verso Pulici che scatta verso Ginulfi e lo aggira con un tocco a parabola che Rampanti «accompagna» in porta di testa.

SALA ALL'80' — «Tackle» di Ferrini che conquista la palla e lancia Pulici, il cui traversone immediato verso Sala taglia fuori la difesa giallorossa. Sala avanza, dribbla un avversario e con calma — di sinistro — batte Ginulfi.

SALA AL 90' — I granata interrompono un attacco della Roma. Nasce un contropiede verso Ginulfi con tocchi di Rampanti e Sala. Quest'ultimo tenta il dribbling, non vi riesce, mantiene però la palla e calcia di destro. La sfera batte sul terreno un paio di metri davanti a Ginulfi proteso in tuffo e lo scavalca.

(Foto Moisio)

La squadra di Cadè riscatta la delusione di Verona

Pulici "scardina" la Roma

Il giovane attaccante ha segnato il primo gol e provocato quello di Rampanti (ottima gara) - I granata hanno stentato un poco prima di prendere il sopravvento sui rivali - Dominio finale con le due reti di Sala

Torino 4 - Roma 0

TORINO: Castellini 6; Poletti 7, Fossati 7; Puia 6, Cereser 6, Agroppi 6; Rampanti 7, Maddè 5 (dal 46' Ferrini 6), Pulici 8, Sala 6, Bui 5. 12° Sattolo.

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 5, Liguori 5; Salvori 6, Bet 6, Rosa 5; Amarildo 7, Del Sol 6, Zigoni 4, Vieri 5, Cordova 4 (dal 77' Bertini s.v.). 12° De Min.

Arbitro: Gussoni 6.

Reti: Pulici al 42', Rampanti al 67', Sala all'80' ed al 90'.

Spettatori 25 mila; 17.465 paganti; incasso 26.057.000 lire.

Il Torino ha impiegato quasi metà partita per scuotersi di dosso lo scomodo, e bruciante, ricordo del mercoledì veronese, poi il gol di Pulici in acrobazia ha dato il via al fuoco d'artificio granata contro una Roma che si è via via sfaldata sino ad arrendersi definitivamente. Non era certo la Roma che ha rimontato due gol al Napoli, non era certo — nel secondo tempo — il [illegible] Torino di Verona: il calcio ha di questi capovolgimenti di fronte che sono poi il fascino sottile del gioco stesso, con tanti saluti ai supercritici, ai supertattici, a tutti quelli [illegible] che di ogni partita fanno un puro fatto di organizzazione e di geometria. Può accadere ad esempio che Sala giochi male tutta la partita, se si guarda alla prontezza dei passaggi, alla efficacia del dribbling, ai falli commessi (chiaro segno di un sia pur lieve scadimento di forma) e che nel finale, pattinando fra le maglie della squinternata difesa giallorossa metta a segno due botte, lui che goleador non è mai stato.

Sala è stato il rifinitore, nel punteggio, di una affermazione che avevano già costruito in precedenza Pulici e Rampanti, la potenza e la classe, di fronte ai cui spunti la Roma ha vacillato nei reparti arretrati sin dall'inizio. Pulici era al rientro, che avesse tanta rabbia in corpo lo si è visto sin dalle prime battute, quando al terzo minuto ha messo fuori di un soffio il pallone su rovesciata; Cadè a Verona lo aveva forzatamente sostituito con Bozzi, ora si è visto cosa mancava (assieme ad una freschezza di idee che non si è vista neppure ieri, sino a quando la gara è stata bloccata sullo zero a zero) alla squadra granata.

Pulici è discutibile per certi errori di palleggio, per una certa precipitazione, ma è una forza della natura che farebbe comodo a qualsiasi squadra del campionato. Ieri ha segnato il primo gol, ha dato a Rampanti la palla del secondo (ma il pallone sarebbe andato in porta egualmente senza il tocco di Rosario), a Sala quella del terzo con una apertura a tutto campo che ha tagliato fuori la difesa giallorossa: non so cosa altro sia necessario per dire che questo ragazzo, nella buona o nella cattiva giornata, è un «match-winner» formidabile.

Rampanti, in una giornata che ha visto Bui un po' affaticato (ed alle prese con un avversario scomodo quale Bet), è stata la spalla maggiormente valida di Pulici, muovendosi di più che non a Verona dove per altro Cadè l'aveva tenuto in campo un solo tempo. Ieri, Cadè ha messo a riposo Maddè dopo 45 minuti. L'ex veronese nel primo tempo si era visto poco, ma a sua scusante c'è il malanno muscolare che ne aveva reso dubbia la presenza sino quasi al momento di andare in campo. Con Ferrini la squadra ha avuto un altro vigore, anche se la Roma della ripresa era già in fase calante. Giorgio ha quella grinta, quella forza nel «tackle», soprattutto quel vecchio animo granata che lo rendono tuttora un elemento prezioso. Sta diventando l'uomo dei secondi tempi: lo fa senza arrabbiarsi, e quando lo chiamano sul terreno l'entusiasmo è quello di sempre.

Con Bui e Sala (i due gol testimoniano della freddezza del giocatore ma non cancellano tutto il resto della sua partita), ieri è parso un po' fuori fase anche Cereser, mentre Castellini si è dimo-

Bruno Perucca

(Continua a pag. 10)

Voci (smentite) sulle dimissioni del tecnico sampdoriano

BERNARDINI SEVERO CON LA JUVE

Moratti non è pessimista sull'avvenire bianconero

"Purtroppo, questo, sarà un anno di penitenza,,

L'ex presidente della grande Inter è tornato a Marassi per rivedere i suoi due pupilli, Suarez e Picchi: uno in campo, l'altro in panchina

dal nostro inviato

GENOVA, lunedì mattina.

Angelo Moratti arriva tardi alla partita. Rifiuta cortesemente la tribuna d'onore per non arrecare disturbo agli altri, scavalca con giovanile agilità la ringhiera e viene a sedersi, insieme con la signora, in tribuna stampa tra i giornalisti. Un vento gelido schiaffeggia lo stadio di Marassi, eppure l'ex-presidente della grande Inter non solleva il bavero dell'attillato ed elegante cappotto grigio ferro, né porta il cappello.

Chiediamo: « E' qui per rivedere i suoi vecchi pupilli? ».

« Ho voluto bene a tutti i miei giocatori, ma a questi due, forse, ne ho voluto di più. Sono professionisti seri e bravi ».

« Questi due » sono Armando Picchi, che ora siede sulla panchina della Juventus, e Luisito Suarez che indossa la maglia della Sampdoria.

Angelo Moratti è uscito dalla scena calcistica nel maggio del 1968, con un gesto che allora venne giudicato clamoroso perché inatteso, dopo tredici anni di illuminata presidenza durante i quali l'Inter aveva raggiunto tutti i traguardi possibili: tre scudetti, due Coppe dei campioni e altrettanti titoli mondiali di club. Dopo le dimissioni aveva dichiarato: « Le gioie più belle me le ha date l'Inter ed è naturale che lasci la presidenza con grande rimpianto. Ma ritengo logico il cambio della guardia perché, come si cambiano giocatori ed allenatore, è giusto che si cambino anche i presidenti ».

Da allora Angelo Moratti è tornato ad occuparsi solo di petrolio; allo sport è rimasto legato per via di un'altra presidenza, quella della federazione motonautica italiana, ma il calcio ha continuato ad affascinarlo. Quando gli affari non lo portano in Sicilia o in Medio Oriente a trattare con israeliani o arabi, la domenica è in tribuna a San Siro o degli stadi delle città ove casualmente si trova.

« Rimpiange ancora questo mondo del calcio? ».

« No, non ho rimpianti, ma non so neppure staccarmene. Il calcio è occasione per ritrovare vecchi amici, per evadere dalla routine quotidiana ».

« Tornerebbe alla presidenza di una società, l'Inter mettiamo? »

« Essere presidente di una grande società di calcio significa affrontare ogni settimana una nuova battaglia. Una battaglia sportiva, s'intende. Però, bisogna possedere un corpo perfetto come un meccanismo: altrimenti è meglio cedere il passo ai giovani ».

« Ma lei è ancora giovane, la sua vitalità di industriale è eccezionale ».

Mi guarda, sorride ma non risponde. Si continua a parlare di calcio. Intanto, in campo, i giocatori della Juventus non riescono ad annullare lo svantaggio del gol subito dopo appena quattordici minuti di gioco. La folla della gradinata sud, quella sampdoriana, fa un baccano d'inferno. « Vede, che cos'è il calcio. E' evasione, è libertà di discutere, rende ad ognuno la sua personalità, proprio perché permette di esporre le proprie opinioni. Quale altro spettacolo ha così profonda funzione sociale? ».

Accenniamo alla crisi economica che tormenta oggi molte società e che potrebbe portare questo strano mondo sull'orlo della rovina.

« Le società calcistiche — osserva — vanno amministrate come industrie. Per questo si è giunti alla strutturazione attuale, alle società per azioni. La mentalità di molti uomini del mestiere però non si è ancora adeguata al nuovo corso: così si fa una grande confusione tra professionismo e dilettantismo ».

« Secondo lei i dirigenti della Juventus hanno sbagliato a cambiare radicalmente la squadra oppure questa è politica giusta? ».

« Quando un giocattolo si deteriora o diventa vecchio non si possono cambiare soltanto qualche pezzo. E' sempre un vecchio giocattolo. La Juventus ha elaborato un programma sociale, per attuarlo doveva ricominciare quasi da zero. E' accaduto anche all'Inter, quando mi resi conto che soltanto attraverso un programma di rinnovamento avrei raggiunto certi traguardi ».

« Lei, perciò, non è pessimista sull'avvenire di questa squadra ».

« No, questo per la Juventus è un anno di penitenza. La stagione prossima andrà meglio e l'anno dopo ancora meglio. Proprio come l'Inter, tanti anni fa ».

La partita è finita. Moratti guarda uscire dal campo i suoi due vecchi pupilli, l'uno vittorioso, Suarez, l'altro battuto, Picchi. E queste sconfitte?

« Queste sconfitte fanno parte della penitenza ».

Fulvio Cinti

"A Picchi mancano i giocatori,,

Secondo Fulvio la squadra bianconera vale la Sampdoria - Le reazioni del trainer torinese: «I giovani miglioreranno, e troveranno l'intesa necessaria»

Genova. Bernardini consola Picchi al termine della partita (Foto Moisio)

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Bernardini si è dimesso? La notizia, che ha l'effetto di una « bomba », sorprende i cronisti non appena raggiungono gli spogliatoi. Si parla di un litigio che il tecnico blucerchiato avrebbe avuto in settimana con un dirigente: ed ora, a partita vittoriosamente conclusa, Bernardini avrebbe presentato le sue dimissioni al Consiglio direttivo della società. C'è un gran parlottare laggiù, davanti allo stanzone dei blucerchiati: il presidente Colantuoni, nonostante la vittoria e nonostante 80 milioni d'incasso, ha il viso tirato e bianco. Tutto insomma fa pensare che il clamoroso colpo di scena sia vero. Così non è invece.

« Io dimettermi? E perché mai? ». *Bernardini smentisce seccamente la voce. Il suo contratto con la Sampdoria scade il 30 giugno, non sarà certo lui a scinderlo anticipatamente. C'è stato, questo sì, un piccolo litigio tra il tecnico e il presidente prima dell'inizio perché Colantuoni ha voluto che la squadra scendesse in campo con dei pantaloncini azzurri anziché con quelli soliti bianchi. Colantuoni crede alla cabala: i pantaloncini azzurri portano buono. Vuole che i giocatori indossino proprio quelli. Bernardini si arrabbia e litiga con il suo presidente. Ma alla fine, grazie alla vittoria, le acque tornano tranquille.*

Bernardini è sereno e sorridente. « Ma della partita non parlo — *dice* —. Faccio invece un'eccezione e parlo della squadra avversaria, di questa Juventus della quale tutto il calcio italiano ha bisogno perché ha più tifosi di tutti, è una squadra di fama mondiale, cara al cuore di mezza Italia. La Sampdoria non ha giocato una grande partita contro la Juventus: aveva fatto meglio sette giorni prima contro l'Inter. Eppure contro i nerazzurri aveva perso, mentre contro i bianconeri ha vinto. Perché questo? Perché la Juventus è una squadra della levatura e della forza della Sampdoria. Con i giocatori che ha questa Juventus non diventerà mai grande. Se il calcio italiano aspetterà questa Juventus, essa non arriverà mai. Io, come tecnico, sono interessato a questi giovani ed anche al loro tecnico, anch'egli giovane. Ma questa Juventus, combinata così non potrà fare molta strada ».

Il discorso di Bernardini viene riferito a Picchi ed il trainer bianconero lo accetta con filosofia: « Se Bernardini ha detto questo mi fa piacere, perché mi toglie un grosso peso dalle spalle ». *Picchi passa poi a parlare della partita.* « Lo svantaggio iniziale ci ha costretti ad attaccare in massa; e logicamente la Sampdoria si è difesa con otto ed anche nove uomini. In queste condizioni era difficile segnare. Abbiamo avuto qualche occasione ma loro si sono disimpegnati bene ed hanno vinto. La Juventus — *prosegue Picchi* — è una squadra di giovani che devono ancora trovare un gioco d'assieme: a questo sopperisce correndo molto e con le forze che ha a disposizione. La Sampdoria? Una squadra che mi è sempre piaciuta, bene impostata, dove ogni uomo occupa il posto giusto ».

Meritato il successo della Sampdoria?

« Diciamo di sì » *risponde il trainer.*

Morini ha dato vita a duelli infuocati con l'ex compagno Cristin. « Cristin — *dice lo stopper bianconero* — è un guastatore, si muove molto ma penso di averlo controllato bene, di aver giocato meglio di lui ».

Però Cristin è riuscito a segnare.

« E' andato via su un rimpallo favorevole, mi ha preso tre metri, non ho più potuto recuperare ».

Gli altri giocatori escono dallo spogliatoio a testa bassa, con la faccia del « è andata così » ma non parlano. Il disappunto però lo si legge nel loro viso. Molto sportivamente invece il presidente Catella (che ha lasciato la tribuna d'onore insieme con il « vice » Giordanetti non appena Cristin ha messo a segno il secondo gol) riconosce che la Sampdoria ha meritato il successo perché « la Juventus ha giocato male. Abbiamo sbagliato troppe occasioni. Se avessimo segnato all'inizio della ripresa forse avremmo vinto. Comunque — *conclude* — la nostra è una squadra giovane, impostata per il futuro ».

Salvi infine spiega il primo gol sampdoriano: « Ho agganciato con il sinistro un cross di Suarez, mi sono portato avanti la palla eludendo l'intervento di Furino e Spinosi ed ho mirato all'angolo basso. Un gol importante per me anche se riconosco di non aver giocato molto bene ».

Lodetti in tutta onestà ammette che « la Sampdoria ha avuto dalla sua un po' di fortuna, quella fortuna che le era mancata contro l'Inter. Il calcio è fatto così, oggi a me, domani a te ».

Giorgio Bidone

serie A: risultati

Fiorentina-Lanerossi 0-0
All'89' è stato espulso Merlo (F.) per fallo di reazione su Scala.

Foggia-Inter 1-1 (1-1)
Boninsegna (I.) al 22'; Bigon (F.) al 35'.

Lazio-Varese 0-0
Chinaglia (L.) ha fallito un calcio di rigore al 44'.

Milan-Bologna 2-1 (1-0)
Prati (M.) al 20'; Rognoni (M.) al 52'; Savoldi (B.) al 88'.

Napoli-Cagliari 1-0 (0-0)
Altafini (N.) al 53'.

Samp-Juventus 2-0 (1-0)
Salvi (S.) al 12'; Cristin (S.) all'89'.

Torino-Roma 4-0 (1-0)
Pulici (T.) al 42'; Rampanti (T.) al 67'; Sala (T.) all'80' e al 90'.

Verona-Catania 1-1 (0-0)
Mascetti (V.) al 54'; Tentorio (C.), su rigore, all'85'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Milan	21	13	5	2	0	3	3	0	29	10
2. Napoli	20	13	5	1	1	3	3	0	13	[illegible]
3. Inter	17	13	4	1	1	3	2	2	21	17
4. Cagliari	16	13	3	3	0	2	3	2	18	12
5. Bologna	15	13	3	3	0	1	4	2	18	12
6. Torino	13	13	2	5	0	0	4	2	12	10
7. Foggia	13	13	3	4	0	0	3	3	17	16
8. Juventus	13	13	4	1	1	1	2	4	11	12
9. Roma	13	13	2	4	1	1	3	2	13	14
10. Sampdoria	11	13	3	2	2	0	3	3	14	14
11. Fiorentina	11	13	1	3	3	1	4	1	12	15
12. Verona	11	13	2	3	1	[illegible]	4	3	10	17
13. Varese	10	13	0	6	0	0	4	[illegible]	6	10
14. Lazio	8	13	1	4	1	0	3	4	12	22
15. Lanerossi	8	13	2	3	2	0	1	5	10	19
16. Catania	7	13	1	3	2	0	2	5	8	18

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (14ª giornata - ore 14,30): Bologna-Napoli; Cagliari-Milan; Catania-Torino; Inter-Fiorentina; Juventus-Foggia; Lanerossi-Lazio; Roma-Verona; Varese-Sampdoria.

Marcatori

12 RETI: Savoldi (Bologna).

11 RETI: Boninsegna (Internazionale).

10 RETI: Prati (Milan).

6 RETI: Domenghini (Cagliari); Villa (Milan).

5 RETI: Salvi (Sampdoria); Bigon (Foggia).

4 RETI: Riva (Cagliari); Amarildo (Roma); Clerici (Verona).

3 RETI: Haller e Anastasi (Juventus); Combin (Milan); Maioli e Saltutti (Foggia); Chiarugi (Fiorentina); Carelli (Varese); Cristin (Sampdoria); Gori (Cagliari); Baisi (Catania); Maraschi (Lanerossi); Del Sol (Roma); Massa (Lazio); Mascetti (Verona); Sala (Torino).

2 RETI: Capello (Juventus); Dolso, Facco e Chinaglia (Lazio); Merlo, Vitali e De Sisti (Fiorentina); Cordova (Roma); Benetti, Rivera e Biasiolo (Milan); Garzelli e Montefusco (Foggia); Rampanti e Pulici (Torino); Ghio, Altafini, Bianchi e Pogliana (Napoli); Suarez e Fotia (Sampdoria); Rizzo e Bulgarelli (Bologna); Bonfanti (Catania); Mazzola, Facchetti e Jair (Inter); Ciccolo e Cinesinho (Lanerossi).

1 RETE: Longoni e Gennari (Fiorentina); Achilli, Corso, Bertini e Frustalupi (Inter); Brugnera, Martiradonna, Nenè, Niccolai (Cagliari); Cuccureddu, Bettega e Causio (Juventus); Mazzola II, Legnaro e Chinellato (Lazio); Sormani, Juliano, Abbondanza, Umile e Hamrin (Napoli); Damiani e Santin (Lanerossi); Mola e Re Cecconi (Foggia); Bergamaschi, Moschino e Sirena (Verona); Fedele e Vastola (Bologna); Perego, [illegible] e Braida (Varese); Liguori, Cappellini, Petrelli e Zigoni (Roma); Lippi e Sabadini (Sampdoria); Rognoni (Milan); Puia, Agroppi, Bui e Fossati (Torino); Tentorio, Bernardis e Volani (Catania).

Media inglese

Milan	+ 1
Napoli	0
Inter	— 2
Cagliari	— 3
Bologna	— 4
Juventus	— 6
Roma, Foggia e Torino	— 7
Verona	— 8
Fiorentina, Sampdoria e Varese	— 8
Lazio	— 10
Lanerossi e Catania	— 12

Il netto successo del Torino allo Stadio Comunale

Pulici scatenato

(Segue da pag. 9)

strato pronto fra i pali ma incerto alla mezz'ora della ripresa — già sul 2 a 0 — quando è rimasto a guardare Amarildo che, di testa, ha mandato la palla a parabola contro la traversa granata. Ottimi Poletti e Fossati, in ripresa Puia (ma il malaccorto Zigoni non è Clerici), su un buon livello Agroppi, preoccupato soprattutto di non commettere falli dopo la « grazia » della commissione d'appello.

Così, pur con qualche giocatore non al meglio della forma, il Torino ha dominato alla distanza la Roma cogliendo la seconda vittoria del campionato (dopo il derby del 22 novembre) e con un punteggio che dovrebbe costituire un efficace « calmante » per il presidente Pianelli, che a questo punto non avrà cuore di dar corso alle multe decise dopo Verona. La Roma ha deluso. All'inizio ha dato l'impressione di muoversi con accortezza, ad un ritmo volutamente blando per invischiare il Torino in un gioco quasi tutto a centro campo, poi dopo il gol di Pulici c'è stato il crollo di fronte al progressivo incalzare di un Torino di minuto in minuto più fiducioso e tranquillo.

Del Sol, inesauribile (dicono abbia l'ulcera, per ora non ne dà segno ed è sempre il migliore in campo), Bet a guardia di Bui, Salvori a centrocampo, Amarildo (correttissimo, malgrado la direzione di Gussoni sia stata a tratti un po' casalinga), Vieri in qualche raro spunto sono stati gli uomini migliori di una squadra che era giustamente temuta dal Torino. I giallorossi avrebbero potuto andare per primi in vantaggio, ma Amarildo sbucato solo davanti a Castellini al 28', ha colpito di testa la palla... troppo bene, depositandola fra le braccia del portiere granata. Con la « traversa » dello stesso brasiliano già ricordata, sono stati questi i due attacchi più pericolosi dei giallorossi le cui avanzate sono state bloccate in gran parte dalla difesa granata e per il resto dal « fuorigioco » di Zigoni, che ieri ha dato nuova prova della sua scarsa intelligenza calcistica.

Il Torino, oltre ai quattro gol, ha al suo attivo una serie di tentativi spettacolari dello scatenato Pulici, un bel tiro di Rampanti finito all'esterno della rete di Ginulfi. La squadra granata, a parte l'affaticamento di qualche atleta (comprensibile, dopo la serie di battaglie con le « grandi » del campionato) cui Cadè dovrà porre riparo, ha così ripreso la corsa dopo la frenata di Verona. Lo spirito di reazione dei granata è stato ammirevole, del resto è da sempre fra le migliori caratteristiche della squadra.

b. p.

Pianelli: Ecco, questo è il nostro "anticalcio,,

Dalla polvere all'altare, nel giro di soli quattro giorni, lo sfogo è comprensibile negli spogliatoi del Torino.

Pianelli dice: « Parlavano già di crisi, ci accusavano di praticare l'anticalcio, ecco la risposta. Herrera aveva ragione: siamo una macchina da gol, è proprio un mago ».

E le multe?

« La nostra è una famiglia. Quando i ragazzi si comportano male io debbo richiamarli all'ordine e così ho fatto a Verona. Quando invece si comportano bene è giusto elogiarli e do loro atto di aver disputato una bella partita ».

Cadè: « Il 4-0 con la Roma conferma, come avevo ripetutamente precisato, che la sconfitta di Verona era da attribuirsi ad una giornata storta con molte e una spiegazione. Non è stata la nostra migliore prestazione, questa contro la Roma, però abbiamo giocato con lucidità, con calma evitando di puntare verso la rete avversaria a testa bassa. I ragazzi hanno [illegible] alle critiche che avevano creato un clima di nervosismo piuttosto preoccupante ».

« Arbitro e fortuna — *gli fanno osservare* — questa volta non vi hanno voltato le spalle ».

« Indubbiamente palloni che quindici giorni fa sarebbero finiti fuori, oggi sono entrati, se non tutti in buona parte. Ciò che contava era di andare finalmente in gol. L'abbiamo fatto, in abbondanza ».

Poletti è polemico. C'è un antefatto. Mercoledì a Verona nell'intervallo del recupero di campionato un giornalista milanese aveva detto a Valcareggi: « Continuerà a convocare un giocatore come Poletti? ». *Valcareggi aveva risposto evasivamente. Poletti è stato messo al corrente dell'episodio e ieri negli spogliatoi ha avuto una reazione.* « Sarebbe meglio che prima di dare giudizi che hanno sapore di sentenze qualcuno [illegible] di più il Torino. Soltanto così potrebbe parlare di noi con una certa competenza ».

Cereser: « Io non capisco, quando perdiamo siamo i più deboli, quando vinciamo siamo dei fenomeni ».

Sala: « E' la prima volta che realizzo una doppietta in serie A. Sul secondo gol ho tentato la finta per entrare in area con la palla al piedi, ma Rosa non ha abboccato, allora ho deciso di tirare. E' andata bene ».

Pulici: « Un gol così me lo sognavo da tempo. Sul secondo chiedete a Rampanti ».

Rampanti: « Io la palla l'ho toccata, credo un po' prima della linea di porta. Ma che cosa conta? L'importante è vincere. Siamo fortissimi e abbiamo dimostrato di avere carattere ».

« Show » *di Helenio Herrera. Previsto, d'altronde. Spiega la sconfitta della Roma così:* « Nel primo tempo potevamo vincere per 2-0, invece è andato in vantaggio il Torino con un gol che, a mio avviso, è stato realizzato quando ormai era scaduto il tempo regolamentare. Il Torino in quel momento andava male e il pubblico aveva già cominciato a fischiare i nostri avversari. Il secondo gol ci ha tagliato le gambe, anche perché si è trattato di un'autorete. Noi ci siamo portati avanti per accorciare almeno le distanze e così è saltato tutto il dispositivo ».

Quale dispositivo?

« Quello tattico. Sul 2-0 Amarildo ha colpito la traversa mentre Castellini non poteva più intervenire. Risultato ingiusto, il 4-0 non rispecchia la differenza di valori fra le due squadre, così come la classifica non rispecchia la bravura di questo Torino che è davvero una grande squadra ».

Franco Costa

GUSSONI visto da Piero Bonetto

Siamo costretti a ripeterci perché anche Gussoni, arbitro di Torino-Roma, ha diretto la partita in modo lodevole e [illegible] autorità. La designazione dell'arbitro - giusto - per questa gara è stata certamente fonte di preoccupazione per Campanati, presidente della Commissione Arbitri, perché entrambe le squadre provenivano da disavventure di vario genere, al punto che i rispettivi presidenti sono tuttora sospesi dalle loro funzioni per sentenza della Corte Federale. Logico quindi che il responsabile delle designazioni arbitrali si sia preoccupato di scegliere l'arbitro in grado di accontentare le due Società o, comunque, con requisiti tali da evitare il rischio di altre polemiche.

Gussoni ha 37 anni, è dottore in medicina e risiede a Tradate: anche lui è uno di quegli arbitri che non hanno l'abitudine di sovrapporsi alle gare che dirigono, ma si preoccupano invece e soltanto di applicare la giustizia sportiva con diligenza regolamentare ed estrema imparzialità. Possiamo dire che vi è senz'altro riuscito perché, a nostro avviso, nessuna delle due parti può avanzare serie riserve sulla regolarità dell'arbitraggio e, per una volta, tantomeno lo possono fare i tifosi di parte granata.

La gara non è stata difficile proprio perché l'arbitro si è preoccupato fin dal primo momento di mantenerla sui giusti binari. La partita ha corso il rischio di avere una svolta pericolosa soltanto al 21' del 1° tempo (e forse una parte degli spettatori non se n'è accorta) quando, su esatta segnalazione del guardalinee, Gussoni ha fischiato un fuorigioco di Zigoni: a gioco ormai interrotto Zigoni ha calciato con forza il pallone in direzione del collaboratore dell'arbitro, ma senza colpirlo. Se avesse avuto la disavventura di centrare il guardalinee, Gussoni sarebbe stato costretto a prendere un grave provvedimento disciplinare e cioè di espellere il giocatore: la partita si sarebbe così immediatamente portata su una strada diversa e certamente meno agevole.

Pochissimi gli appunti di rilievo dal nostro punto di osservazione: forse soltanto un fallo di mano in area granata nel 2° tempo, fallo per il quale non abbiamo ravvisato volontarietà e molti fuorigioco, specialmente romanisti, tutti tempestivamente segnalati e fischiati. Notato infine lo sforzo di buona volontà da parte dei giocatori delle due parti, più... indiziati sul piano disciplinare, per evitare nuovamente di segnalarsi negativamente all'attenzione dell'arbitro.

Piero Bonetto

Il Varese pareggia sul campo della Lazio

Roma, lunedì mattina.

Il Varese ottiene all'Olimpico l'ennesimo pareggio (è il decimo nel corso di questo campionato) rimandando ad altra data l'appuntamento con la vittoria, ma uscendo indenne (0 a 0) davanti alla Lazio. A dire la verità non è che i lombardi abbiano dovuto penare molto per tirare in porto un punto importante ai fini della classifica. Debbono infatti ringraziare soltanto il portiere Castelgnani che al 44' del primo tempo è riuscito a deviare sul palo un calcio di rigore tirato da Chinaglia che a tutt'oggi non aveva mai fallito un penalty. E' decisamente un « anno-no » per la Lazio e il suo centravanti che fatica a giungere a rete anche con tiri dagli undici metri.

L'arbitro Gialluisi assediato a Verona

Nella sassaiola ferito un giornalista

Verona 1
Catania 1

VERONA: Colombo 6; Nanni 5, Sirena 6; Ferrari 7, Batistoni 6, Stenti 5; Bergamaschi 6, Mazzanti 5, Orazi 6, Mascetti 5, Clerici 6. 12° Pizzaballa; 13° Migliorini.

CATANIA: Rado 5; Strucchi 6, Cherubini 5; Buzzacchera 6, Reggiani 7, Bernardis 5; Fogli 6, Tentorio 7, Baisi 5 (dal 78' Cavazzon s.v.), Pereni 7, Bonfanti 6. 12° Visentini.

Arbitro: Gialluisi 6.

Spettatori 25 mila, paganti 15 mila 662 (6878 abbonati); incasso 12.115.400 lire.

Reti: Mascetti al 54' e Tentorio, su rigore, all'85'.

Verona, lunedì mattina.

E' finita con l'arbitro assediato negli spogliatoi, cocci di vetro e sassi che volavano, dichiarazioni non proprio diplomatiche del presidente del Verona Garonzi. La partita tra Verona e Catania ha avuto un epilogo spiacevole al quale comunque la squadra ospite resta del tutto estranea, causa un rigore concesso egli stesso quando mancavano appena 5 minuti alla fine. Rigore che, trasformato da Tentorio, ha riportato in parità l'incontro che l'incompleto Verona avrebbe ampiamente meritato di vincere.

Il Verona era andato in vantaggio dopo molto attaccare nei primi minuti della ripresa con Mascetti: al 9' Mazzanti aveva spedito su calcio piazzato un magnifico pallone al centro dell'area, dove Mascetti era stato lesto a saltare ed infilare di precisione di testa la porta di Rado. Un epilogo quasi naturale per l'andamento che la gara fino a quel punto aveva avuto, col Verona sempre all'attacco, anche se in modo confuso, ed il Catania proteso affannosamente a difendere lo zero a zero. Due minuti dopo il gol del vantaggio veronese, e cioè all'11' Gialluisi ha chiuso tutti e due gli occhi su un fallo commesso in piena area da Cherubini, che ha atterrato Orazi lanciato a rete. Anche questo è servito alla [illegible] nella quale sono andati in frantumi anche le vetrate della sala stampa. Una scheggia ha colpito il giornalista Fabrizio Scaglia corrispondente nella palpebra dell'occhio destro. Prontamente soccorso dal medico del Verona l'incidente non ha avuto fortunatamente conseguenze più gravi per il giornalista.

g. a.

totocalcio

Scheda vincente

x	Fiorentina-Laner.	0-0
x	Foggia-Inter	1-1
x	Lazio-Varese	0-0
1	Milan-Bologna	2-1
1	Napoli-Cagliari	1-0
1	Samp-Juventus	2-0
1	Torino-Roma	4-0
x	Verona-Catania	1-1
1	Arezzo-Cesena	2-1
1	Perugia-Palermo	2-0
x	Taranto-Como	0-0
1	Padova-Trento	1-0
2	Spezia-Genoa	0-1

Le quote

13 Lire 9.975.500 — I vincitori sono 41 (3 in Piemonte)

12 Lire 342.800 — I vincitori sono 1193 (107 in Piemonte)

Prossima schedina: Bologna-Napoli; Cagliari-Milan; Catania-Torino; Inter-Fiorentina; Juventus - Foggia; Lanerossi-Lazio; Roma-Verona; Varese-Sampdoria; Bari-Brescia; Massese-Mantova; Pisa-Novara; Spezia-Olbia; Pescara-Potenza.

Il monte premi è di Lire 817.993.040

la scheda totip

Colonna: XX - 12 - 21 - 1X - 1X - 21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	1	L. 9.585.073
Con 11 punti	113	11	L. 84.823
Con 10 punti	1358	107	L. 6.925

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Raipur, gr. X; 2) Avena, gr. X - 2ª corsa: 1) Mirasco di Jesolo, gr. 1; 2) Mesopotamia, gr. 2 - 3ª corsa: 1) Orvosc, gr. 2; 2) Long Life, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Aleto, gr. 1; 2) Di Ghiberti, gr. X - 5ª corsa: 1) Paralo, gr. 1; 2) Alviano, gr. X - 6ª corsa: 1) Viola, gr. 2; 2) Baracca, gr. 1.

L'unico « 12 » è stato realizzato da una scheda anonima nel Bar Carducci, in piazza Carducci, a Torino.

Il Milan non è in vena, ma vince

Gol discussi, incidente a Liguori così il Bologna ha perso a S. Siro

Milan 2
Bologna 1

MILAN: Cudicini 5; Anquilletti 6, Rosato 5; Biasiolo 6, Schnellinger 7, Maldera 5; Combin 7, Prati 8, Benetti 5, Rivera 4, Rognoni 6. 12° Vecchi; 13° Trapattoni.

BOLOGNA: Vavassori 6; Roversi 6, Fedele 7; Cresci 6, Janich 6, Liguori s.v. (dal 15' Perani 6); Prini 5, Rizzo 6, Savoldi 5, Bulgarelli 7, Pace 5. 12° Adani.

Arbitro: Bernardis 4.

Marcatori: al 20' Prati (M); al 52' Rognoni (M) e al 68' Savoldi ■.

Spettatori: 65 mila; 48.717 paganti, incasso L. 68.515.800.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Un Milan squinternato, con Rivera in giornata-no addirittura fischiato dal pubblico di San Siro ed altri titolari decisamente sotto tono, ha « trovato » due gol ed ha battuto il Bologna conservando il primato ■ classifica. Il Bologna, che ha perso Liguori dopo appena 14' per un grave incidente ■ gioco riportato in uno scontro con Benetti, non meritava la sconfitta. L'unico gol veramente bello anche ■ inutile (si era sul 2-0) l'hanno segnato i rossoblù con il « solito » Savoldi.

L'infortunio a Liguori, ■ sostituito da Perani, ha menomato il Bologna di uno dei suoi punti di forza. E' stato Benetti, con un rude intervento sulla ■tà campo, a mettere fuori combattimento il mediano rossoblù senza neppure essere ammonito, quando il risultato era ancora bloccato sullo « zero a zero » e l'incontro assai equilibrato. Liguori ha riportato un forte colpo al ginocchio destro ed una lunga ferita alla coscia. E' stato trasportato in barella negli spogliatoi.

Prima dell'incidente a Liguori, la partita sembrava bene impostata per ■ Bologna. Uscito Liguori, Fabbri ha utilizzato il « tredicesimo » Perani piazzandolo ■ Benetti.

Che il Milan non fosse in vena ■ si è visto subito. Il Bologna, ■ Prini « finta ala » su Rivera, aveva iniziato con disinvoltura. I rossoneri si erano resi pericolosi al quinto minuto con Prati che, dopo uno scambio in velocità ■ Combin, aveva tirato con violenza a rete indirizzando il pallone a pochi centimetri dal montante. Il Bologna, bene organizzato a centrocampo, aveva replicato ■ Pace e Savoldi. Poi Vavassori ■ uscito coraggiosamente sui piedi di Combin, lanciato a rete. L'unica palla-gol il Milan l'aveva ■struita al 12': azione di Prati, colpo di testa di Rognoni per Benetti smarcato in area: oltre la traversa la fortissima conclusione dell'ex sampdoriano.

Sullo scampato pericolo ■ Bologna si è riportato ■ avanti ma due minuti dopo Liguori è finito k.o. e la musica è cambiata. Bernardis ha richiamato Fabbri che dava alcuni consigli a Perani sulla posizione da assumere. A Cagliari, sette giorni fa, l'arbitro triestino (che risiede a Latina) era apparso fuori forma. Ieri si ■ ripetuto. Già « sconfessato » in settimana dalla Disciplinare sul « caso Agroppi », Bernardis non avrebbe dovuto arbitrare una partita così importante. Forse sarebbe stato più opportuno rimanesse a riposo per un turno.

« Scioccati » per la perdita di Liguori, i bolognesi hanno concesso l'iniziativa al Milan, brevemente interrotta da un tiro di Savoldi bloccato da Cudicini. Poi, al 20', i rossoneri ■ passati in vantaggio. Fallo di Cresci su Benetti e punizione per il Milan: la palla, battuta da Rivera, va ■ spiov■ in area di rigore. Cresci e Prati se la contendono in modo non propriamente ortodosso. Allungandosi, Prati riesce a sfiorare ■ il mento la sfera quasi sulla linea di porta e a darle il colpo ■ grazia. Cresci e Janich protestano energicamente perché Prati si sarebbe aiutato ■ la mano.

Aumenta il nervosismo ed aumentano i falli: nel primo tempo Bernardis ne fischierà 34 a favore del Milan, sei per il Bologna; nella ripresa, 22 per i ■ e 10 per gli avversari. Cresci, intanto, si porta presso la panchi■ per cambiare le scarpe: i tacchetti non vanno bene sul terreno gelato. L'arbitro controlla l'operazione e poi discute animatamente con Fabbri. Torna all'attacco il Milan. Rivera si fa notare solo sulle punizioni. Adesso lo marca Fedele, mentre Prini segue Combin. Rivera s'innervosisce, sbaglia f■ passaggi, non riesce ad imporre il proprio gioco. Tutta la manovra del Milan ne risente, anche se è la squadra di Rocco ad attaccare. La porta di Vavassori è presa d'assedio ma il « vecchio » guardiano ■ si lascia sorprendere da una rovesciata di Combin (il migliore, con Schnellinger, Anquilletti ■ Rognoni fra i milanisti).

Al 29' Prati, in fuori gioco, colpisce la traversa. La pressione del Milan diminuisce ed il Bologna sale in cattedra minacciando da vicino Cudicini con Savoldi (35'), Bulgarelli ■ Rizzo (36'). Al 41' Roversi è caricato fallosamente in area da Rognoni. Il terzino protesta, ■ il rigore, ■ viene ammonito.

Nella ripresa ■ Bologna ■ ■ autoritario: Savoldi sfiora ■ pareggio in apertura, una punizione di Rizzo lambisce la traversa (3'). ■ Benetti commette una scorrettezza su Bulgarelli, il ■ ■ finisce sul taccuino di Bernardis. Due minuti dopo (7') il Milan raddoppia grazie ad un errore di Prini. Il difensore intercompe uno spunto di Rivera e tocca indietro a Vavassori. Il passaggio è troppo lungo per il portiere; ne approfitta Rognoni, in agguato, per impossessarsi del pallone e scattare a rete. Rognoni segna da un passo allontanando quasi di forza Prati.

Per nulla scoraggiati i bolognesi si spingono con ■bia in avanti. Continua ■ ■rie di errori di Rivera e la folla fischia. Un tiro di Pace (20') passa ■ poco ■ la confluenza dei pali. E' un campanello d'allarme per Cudicini il quale, tre minuti appresso, capitola. E' Prati che, respingendo di testa un pallone indirizzatogli da un compagno mette in azione Bulgarelli. Il « capitano » to■ a Savoldi, riceve, e gli fa da « sponda ». Savoldi entra in area e segna con una staffilata radente. Un ■ bellissimo: 2-1.

Rocco in panchina passa un brutto quarto d'ora. Il Milan è in difficoltà sotto l'incalzare del gioco rossoblù. Solo Combin e Schnellinger si battono bene. Al 42' un brivido per Cudicini: Maldera salva « in extremis » precedendo Fedele al momento di concludere. La gara finisce su questo episodio.

Bruno Bernardi

Il bolognese accusa Benetti

L'infortunio è grave: forse necessario un intervento chirurgico

Milano. Lo scontro fra Benetti e Liguori (Tel. Olympia)

dal corrispondente

BOLOGNA, lunedì mattina.

(e. m.) ■ grave del previsto l'infortunio subito da Franco Liguori a San Siro. Se tutto andrà bene il giocatore rossoblù potrà tornare in campo fra cinquanta giorni. Il prof. Giorgio Bartolini, che ha visitato ieri sera Liguori a Villa Erbosa dove ■ giunto in ambulanza da Milano, ha dichiarato: « Si tratta ■ un grave trauma diretto della regio■ esterna della gamba destra con conseguente lacerazione del legamento collaterale mediale dello stesso ginocchio. Liguori potrà riprendere la preparazione fra un mese circa se non insorgeranno complicazioni. Non è nemmeno da escludere un intervento.

■ traumatologo bolognese si è ■ comunque fiducioso delle possibilità di recupero dell'atleta felsineo, pur essendo l'incidente fra quelli più seri.

Liguori, descrivendo l'■nio ha rivolto gravi accuse a Benetti. Egli ha detto: « Stavo per impossessarmi del pallone quando ho veduto Benetti venirmi incontro... come un treno. Ho sperato che si fermasse, invece non ha nemmeno rallentato e mi ha colpito a gamba tesa. Un fallo cattivo. E' stata una botta tremenda ».

Il mediano rossoblù, nell'indicare due profonde graffiature sulla gamba, ha aggiunto: « E con tutto questo l'arbitro ha detto che quella colpita era l'altra gamba e perfino che mi ero fatto male da solo! ».

Rossoblù delusi ■ arrabbiati ■ l'arbitro

"A Milano vietato vincere"

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

« I tre gol li abbiamo fatti tutti noi. A ■ ha vinto il migliore, qui è successo ■ contrario ». *Chi parla è Gianni Morandi. Il popolare cantante, ■cesa tif■ del Bologna, ha lasciato lo stadio di San Siro assai deluso per l'immeritata sconfitta dei rossoblù. Altrettanto delusi e « arrabbiati » con l'arbitro, dirigenti, tecnici e giocatori bolognesi.*

Un accompagnatore della ■dra, parlando del grave infortunio toccato a Liguori esclama: « Ai miei tempi neppure ■ avrebbe terminato la partita ». *La polemica divampa. A fatica Fabbri riesce a controllarsi,* « I giocatori da ammonire — *attacca il trainer pallido in viso* — non ■no i miei. Sei sono finiti sul ■cuino dell'arbitro. E' quasi impossibile fare un risultato positivo a Milano. Con Liguori il centrocampo ha più personalità. Per noi ■ ■ ■ poteva finire diversamente. Meritavamo molto di più anche se paghiamo a caro prezzo le nostre ingenuità. E' un ■ peccato. Il Bologna merita maggior comprensione da parte di tutti ». *Fabbri s'interrompe, ma l'allusione all'arbitro è chiara.*

Arriva Carraro. Il presidente milanista porge la mano a Fabbri facendogli i complimenti. Fabbri lo saluta dicendo: « Auguro ■ Milan di vincere ■ ■. Siete una ■ cui non difetta la sportività, ma mi rivolgo alla comprensione delle autorità. Per una partita ■ questa ci voleva qualcosa ■ più ».

Dal camerone esce Bulgarelli. Mormora tra i denti: « Per una ragione o per l'altra io a San Siro non vinco ■ Nell'azione del primo gol rossonero Prati ha commesso fallo ■ ■. Nel secondo siamo stati ■ polli. In campo c'era nervosismo, ma non per colpa nostra ».

Il terzino Fedele, con ironia, asserisce: « Se dobbiamo perdere sempre in questo modo tanto vale che da domenica, ■ veni■ allo stadio, ■ ne ■ in montagna. Ci divertiamo di più ».

Nell'altro spogliatoio, Prati rivendica la paternità del primo punto rossonero: « Ho sfiorato il pallone con il viso, ma non l'ho toccato con la mano. La partita era importante e quindi molto sentita dalle due squadre. Il terreno gelato ha impedito di sviluppare del bel gioco. Forse il Bologna meritava il pareggio ».

Benetti sostiene di non aver colpe per l'incidente a Liguori. Rivera si limita a dire: « Il Bologna è stato più forte ■ previsto ».

Poi parla Rocco: « Siamo stati fortunati — *esordisce il "paron"* — per la prima volta possiamo dire che l'abbiamo scampata bella. Il Bologna è una grosso squadra ■ ha giocato ■ bene segnandoci finalmente un gol convincente ».

b. b.

Milano. Pierino Prati ha ragione: ha segnato colpendo ■ il ■ento (Telefoto Olympia)

Gli azzurri continuano il loro inseguimento

Un Napoli vigoroso Un Cagliari logoro

Napoli 1 - Cagliari 0

■ ■ 6; Ripari 5, Pogliana 5; Zurlini 7, Panzanato 6, Juliano 8; Hamrin ■ (Altafini dal 46', 7), Sormani 7, ■ 8, Improta 7, Abbondanza 6. 12° Trevisan.

■: Albertosi 6; Martiradonna 5, Mancin ■ (Poli dall'81', s.v.); Cera 6, Niccolai 6, De Petri 6; Domenghini 5, Nenè 7, Gori 6, Greatti 6, Menichelli 5. 12° Reginato.

Arbitro: Sbardella 7.

Rete: Altafini al 53'.

Spettatori: 85 mila; paganti ■ (abbonati 32.445): incasso L. 62.427.200.

■ nostro inviato speciale

NAPOLI, lunedì mattina.

■ Napoli ha giocato di più e meglio del Cagliari e ha vinto. Nulla da eccepire sul risultato, caso ma■ il diritto di lamentarsi del modesto 1-0 spetterebbe agli azzurri di Chiappella, i quali, con una condotta ■ gara vigorosa e intelligente, hanno ■o gli avversari per più di un'ora, errando almeno quattro palle-gol.

Il Napoli — è noto — non ha ■ grande attacco. I difensori azzurri sono attenti e precisi, i centrocampisti validi e sovente addirittura geniali, ma gli attaccanti si perdono in un gioco che non è mai utile; a volte appare bello, ma non è pratico. Nonostante ciò, la squadra ha saputo costringere il Cagliari « alle corde » riuscendo a spuntarla con una rete di Altafini, un gol fortunoso nel tiro finale, ma gol per sempre valido.

Con questa vittoria, il Napoli rimane il più valido inseguitore del Milan. I difetti della squadra azzurra non sono certo scomparsi, ma i successi servono a dare coraggio e a rialzare il morale.

Il discorso ■ assai diverso per il Cagliari, che ora è relegato ■ quarto posto ■ classifica, con 5 pu■ ■ distacco dal Mi■. Nulla è compromesso, ma le possibilità di un recupero dei ■pioni sono molto scarse. Il Cagliari, per tornare nel giro-scudetto, dovrà battere il Milan domenica prossima ■ « Sant'Elia ». Può questo Cagliari sperare di fermare i rossoneri di Gianni Rivera? Se dovessimo giudicare i sardi solamente in base alla prova di ieri, dovremmo senz'altro rispondere con un secco « no ».

La squadra di Scopigno appare logora. In difesa Martiradonna, Mancin, Niccolai hanno perso la decisione di un tempo; a centrocampo il solo Nenè appare in buona forma, mentre Cera, sia nel compito di libero che in quello di mediano di spinta, accusa la fatica di una lunga attività praticamente senza interruzione. L'attacco è fragile come non mai. Inutile ripetere che manca Riva. Purtroppo, il « campione » rimarrà ancora assente almeno quattro settimane e Menichelli, Gori, Domenghini fanno rimpiangere il grande « Gigi ».

Il Cagliari gioca prevalente■ in difesa, sfruttando il contropiede. Una volta tutto procedeva bene: difesa stretta e lunghi lanci a Riva, che sovente riusciva a fare gol. Ora, la manovra si ripete ma l'esito è assai modesto. Menichelli non è uno sfondatore come Riva, deve essere lanciato con palle lunghe in modo che possa essere sfruttato ■ suo scatto. Gori fa manovra, ma è un centravanti modesto quando tira in porta. Domenghini accusa la stanchezza più di ogni altro. Il suo permanente andirivieni lo ha sfiancato. Questo è il Cagliari senza Riva; ■ squadra che non ha molte possibilità, anche perché in due mesi — cioè da quando Riva si è infortunato — la compagine non ha trovato un modulo utile di gioco.

Il giudizio sulle due formazioni inquadra ■ sufficiente esattezza l'andamento della gara: il Napoli ha attaccato con ardore e il Cagliari si è arroccato davanti ad Albertosi, a cui il pubblico ■ ha perdonato di avere strappato a Zoff la maglia azzurra. I fischi più sibilanti e le ■ più scomposte erano proprio rivolte a lui. Il quale, peraltro, al■ all'inizio, non ha avuto molto lavoro da svolgere. Si giocava prevalentemente nell'area ■ rigore dei sardi, con palloni che un Juliano in grande giornata serviva con continuità e con sagacia ai suoi compagni dell'attacco. Ma se Sormani stava prudentemente arretrato, se Improta « sforeggiava » con la solita eleganza. Ghio, Hamrin e Abbondanza trovavano difficoltà nell'aprirsi un varco nello stretto dispositivo instaurato da Scopigno (il quale, all'ultimo momento, aveva rinunciato a Tomasini per far giocare De Petri).

Su contropiede il Cagliari poteva addirittura segnare: partiva Nenè ■ ala destra e il suo centro era destinato a Greatti, che tentava il tiro a rete. Ne usciva una palla « svirgolata » che finiva sui piedi di Gori solo davanti a Zoff. Gori calciava al ■ buttando alle stelle (16'). Poco dopo, sempre su contropiede, era ancora Nenè a tentare l'affondo, servendo al centro Menichelli, che era pronto a girare in rete di testa. Zoff parava con facilità (21').

I pericoli corsi consigliavano a Chiappella di cambiare le marcature. Nenè, affidato a Juliano, passava sotto ■ controllo di Ripari. La situazione mutava sostanzialmente. Era il Napoli che, a forza di provare arrivava vicino al gol. Sormani iniziava un'azione d'attacco e con un centro lanciava Hamrin solo davanti la porta cagliaritana. Pareva facile segnare, anche perché Albertosi, intuito il pericolo, era uscito di porta. Hamrin, invece, non trovava il momento giusto per ■ tiro e l'occasione sfumava, nonostante il disperato tentativo di Improta di raddrizzare il « traccio » dello svedese (28').

Ne■ ripresa Chiappella lasciava negli spogliatoi Hamrin e mandava in campo Altafini. Proprio il brasiliano doveva segnare la rete della vittoria. Era l'8° minuto. Juliano — sempre lui — lanciava sulla destra Altafini che, approfittando d'un grave errore di Martiradonna, riusciva a portarsi tutto solo a pochi metri da Albertosi. La posizione dell'azzurro sconsigliava il tiro, ma Altafini calciava egualmente forte di destro. Albertosi, appostato sul palo per chiudere lo specchio della porta, non poteva fermare il « bolide » che, battendo sul montante opposto, carambolava in rete. Lo stadio esplodeva in un tumulto di gioia. Nessuno sparava un solo mortaretto. La ■ di qualche settimana fa era stata utile.

Il Cagliari non ha avuto la forza di reagire. Con il passare dei minuti, gli uomini di Scopigno riducevano anche il ritmo ■ corsa e non valeva a modificare la situazione il cambio effettuato ■ Poli e Mancin. Il Napoli continuava ■ essere padrone del campo. Altafini al 29' colpiva in pieno la traversa, e al 41' un bel servizio di Improta dava ■ ad ■ la possibilità di tentare il gol. Il pallone, colpito con violenza, era casualmente respinto da Niccolai, che ■ stordito a terra. Era la fine. I napoletani, soddisfatti, salutavano la folla osannante, i campioni invece uscivano a testa bassa, forse convinti di avere perso l'ultima speranza di rientrare nel giro-scudetto.

Giulio Accatino

Napoli. Altafini, ■ alto, segna il gol (Tel. Pressphoto)

Al S. Paolo 12 mila biglietti fasulli

Eliminati i "botti", arrivano i falsari

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Duplice vittoria al San Paolo: il Napoli ha sconfitto il Cagliari ed il tifo esplosivo dei propri sostenitori. Nessuno sparo di mor■retti o petardi ha turbato lo svolgimento ■ gara che ■ è conclusa in un insolito cli■ di pacata soddisfazione. L'incitamento di Juliano, rivolto ■ pubblico attraverso gli altoparlanti prima dell'incontro, scongiurandolo di non « dar fuoco » all'abituale entusiasmo pirotecnico, ha ottenuto l'effetto sperato. Gli spettatori — circa settantamila — hanno saputo mantenersi all'altezza della situazione ed hanno conservato un contegno sportivo ■ corretto.

L'operazione « antimortaretti », stando ai risultati di oggi, può ■ felicemente risolta. La folla dei tifosi ■ mostrato di avere valutato i grossi guai combinati finora alla squadra ed alla società ed ha finalmente messo ■ bando ogni manifestazione di natura vulcanica. La polizia non ha avuto ragione d'intervenire nello stadio e l'eccezionale servizio predisposto è valso a scoraggiare qualsiasi gesto sconsiderato. Il presidente Ferlaino ha pubblicamente manifestato la propria soddisfazione per il sangue freddo mantenuto dal pubblico e lo stesso Juliano al termine della ■ ha esclamato: « Più che della vittoria sono contento per il comportamento degli spettatori che hanno accolto il ■ invito ».

Ad offuscare il clima di contentezza è intervenuto un ■ fattore: ben dodicimila biglietti falsi sono stati riscontrati al termine dei conteggi. Uno spiacevole episodio che tradotto in cifre ■ concretizza ■ la società ■ un danno di una ventina di milioni. Ora sorge il problema per Ferlaino di come affrontare e superare questo nuovo inconveniente. Nei prossimi giorni si studie■ gli opportuni provvedimenti, ma si nutrono buone speranze per stroncare l'illecito. La polizia ha arrestato due spacciatori.

Scopigno ■ure ■ questa occasione ha smentito la sua fama di impenetrabile filosofo. Con un sorriso tirato sul volto ha mormorato: « *Che devo dire? ■ affari miei. Non so se il Napoli sarà in grado di vincere lo scudetto; glielo auguro. Comunque non ■remo di lottare. Perdere una battaglia non significa perdere la guerra. Domenica ospiteremo il Milan e può darsi che sul nostro campo ci riesca ciò che qui abbiamo fallito* ».

Raggiante Chiappella, quantunque il male alla mano sinistra per la nota ustione di fine d'anno si faccia ancora sentire: « *Ogni settimana il Napoli mostra ■ ■re non una squadra improvvisata, ma degna di rispetto. Abbiamo vinto meritatamente ed il duello Zoff-Albertosi è stato vinto dal primo* ».

Adriaco Luise

Bloccare i viola è facile

Fiorentina 0
Lanerossi 0

FIORENTINA: Bandoni 6; Galdiolo 6, Longoni 6; Brizi 6, Ferrante 6, Berni 5; Esposito n.c. (dal 63' Macchi 5), Merlo 5, Vitali 3, De Sisti 6, Mariani 5. 12° Superchi.

■: Bardin 7 (dall'83' Pianta 7); Volpato 7, Santin 7; Scala 8, Carantini 8, Calosi 7; Dallani 6, Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 8, Ciccolo ■ (dal ■' Turchetto 5).

Arbitro: Mascali 6.

Spettatori 26 mila; paganti ■ (17.000 abbonati), ■ lire 18.300.000.

Firenze, lunedì mattina.

Il Vicenza ha buttato ■ un pallone da gol con Scala, la Fiorentina ha preso un paletto con Merlo, che poi è stato espulso nei minuti di recupero. (Quasi un rodeo: Merlo non voleva andarsene, l'hanno rincorso i compagni di squadra e perfino l'ex viola Maraschi, e infine sono riusciti a persuaderlo).

I viola hanno giocato in maniera quasi disastrosa. In avanti avevano Vitali, che vale un patrimonio — meglio dire costa, anziché ■ — e Mariani. Da quando è cominciato il campionato hanno fatto un gol in due su azione. Mancava Chiarugi, infortunato. In più, Esposito s'era fatto male a una mano poco prima ■ entrare in campo, e aveva il braccio inerte mentre De Sisti ■ stato colpito ■ ■ attacco ■ tra venerdì e sabato. La catena degli infortuni e delle disgrazie varie ha coinvolto verso la fine anche il portiere Bardin, colpito involontariamente da Vitali e uscito dal campo ■ barella. Niente di grave, però.

La squadra di Puricelli ha giocato di più e meglio. Maraschi ha stravinto il confronto con il suo predecessore Vitali. Cinesinho e Scala sono stati inesauribili a ■ campo, la difesa ha perduto un numero irrisorio di palloni. Di contro, la Fiorentina ha confermato che la parola crisi è più attuale che mai: e domenica c'è una trasferta a San Siro con l'Inter.

Coerente e anche piacevole la partita dei biancorossi. Mai un accenno di catenaccio. Ovvio, non ce n'era bisogno. I fischi ■ stati tutti per la Fiorentina, e in particolare, a scena aperta, per il suo allenatore.

g. m.

È una notevole impresa il pareggio sul "bollente" campo pugliese

L'Inter ha rischiato grosso a Foggia

Foggia 1
Inter 1

FOGGIA: Trentini 7; Montepagani 6, Colla 7; Pirazzini 8, Lenzi 7, Montefusco 8; Garzelli 7, Bigon 7, Mola 6 (dal 75' Re Cecconi 6), Maioli 7, Saltutti 9.

INTER: Vieri 7; Bellugi 5, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 7, Burgnich 6; Jair 5, Bertini 6, Boninsegna 7, Mazzola 6, Corso 5. 12° Bordon; 13° Frustalupi.

Arbitro: ■ Bello 7.

Spettatori 25 mila; paganti 17 mila (6500 abbonati), incasso 37 milioni.

Reti: Boninsegna al 22' e Bigon al 35'.

dal nostro inviato

Foggia, lunedì mattina.

Il Foggia ha saputo ■ rapidamente la breve parentesi negativa (pareggio ■ ■ con la Sampdoria e sconfitta a Vicenza) ed è tornato ad ■mere il ruolo ■ rivelazione ■ campionato. La squadra di Maestrelli ha giocato la più bella partita della stagione imponendo alla fortissima Inter un pareggio che, ■ un po' di fortuna, avrebbe potuto trasformarsi in una vittoria.

Non aver perduto su un campo « bollente » come quello del Foggia, fa risaltare indirettamente i meriti ■ nerazzurri, costretti ad accettare la lotta sul piano tecnico che ■ quello agonistico. La partita, disputata in un clima rigido e sotto un cielo che minacciava pioggia, è stata entusiasmante. Le emozioni si sono susseguite ■ ritmo impressionante, specialmente nei primi minuti di gara, quando i foggiani hanno sfiorato ripetutamente la marcatura.

Maestrelli non si è lasciato impressionare dal ruolino di marcia dell'Inter; ha schierato una formazione con 3 punte (Bigon, Mola e Saltutti), che al fischio ■ ■ Bello ha preso subito d'assalto la porta avversaria. ■ stati momenti terribili per l'Inter: i nerazzurri hanno retto a stento all'urto. Montefusco, Maioli e ■ conquistavano di prepotenza il centro-campo costringendo ■ corda ■ Corso, Bedin e Bertini. Saltutti, in giornata strepitosa, ha fatto impazzire il povero Bellugi. Soltanto al 20' della ripresa Invernizzi ha capito il dramma che stava vivendo ■ suo difensore e lo ha spostato sull'ala foggiana Facchetti. La mossa ■ è rivelata indovinata e il Foggia, pur continuando a premere, ha smarrito parte della lucidità che aveva dimostrato nei primi 45 minuti. Dopo aver ■llito almeno cinque palle-gol e mentre ■ stava profilando la ■ dell'Inter, sull'entusiasmo degli sportivi foggiani ■ abbatteva una doccia gelata, quanto imprevista e immeritata: al 22' Giubertoni si sganciava improvvisamente e, dopo aver percorso tutto ■ campo, pescava alla perfezione ■ninsegna, lasciato inspiegabilmente solo in ■. Il centravanti nerazzurro fermava la palla e con un potente tiro a mezz'altezza portava l'Inter in vantaggio.

Un'altra squadra difficilmente avrebbe saputo reagire di fronte alla beffa inflittale da Boninsegna, ma il Foggia di ieri è apparso davvero inarrestabile. La sua manovra non ■ ■ ■tanto sul piano agonistico; la squadra di Maestrelli ■ dimostrato di saper giocare anche ■ calcio. Poi il ritmo calava leggermente e ne approfittava Corso, per ■ guastarsi ■ fama di giocatore di classe. Letteralmente sommerso da Montefusco nel clima frenetico dell'attacco foggiano, il centrocampista dell'Inter, trotterellando a ritmo blando, riusciva a combinare qualcosa di ■. Ma si è trattato di fugace impressione; il Foggia ha ripreso a premere con Montefusco ed anche Corso è tornato nel ruolo di comparsa.

I pugliesi hanno ottenuto il giusto premio al 34': Saltutti ■ dalla destra, la sfera rimpallava tra Facchetti e Bigon e schizzava verso la rete di Vieri, il quale, preso in contropiede, ha tentato inutilmente di acciuffarla prima che varcasse la linea. L'ultimo tocco è stato del giocatore foggiano.

Nella ripresa, ■ mezz'ala si è installata stabilmente in zona di attacco, in compagnia ■ Boninsegna, e Jair ■ è assunto ■ compito di mezza punta. Il centravanti interista ■ confermato il suo grande momento.

L'inizio del secondo tempo era la copia esatta del primo: un Foggia lanciato ostinatamente in avanti e un'Inter, a tratti disorientata, che tentava di colpire in contropiede. Vieri neutralizzava un tiro di Maioli e un cross di Garzelli; al 18', però, il portiere interista è stato salvato dalla sorte, quando Saltutti ha tirato in tribuna il pallone della possibile vittoria. L'Inter, però, ■ pochi minuti, ha evitato di gridare allo scandalo per il pareggio ottenuto. Boninsegna, per due volte, è andato vicinissimo al gol, prima ■ ■ colpo ■ testa uscito a lato ■ poco e poi ■ un ■ secco scagliato ■ breve distanza, parato fortunosamente di piede da Trentini.

Le emozioni erano finite; c'è voluto un divertente incidente ■pitato a Lo Bello per interrompere con qualche risata l'atmosfera tesa della partita: durante una fase concitata di gioco, l'arbitro si ■ involontariamente con Bedin e ruzzolava a terra. Dopo ■ buffa piroetta, ■ alzava di scatto e batteva il giocatore interista nel gioco dei riflessi. Il pubblico ha colto l'occasione per sottolineare con commenti ironici una direzione di gara che non è stata certamente favorevole ai foggiani, anche se non li ha danneggiati.

Mario Bianchini

MAESTRELLI: "N■ da scudetto"

dal nostro inviato speciale

FOGGIA, lunedì mattina.

L'allenatore interista Invernizzi è stato il primo a riconoscere il ■ ■ Foggia: « Devo ammettere — ha dichiarato — che il Foggia di oggi mi ha entusiasmato; ha dimostrato una velocità di ■ven e una caparbietà su ogni palla, unitamente ad ■ tecnica di prim'ordine. Devo dire, però, che il Foggia è sembrato superiore a noi, ma che l'Inter è andata più vicina al ■ perché ha avuto occasioni migliori. Devo riconoscere, quindi, all'Inter lo stesso ritmo e la stessa caparbietà e complimentarmi con i miei giocatori. Il pareggio premia, secondo me, entrambe le squadre ».

Invernizzi ha poi spiegato che il gol segnato dal Foggia ■ scaturito su autorete di Burgnich. Interpellato lo stesso Burgnich, il giocatore interista non ha esitato, invece, a smentire il suo allenatore dicendo che il gol era ■ assegnarsi a Bigon. Ha poi aggiunto che, avendo l'Inter giocato sullo ■ ritmo del Foggia ed avendo dimostrato ■ saper accettare la lotta, ha confermato di essere una squadra che sa usare tutte le possibilità per mantenere il cammino positivo intrapreso.

Maestrelli ha rivolto molti elogi all'Inter: « Devo elogiare l'Inter che ho visto oggi — ha dichiarato l'allenatore foggiano —, che è ben diversa da quella vista da me all'inizio del campionato. Se ■ntiene la stessa aggressività che ha dimostrato oggi, l'Inter, secondo me, può ancora mirare allo scudetto. E' una ■dra che non ragiona più tanto come prima, facendosi criticare, ma sa anche lottare. Secondo me, l'Inter vista a Foggia ha dimostrato di avere più continuità rispetto al Milan che abbiamo incontrato non molto tempo fa. »

m. b.

Serie B - L'imbattuta Atalanta si arrende agli azzurri di Parola ed è raggiunta dal Mantova

A Novara è caduta un'altra stella

Rigore di Vivian, gol di Giannini, poi le grandi parate di Pulici

Novara. Episodi e personaggi della gara. Nella foto in alto, il gol di Vivian su rigore; Giannini, foto in mezzo, sommerso dai compagni dopo il raddoppio; una delle grandi parate di Pulici, miglior uomo in campo (Foto Moisio)

Novara 2
Atalanta 0

NOVARA: Pulici 9; Veschetti 6, Volpati 6; Vivian 7, Udovicich 8, Grossetti 7; Jacomuzzi 6, Carrera 7, Gabetto 6, Giannini 7, Schilirò 6 (Omizzolo 6, dal 58').

ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 6, Maldenti 6 (Donina 6, dal 46'); Leoncini 6, Vavassori 7, Divina 7; Leonardi 7, Pirola 7, Vallongo 6, Moro 7, Bosdaves 6. 12° Rigamonti.

Arbitro: Carminati 6.

Reti: Vivian 23' su rigore; Giannini 71'.

Spettatori: 10 mila circa dei quali 7950 paganti per un incasso di 14.990.000 lire.

dal nostro inviato

Novara, lunedì mattina.

Anche l'imbattuta Atalanta è caduta a Novara, un campo-trabocchetto per le «grandi» della Serie B. Dopo Bari e Mantova è stata la volta dei nerazzurri di Corsini [illegible] certo a loro agio contro una squadra battagliera, opportunista e mai doma qual è appunto quella di Carletto Parola e di Santino Tarantolo.

Gli azzurri in otto giorni hanno conquistato cinque punti: uno a Reggio Calabria, due nel recupero [illegible] il Perugia, altrettanti infine con la capolista Atalanta. Ieri si è ripetuta la gara di mercoledì: Novara prudente, schierato in attesa, pronto al contropiede, ospiti decisi a vincere, ammirabili per il gioco e l'ottima impostazione tecnica. Poi, la botta quando meno te l'aspetti — stavolta sotto forma di un rigore indiscutibile per un «mani» di un difensore nerazzurro — quindi, nel momento della riscossa nerazzurra, sulla traversa, grandi parate di Pulici, l'uno-due del raddoppio, il classico k.o.

Il Novara è fatto così, quasi [illegible], quasi a darlo per spacciato. Quando lo vedi sfiatato e disfatto, te lo ritrovi alle spalle, arrivare quasi di corsa. Non è bello da vedersi come il Perugia, come l'Atalanta, ma è molto più pratico, più realista e soprattutto più combattivo. Anche sul piano tecnico, comunque, non c'è che ci sia poi tanta differenza: quando Giannini e Carrera si mettono a giocare sul serio sono guai per tutti. La difesa azzurra, nonostante muti volto in ogni partita — mancava l'infortunato Carlet — diventa sempre più solida grazie ai due irriducibili terzini (Volpati ha giocato nonostante una crisi epatica) ad un formidabile Pulici, ieri promessa oggi realtà del calcio italiano, ad un freddo ed impeccabile Vivian, libero di lusso, e infine a quell'intramontabile campione che è Nini Udovicich, campione — lasciatecelo dire — come spirito, come perfezione agonistica.

Con un centrocampo attivissimo dove Grossetti sta collaborando con efficacia, con tre punte sempre pronte ad infilarsi nei varchi liberi e a creare a loro volta gioco, il Novara appariva in grado di mettere in ginocchio anche l'imbattuta capolista pur risentendo sul ritmo — il che è sembrato abbastanza naturale — della sfaticata di mercoledì con il Perugia. Anche ieri il campo era scivoloso, in alcuni punti era peggio di un «pantano». Entrambe le squadre hanno trovato difficoltà ad adattarsi ma non è che questo fattore sia stato determinante.

Il risultato, in definitiva, è giusto anche se il punteggio è un po' pesante per l'Atalanta, [illegible] signora squadra meritevole di lottare per la promozione anche se è sembrata un pochino scarsa e superficiale quando si trattava di concludere. Anzolin ha avuto alcuni grossi spunti ed un'incertezza in occasione del gol di Giannini: è uscito dai pali facendosi così superare dal tiro del centrocampista che ha battuto sotto la traversa finendo in porta. Leoncini da libero è apparso sprecato un giocatore come lui [illegible] deve essere usato come rattoppatore degli errori altrui: il centrocampo nerazzurro è sembrato molto mobile, le punte abbastanza pratiche anche se imprecise. Carminati ha diretto come sua consuetudine da distanza incorrendo perciò in molti errori di valutazione: se avesse seguito l'azione da vicino, si sarebbe accorto che molte spinte, molte cariche erano involontarie, essendo causate dal terreno scivoloso. Ad ogni modo non ha influito sul risultato. Il rigore era indiscutibile. Proprio da questo episodio la partita ha assunto un nuovo aspetto. In precedenza c'era stata una bella uscita di Anzolin sui piedi di Schilirò, un colpo di testa di Gabetto su punizione di Carrera bloccato [illegible] prontezza dal portiere, una forte conclusione di Leonardi con grande parata di Pulici quindi un «mani» in area di Leoncini (dopo [illegible] scambio Carrera-Schilirò), non rilevato [illegible] Carminati.

Il 23' l'azione del rigore. Calcio d'angolo di Giannini. Anzolin esce e respinge come può, la palla finisce a Jacomuzzi che tira nella porta vuota. Sarebbe gol se Maianti non fermasse la sfera con una [illegible] sulla linea. Carminati indica il dischetto: parte Vivian che tira sulla sua sinistra non molto forte. Anzolin che aveva abbozzato una finta dall'altra parte si tuffa e respinge, riprende Vivian ed è gol. Carminati però fa ripetere il rigore: dice di avere fischiato subito l'irregolarità del portiere che si è mosso innanzitempo.

Qualche discussione, fra gli atalantini e l'arbitro, fra gli stessi giocatori azzurri i quali vorrebbero che fosse un altro a tirare il penalty: Vivian taglia corto, parte nuovamente e la sua «fucilata» è imprendibile.

La reazione dell'Atalanta è notevole: il Novara viene chiuso nella sua area, deve salvarsi come può. Quando non ci riesce Pulici («E' un diavolo di portiere — gridano [illegible] spalti i tifosi atalantini, protagonisti a loro volta di molti matches con quelli novaresi) è la traversa a respingere un bel tiro di Moro.

Poi la ripresa che offre altri brividi al Novara specialmente al 9' quando Leonardi, approfittando di uno scivolone di Vivian, va via sulla sinistra, entra in area e tira in porta ma la palla viene deviata da un piede di Pulici lanciatosi in una disperata uscita!

Il gioco ritorna ad essere equilibrato fin quando al 26' Giannini si esibisce in un autentico show dopo uno scambio Carrera-Grossetti. Il piccolo Riccrao (si ritorna a parlare di un suo possibile passaggio a fine stagione al Cagliari) avanza e giunto a cinque metri dal limite dell'area, notato che Anzolin è uscito dai pali, tira: la palla sorvola il portiere batte sotto la traversa e si trasforma in gol.

Giorgio Gandolfi

Il tecnico bergamasco loda gli avversari

Corsini: Un bel Novara

NOVARA, lunedì mattina.

«In otto giorni abbiamo conquistato cinque punti — dice Parola a fine gara. — Temevamo questi tre incontri da disputare nel giro di una settimana: trasferta a Reggio Calabria, recupero con un forte Perugia al mercoledì quindi il confronto con la prima in classifica. Non avremmo disdegnato un pareggio ma, da come sono andate le cose, abbiamo senza dubbio meritato la vittoria sull'Atalanta. Siamo andati in vantaggio su rigore — prosegue Parola — un rigore sacrosanto, ma il gol, per la mole di gioco fatta fino a quel momento, l'avevamo ampiamente meritato. Sull'1 a 0 i bergamaschi ci hanno letteralmente assediati ma è qui che è venuta fuori la saldezza della nostra difesa». Il trainer del Novara è felicissimo, esultante. Conclude: «Era la partita più temuta: ha finito con l'essere la più bella».

Corsini, allenatore dell'Atalanta, non drammatizza la sconfitta: «Eravamo imbattuti dall'inizio del campionato e doveva pur succedere». Secondo il tecnico bergamasco è stato il terreno di gioco a determinare la sconfitta della sua squadra. «Il ghiaccio — aggiunge — e l'assenza di un paio di uomini del valore di Sacco e Savoia». Corsini ammette però che l'Atalanta, pur avendo reagito bene allo svantaggio, è mancata all'attesa sia a centrocampo che in difesa. «Avevo visto il Novara mercoledì scorso in occasione dell'incontro con il Perugia e Giannini mi era parso l'uomo più pericoloso, quello da bloccare. Per questo avevo messo in squadra Divina, che è un terzino, quale mediano perché marcasse il numero 10 novarese. Un pareggio ci poteva accontentare ma, [illegible] il gol su rigore, abbiamo dovuto rivedere i nostri piani». Del Novara Corsini dice: «Contro di noi ha giocato ancora meglio che mercoledì scorso con il Perugia: è una squadra lucida, che non fraseggia ma mira all'essenziale e che ha giocatori decisi, che non si tirano mai indietro. Insomma un osso duro per qualsiasi avversario».

Dei quasi diecimila spettatori (incasso 15 milioni, record stagionale) trecento circa erano bergamaschi: 18 pullman e centinaia di auto. E il loro tifo ha per gran parte della gara sovrastato quello novarese. C'è stata anche qualche tafferuglio sulle tribune con intervento della polizia, ma dopo il secondo gol, quello di Giannini, gli animi si sono placati. Gran folla davanti agli spogliatoi dopo la partita: erano i supporters novaresi che volevano festeggiare i loro giocatori: applausi per tutti, ma in particolare per il portiere Pulici.

Piero Barbè

Serie B - Situazione

RISULTATI E CLASSIFICA

Partita	Risultato
Arezzo-Cesena	2-1
Brescia-Ternana	1-0
Casertana-Catanzaro	0-0
Livorno-Massese	1-0
Mantova-Monza	0-0
Modena-Bari	1-0
Novara-Atalanta	2-0
Perugia-Palermo	2-0
Reggina-Pisa	1-0
Taranto-Como	0-0

PROSSIMO TURNO: Atalanta - Arezzo; Bari - Brescia; Catanzaro - Livorno; Cesena-Taranto; Como-Perugia; Massese-Mantova; Monza-Modena; Palermo - Reggina; Pisa-Novara; Ternana-Casertana.

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Atalanta	24	17	8	8	1	21	7
Mantova	24	17	9	6	2	19	7
Bari	22	17	9	4	4	20	11
Brescia	20	17	7	6	4	15	13
Novara	19	17	7	5	5	16	14
Ternana	19	17	7	5	5	18	11
Livorno	19	16	7	5	4	12	9
Perugia	18	17	6	6	5	15	12
Modena	18	17	5	8	4	11	14
Como	18	17	5	8	4	16	21
Catanz.	17	16	6	5	5	14	12
Cesena	14	17	3	8	6	9	12
Arezzo	14	17	5	4	8	12	16
Casert.	14	17	3	8	6	14	18
Pisa	14	17	3	8	6	10	13
Reggina	14	17	4	6	7	11	20
Monza	13	15	4	5	6	13	17
Palermo	13	17	3	7	7	12	17
Taranto	12	17	3	6	8	10	15
Massese	10	17	2	6	9	9	17

Graduatoria dei marcatori

7 RETI: Fazzi (Casertana) e Marchetti (Ternana). — 6 RETI: Magistrelli (Como) e Blasig (Mantova). — 5 RETI: Doldi (Atalanta); Marmo (Bari); Spelta (Modena); Vivian (Novara); Merighi (Reggina); Zeli (Ternana). — 4 RETI: Vallongo (Atalanta); Fara e Busilacchi (Bari); Simoni (Brescia); Corbellini (Casertana); Enzo (Cesena); Balardo (Livorno); Toschi (Mantova); Mondonico (Monza); Jacomuzzi (Novara); Urban (Perugia); Beretti (Taranto); Barison (Ternana).

Da Pozzo è imbattuto da 682'

Il Monza ferma il Mantova (0-0)

Un Mantova piuttosto inconcludente si è visto [illegible] il pareggio da un Monza sceso al «Martelli» con l'evidente e ferma intenzione di non perdere. L'allenatore brianzolo Radice infatti aveva formato un attacco di centrocampisti ed inoltre chiamava all'indietro spesso anche le uniche «punte», Golin e Bertogna. Di fronte ad un così massiccio dispositivo di difesa, il Mantova ha tardato a raccapezzarsi; quando ha cominciato ad [illegible] gli avversari dalle [illegible] ha sempre trovato un Cazzaniga in forma strepitosa. Il portiere monzese infatti ha parato almeno quattro palle-gol su tiri di De Cecco, di Tomeazzi, di Toschi e di Favalli. Al contrario, il portiere mantovano Da Pozzo non è stato mai severamente impegnato ed ha così potuto far salire il suo limite d'imbattibilità a 682 minuti.

REGGINA-PISA 1-0 — Un gol del rientrante Merighi, [illegible] a [illegible] al 22' di gioco, ha consentito alla Reggina di piegare il Pisa. Sedeva in panchina per la prima volta l'allenatore in seconda Piero Persico, promosso temporaneamente al timone della prima squadra, in attesa di ingaggiare un nuovo tecnico, dopo il siluramento di Bizzotto, avvenuto questa settimana.

LIVORNO-MASSESE 1-0 — L'incontro si è deciso nel primo tempo con una prodezza di Gualtieri, che al 19' batteva Formisano con un bel tiro angolato. Poco prima del riposo Balardo ha fallito un rigore colpendo la traversa e da quel momento il Livorno è andato alla deriva. La Massese ha attaccato con puntiglio nella ripresa ma non è riuscita a passare.

AREZZO-CESENA 2-1 — Dopo un primo tempo scialbo, la partita si è risvegliata nella ripresa, che è stata ricca di colpi di [illegible]. Il Cesena all'11' è passato in vantaggio con Bonale, lasciando i toscani frastornati. I toscani hanno reagito e al 29' sono riusciti a pareggiare con un calcio di rigore realizzato da Camozzi. Proseguendo sullo slancio i padroni di casa si sono poi [illegible] il successo con Benvenuto che al 37' ha realizzato la seconda rete.

BRESCIA-TERNANA 1-0 — Il Brescia è ritornato alla vittoria dopo quattro domeniche deludenti, battendo la Ternana e [illegible] tra le aspiranti alla promozione. Successo meritato perché gli azzurri hanno dominato per tre quarti dell'incontro. Il gol al 19' della ripresa: Turra con azione personale si presenta in area di rigore avversaria e tira, il portiere para ma non trattiene e Simoni ne approfitta per segnare.

PERUGIA-PALERMO 2-0 — Ha vinto il Perugia ma è stato il Palermo ad avere ottime occasioni per far suo sullo zero a zero l'intera posta. Nel primo tempo ha colto il montante con Pellizzaro ed ha sfiorato la rete con un forte tiro di Ber[illegible] che ha piegato le mani a Mantovani, ma la palla è poi uscita sorvolando di poco la traversa. Il risultato si è sbloccato al 9' della ripresa su azione di Colausig che, dopo aver tagliato fuori tutta la difesa siciliana, ha permesso a Traini di deviare sulla linea un comodo pallone. Il due a zero è giunto invece al 28' grazie ad una prodezza di Urban.

CASERTANA-CATANZARO 0-0 — Partita all'insegna [illegible] generale mediocrità. Rispetto alle precedenti prestazioni la Casertana è apparsa giù di tono, lenta nel ritmo e nelle manovre.

Serie C - I grigi (girone A) conservano il primato - Genoa e Spal sempre al comando nel 2° gruppo

Poche emozioni nel derby piemontese

L'Alessandria osa troppo poco ed il Verbania la blocca: 0 a 0

dal nostro inviato

Verbania, lunedì mattina.

Capita, a volte, che il timore di perdere sia più forte della volontà di vincere. Così, [illegible] due [illegible] partite all'insegna della [illegible], emozioni poche, [illegible]. Per il Verbania, dopo i cinque gol subiti a Parma, una nuova sconfitta avrebbe significato la crisi. Marchioro aveva detto: «Un pareggio contro la capolista mi andrebbe bene», e Manente, di rimando: «Un punto in trasferta è sempre un risultato positivo». [illegible] queste premesse, lo zero a zero è il risultato più logico. E se i tifosi non sono soddisfatti, questo è un altro discorso.

La colpa del «non gioco» di ieri, però, è soprattutto dell'Alessandria. Il Verbania è una squadra modesta, una «provinciale» sotto tutti i punti di vista. [illegible] sono scarsi (ieri si sono superati di poco i tre milioni, eppure si trattava del derby con la capolista), mancano i [illegible], il Verbania è addirittura senza presidente. E la formazione titolare è composta quasi interamente da ragazzini: ieri i [illegible] [illegible]

Verbania. Mantellato atterrato al limite dell'area avversaria

[illegible]

Maurizio Caravella

VERBANIA: [illegible]

ALESSANDRIA: [illegible]

ARBITRO: [illegible]

Tortonesi alla riscossa: risolve Nordio

Derthona - Udinese: 1-0

[illegible]

La serie D a pagina 14

Un exploit più facile del previsto per i rossoblù nel derby (1-0)

Il Genoa vince a Spezia come 36 anni fa

Risolve Cini dopo 4' - Il centravanti ha dovuto abbandonare il campo nella ripresa per un infortunio - La squadra di Silvestri avrebbe potuto ottenere un punteggio clamoroso se non avesse desistito troppo presto

dal nostro inviato

La Spezia, lunedì mattina.

Per il Genoa è stato un derby fin troppo facile. Tornati sul campo dello Spezia dopo 36 anni, i rossoblù vi hanno vinto, come nell'ormai lontano 1935, con il [illegible] scarto di reti.

[illegible]

Si è trattato di una discesa del capitano Derlin, uno spezzino di origine, conclusa con un perfetto passaggio a Cini, scattato in profondità. Il centravanti ha scartato un uomo, ha freddamente aspettato l'uscita del portiere e ha poi infilato in rete con un pallonetto.

Al Genoa [illegible] parso vero di aver messo a segno così presto la palla decisiva. La squadra di Silvestri si è stretta in difesa aspettando la logica controffensiva degli spezzini, ma la reazione [illegible] numero 9 a cedere il posto nel finale, a Morelli) possono costituire alternative valide per gli attaccanti rossoblù.

Mentre Capogna al 13', Maselli al 31' ancora Capogna al 34', Ferrari al 61' e al 75', buttavano allegramente al vento le occasioni migliori per il Genoa, lo Spezia, in tutti i 90 minuti, ha avuto una sola occasione da rete: al 23' con Rolland, il cui tiro precipitoso, a portiere ormai battuto, ha colpito la traversa. Se quella palla fosse andata a segno, l'eventuale pareggio sarebbe stato da considerare, per il Genoa, come una specie di suicidio.

Gianni Pignata

SPEZIA: Grassi; Dordoni, Memo; Calligoni, Bonanni, Motto; Rolland, Console (Giglietti dal 65'), Polato, Spanio, Rolla. 12° Elbay.

GENOA: Lonardi; Rossetti, Ferrari; Derlin, Benini, Turone; Perotti, Maselli, Cini (Morelli dall'80'), Bittolo, Capogna. 12° Buffon.

Arbitro: Porcelli di Lodi.

Rete: Cini al 4'.

Spettatori: 10 mila paganti, per un incasso di 23 milioni circa.

VIAREGGIO - SANBENEDETTESE 0-0 — Niente da eccepire sul risultato. La Sanbenedettese, squadra di alta classifica, non ha dato spazio al Viareggio e controllando la partita a centrocampo è riuscita, con trame in profondità, a mettere in imbarazzo ripetutamente la porta bianconera.

SPAL - DEL DUCA ASCOLI 3-1 — Novelli (S) al 17', Pagani (D.D.) al 32' su rigore, Longo (S) al 45', Castoldi (S) al 77', autorete. Bella partita, meritata vittoria dei ferraresi che hanno parecchie possibilità di tornare in B.

ANCONITANA - RAVENNA 0-0 — Squallida partita. Entrambe le squadre hanno mostrato di [illegible] ancora fuori fase, tanto che nel primo tempo non si è registrato neppure un tiro in porta.

IMOLESE-PRATO 2-1 — [illegible] (Prato) al 32'; Rubinato al 38' e Serina al 63'.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Partita	Risultato
Derthona-Udinese	1-0
Lecco-Monfalcone	2-0
Legnano-Piacenza	0-0
Padova-Trento	1-0
Reggiana-Pro Patria	1-1
Rovereto-Sottomarina	2-0
Seregno-Treviso	1-1
Solbiatese-Parma	0-1
Triestina-Venezia	0-1
Verbania-Alessandria	0-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Alessan.	26	16	11	4	1	21	8
Padova	25	17	11	3	3	26	14
Reggiana	24	17	7	10	0	19	4
Parma	23	17	8	7	2	28	13
Trento	21	17	5	11	1	12	5
Venezia	19	17	5	9	3	13	11
Lecco	18	17	6	6	5	22	10
Solbiat.	18	16	8	2	6	16	13
Treviso	18	17	7	4	6	15	12
Udinese	17	17	6	5	6	15	15
Seregno	16	17	5	6	6	17	18
Verbania	16	17	3	10	4	13	16
Rovereto	14	17	4	6	7	11	13
Triestina	14	17	4	6	7	11	25
Derthona	13	17	3	7	7	8	20
Piacenza	12	16	2	8	6	7	13
Legnano	12	17	3	6	8	7	17
P.Patria	11	16	3	5	8	16	23
Monfalc.	10	17	1	8	8	8	19
Sottomar.	9	17	3	3	11	12	25

PROSSIMO TURNO: Legnano-Rovereto; Alessandria-Venezia; Monfalcone-Parma; Piacenza-Padova; Pro Patria-Trento; Reggiana - Triestina; Solbiatese - Verbania; Sottomarina - Seregno; Treviso-Derthona; Udinese-Lecco.

Girone B

Partita	Risultato
Anconitana-Ravenna	0-0
Montevarchi-Imperia	0-0
Entella-Torres	0-1
Imola-Prato	2-1
Olbia-Empoli	1-0
Rimini-Maceratese	0-0
Savona-Lucchese	0-0
Spal-D.D. Ascoli	3-1
Spezia-Genoa	0-1
Viareggio-Sambenedett.	0-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Genoa	25	17	9	7	1	16	3
Spal	25	17	8	9	0	17	7
Samben.	24	17	8	8	1	10	4
Rimini	23	17	10	3	4	29	8
Lucchese	22	17	8	6	3	25	11
Savona	20	17	6	8	3	14	10
Spezia	19	16	7	5	4	17	13
D.D.Ascoli	18	17	6	6	5	13	11
Prato	17	17	5	7	5	15	14
Macerat.	17	16	6	5	5	10	12
Montev.	16	17	5	6	6	9	10
Olbia	14	17	4	6	7	9	12
Imola	14	16	4	6	6	14	21
Torres	14	17	3	8	6	8	13
Imperia	13	17	3	8	6	8	10
Empoli	12	17	2	8	7	8	13
Anconit.	12	16	2	8	6	8	16
Entella	11	17	2	7	8	11	15
Viareggio	11	17	2	7	8	7	10
Ravenna	9	17	0	9	8	7	18

PROSSIMO TURNO: Entella-Imola; Aquila - Rimini; Genoa-D.D. Ascoli; Imperia-Anconitana; Lucchese - Torres; Maceratese - Viareggio; Prato-Spal; Ravenna-Empoli; Savona - Sambenedettese; Spezia-Olbia.

Girone C

Partita	Risultato
Avellino-Viterbese	0-0
Chieti-Enna	2-1
Cosenza-Acquapozzillo	2-0
Lecce-Pescara	0-0
Martina Franca-Savoia	0-2
Matera-Brindisi	0-0
Messina-Internapoli	0-0
Potenza-Crotone	5-1
Pro Vasto-Sorrento	0-0
Salernitana-Barletta	1-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Salernit.	26	17	11	4	2	18	6
Sorrento	23	17	8	6	3	16	6
Messina	21	17	7	7	3	18	7
Acquap.	20	17	6	8	3	13	10
Brindisi	20	17	7	6	4	14	8
Lecce	20	17	6	8	3	15	14
Potenza	18	17	7	4	6	18	13
Pescara	18	17	6	6	5	13	10
Chieti	18	17	7	4	6	14	12
Savoia	17	17	3	11	3	10	9
Intern.	16	17	5	6	6	12	12
Crotone	16	17	5	6	6	10	11
Cosenza	15	17	6	3	8	11	17
Avellino	15	17	3	9	5	8	11
Martina	14	17	3	8	6	8	15
Viterbese	14	17	5	4	8	13	18
Matera	14	17	2	10	5	7	13
P. Vasto	13	17	4	5	8	12	16
Barletta	12	17	2	8	7	4	10
Enna	11	17	1	9	7	4	17

PROSSIMO TURNO: Barletta-Avellino; Crotone-Brindisi; Enna-Matera; Internapoli - Acquapozzillo; Lecce-Pro Vasto; Martina Franca-Salernitana; Pescara - Potenza; Sorrento-Chieti; Viterbese-Cosenza; Savoia-Messina.

Il Savona fermato (0-0) dalla Lucchese

SAVONA, lunedì mattina.

(m. f.) Savona, squadra specialista in pareggi. Per otto volte è stata costretta dagli avversari alla divisione dei punti e per cinque consecutive (l'ultima ieri contro la Lucchese) ha chiuso con un insoddisfacente 0 a 0.

Risultato indicativo dei pregi e dei difetti della squadra. Difesa forte, ben equilibrata in tutti i reparti con un Ghizzardi in forma eccezionale (da 481 minuti non incassa gol), ma cronica sterilità dell'attacco dove Marchi e Borlossina mancano delle necessarie doti di scatto e precisione nel tiro per superare la difesa avversaria.

Anche contro la Lucchese questi difetti sono emersi e da 60 minuti i tifosi attendono inutilmente la marcatura di un gol. Sembrava che i padroni di casa potessero passare nei primi 15 minuti, quando pur giocando in sfavore di vento si sono resi qualche volta pericolosi.

L'Imperia resiste a Montevarchi: 0-0

MONTEVARCHI, lunedì matt.

(d. g.) Nulla di fatto tra Montevarchi ed Imperia a conclusione di un incontro dallo scarso contenuto tecnico. E' stata una partita dall'andamento quasi a senso unico con i padroni di casa lanciati.

I toscani hanno sprecato molte energie, senza mai trovare il bandolo della matassa per essersi intestarditi in un gioco troppo accentrato, anche se in un paio d'occasioni hanno avuto a portata la palla-gol per passare in vantaggio. Dal canto suo l'Imperia, che mirava decisamente ad uscire imbattuta dal confronto, si è limitata quasi sempre, salvo qualche sporadica azione in contropiede, a controllare efficacemente gli attacchi toscani facendo perno su una retroguardia decisa e tempista.

ENTELLA-TORRES 0-1 — Un incontro povero e scialbo disputato sotto un limpido sole, ma disturbato da un forte vento di tramontana, si è risolto a due minuti dalla fine a favore dei sardi. Mioni, da oltre 20 metri, calciava verso la porta chiavarese ed il tiro, alto e centrale, passava tra le mani dell'estremo difensore.

Un nuovo lutto ha colpito l'automobilismo italiano

GIUNTI E' MORTO COME BANDINI

Quattro perché senza risposta

Un incidente assurdo, pazzesco, destinato a suscitare violente polemiche e discussioni. E' indubbio che su Jean-Pierre Beltoise pesano le maggiori responsabilità, tuttavia se il francese con il suo comportamento ha causato direttamente la tragedia di Giunti, molti altri ieri hanno sbagliato.

1. Beltoise. Campione francese, 34 anni, corre dal 1963, ha una notevole esperienza sia su vetture Sport che sulle monoposto di Formula 1, 2 e 3. Non si riesce a capire come possa avere commesso un errore così grossolano. E' da sei anni che il regolamento sportivo internazionale vieta le manovre a spinta, proprio per la loro indubbia pericolosità. Avrebbe dovuto rassegnarsi al ritiro. E non sarebbe accaduto nulla.

2. Il box. Perché dirigenti e tecnici della Matra non hanno fermato l'inutile fatica di Beltoise? Dovevano sapere che lo sforzo pericolosissimo del loro pilota sarebbe risultato vano. I commissari sportivi non avrebbero potuto evitare di squalificare la macchina.

3. Commissari. Perché hanno permesso a Beltoise di spingere la sua Matra verso il box zigzagando sulla pista a piedi per sfruttare le pendenze? Il comportamento giusto sarebbe stato questo: bloccare il francese, anche con l'uso della forza, e spingere l'auto fuori pista.

4. Gli organizzatori. La loro opera è stata incerta e confusa e, secondo tecnici presenti a Buenos Aires, i servizi antincendio e di soccorso predisposti non erano efficienti. I pompieri hanno operato con lentezza, lasciando Giunti nel rogo per circa 40 secondi. Ora, si sa che la miglior tuta antifiamma non resiste oltre il mezzo minuto. Per di più, risulta che l'opera di spegnimento è proseguita con la carcassa della Ferrari in mezzo alla carreggiata mentre le altre vetture sfrecciavano ai lati. Pazzesco.

Questi i primi interrogativi, i primi punti da sottolineare. A parte l'assurdo comportamento di Beltoise, resta un fatto: le corse a livello mondiale vanno organizzate da gente preparata, non da appassionati volenterosi ma terribilmente sprovveduti. E, intanto, la tragica serie continua. I piloti continuano a morire nelle piste.

Campione d'Italia solo per 10 giorni

« Tutti noi dobbiamo morire, ma tutti rifiutiamo di pensarci. I piloti come chiunque, non siamo una categoria speciale. Sì, la paura dell'incidente c'è ed è quella che sviluppa la prudenza. Ed essa previene tante tragedie. Ad esempio, io ho sempre impiegato un certo tempo per prendere confidenza con una macchina. Ho sempre preferito non correre rischi inutili. Ecco, a dir la verità, forse sono fin troppo cauto »

Questo diceva Ignazio conversando con gli amici. Ne discuteva serenamente, nelle quiete ore di tranquillità lontano dalla pista o nei brevi intervalli di riposo fra una prova e l'altra, quando il pilota scende di macchina e tocca ai meccanici lavorare. Ma neanche la prudenza, un minimo di prudenza, può fare da scudo contro l'imprevisto, spesso sciocco e banale. E non è neppure lecito immaginare che un corridore alzi il piede dall'acceleratore all'uscita di una curva, non sapendo che cosa potrebbe trovare sul cammino.

Giunti aveva 29 anni. Era nato a Roma il 30 settembre 1941. Il padre, Pietro, era calabrese, la mamma, Gabriella Sanmartino, piemontese di Strambino. « Da ragazzo — amava raccontare Ignazio — mi piaceva poco lo studio e molto le moto. Ho cominciato così, correndo in moto per strade di campagna ». *Prese la patente di guida nel 1959, due anni dopo disputava la sua prima corsa. Una garetta in salita con la « Giulietta » di famiglia preparata da un meccanico vicino di casa.*

Un inizio comune a quello di molti giovanissimi piloti. Corse su corse, sempre con vetture di modesta cilindrata, oltre «Giuliette», anche Fiat-Abarth, persino le « 500 ». La famiglia, che ha terreni in Calabria, fra Paola e Maratea, promuove con esito felice un'attività alberghiera e turistica, ma Ignazio preferisce vivere a Roma, dove ormai lo chiamano il « re di Vallelunga », il circuito alle porte della capitale, e in Calabria si reca soltanto in vacanza.

Il lancio in campo internazionale risale al 1967. Giunti viene ingaggiato dall'Autodelta, la scuderia dell'Alfa Romeo. Prima le GTA granturismo, poi le nuove Alfa 33 di due litri. Fa coppia con un ragazzo giovane come lui, il toscano « Nanni » Galli, e in breve i due diventano un equipaggio fortissimo. Li chiamano i « gemelli terribili », perché sono bravi e assai simili, nel fisico e nel modo di guidare.

Piovono successi di classe, non assoluti perché i prototipi Alfa Romeo non sono in grado di competere con le più grosse macchine rivali. E Ignazio decide di lasciare la Casa milanese. A Maranello lo chiamano, Ferrari ha fiducia in lui e si dichiara disposto ad esaudire il più grosso desiderio del pilota: correre su una monoposto di Formula 1.

Il 1970 è l'anno magico per il corridore romano. Vince con Andretti e Vaccarella la corsa di Sebring e in coppia con Ickx quella di Kyalami, in Sud Africa. Debutta nel campionato mondiale di Formula 1 ottenendo una serie di buoni piazzamenti e viene a fine stagione eletto campione italiano di auto. Ferrari dice di lui: « Sono contento. Ha dimostrato di possedere quelle doti di combattività e di coraggio che Amon, ad esempio, non aveva messo in luce ». *E lo conferma per la stagione 1971.*

Aveva un cruccio Ignazio in questi giorni. Temeva di poter disputare soltanto poche gare di Formula 1, quelle cui non avrebbe potuto partecipare il nuovo acquisto della Casa di Maranello, Mario Andretti. Ma confidava egualmente di riuscire ad affermarsi. « Vorrei — aveva detto — vincere il Gran Premio d'Italia o la Targa Florio. Mi basterebbe ». *Aveva trascorso il Natale in famiglia: il papà era morto un anno fa, lui viveva con la madre. Aveva due sorelle — sposate — e un fratello. Era fidanzato con una mannequin milanese.*

Giunti era partito per Buenos Aires di buon umore. La Ferrari tre litri, benché nuova di zecca, gli ispirava fiducia. « Il motore — aveva affermato — è quello della monoposto: quindi è un punto di forza e di sicurezza ». *E, in effetti, Ignazio e il suo rosso spider stavano andando bene sulla veloce pista argentina.*

Ignazio Giunti

Ora, tutto è finito. Un particolare agghiaccia. Giunti è morto come Bandini, nel rogo della sua Ferrari, dopo aver conquistato il campionato italiano. Campione soltanto per dieci giorni.

Buenos Aires come Montecarlo, due incidenti dalla differente dinamica ma con le stesse tragiche conclusioni. Ignazio ha sofferto meno di Lorenzo. Ma non è una consolazione.

Michele Fenu

Il folle comportamento di Beltoise

Il francese zigzagava lungo la pista spingendo la vettura (manovra vietata) - Nessuno l'ha fermato - Parkes ha evitato l'ostacolo con un guizzo, Giunti vi si è schiantato contro Quaranta secondi fra le fiamme prima di essere estratto - Il pilota è morto sull'ambulanza che lo portava in ospedale - Beltoise assalito dai meccanici Ferrari e dalla folla

(Segue dalla 1ª pagina)

lipinetti pilotata da Mike Parkes e la 312-P di Giunti.

L'inglese, con un guizzo, evitava l'ostacolo, l'italiano — coperto dalla vettura di Parkes fino all'ultimo istante non vi riusciva. Avveniva come una esplosione, la Ferrari carambolava lungo la pista fra le urla di sgomento del pubblico e degli uomini ai vari box, in pochi secondi veniva avvolta dalle fiamme. Lo spider di 3000 cmc della Casa di Maranello si fermava in mezzo alla carreggiata. I pompieri irroravano il relitto con estintori a polvere, cercando di avvicinarsi all'abitacolo dove s'intravedeva il corpo privo di conoscenza di Giunti che rimaneva per 40" nel rogo.

Finalmente i soccorritori estraevano il pilota e lo adagiavano su una barella, recandolo a un posto di infermeria nei pressi delle tribune. Giunti aveva riportato ferite al viso, probabilmente una frattura cranica e terribili ustioni. I medici hanno detto che aveva il corpo ricoperto per il 60 per cento da ustioni di terzo grado. I sanitari di servizio decidevano di ricoverare il corridore italiano al policlinico Fernandez. Durante il trasporto in autoambulanza, malgrado una disperata serie di massaggi cardiaci, il cuore di Giunti si arrestava. Ogni intervento risultava vano.

I medici tenevano nascosta la notizia del decesso per circa due ore, mentre all'ospedale si precipitavano sconvolti i tecnici della Ferrari, amici e semplici sportivi. Immaginabili le scene di dolore e di disperazione. Arturo Merzario, che avrebbe dovuto dare il cambio a Giunti alla guida della Ferrari, si abbandonava a una crisi di lacrime.

La corsa continuava. Beltoise, scampato all'incidente, si avviava verso il box della Matra fra le imprecazioni e le grida della folla, che aveva assistito alla tragedia nei minimi particolari e non aveva dubbi sulla responsabilità del francese. Questi veniva anche strattonato dai meccanici della Ferrari, che — impazziti dal dolore e dalla rabbia — si erano avventati su di lui. Il pilota è stato successivamente accompagnato da agenti di polizia in un Commissariato per stendere una dichiarazione ufficiale sull'incidente.

Nel trambusto pauroso seguito alla tragedia, un fotografo argentino, Carlos Solari, si sporgeva eccessivamente dal tetto del box Matra e rotolava a terra da un'altezza di quattro metri finendo su un gradino di cemento armato. Anche il fotografo doveva essere avviato in ospedale con fratture al capo.

Tutti sono concordi nell'addossare a Beltoise la colpa dell'incidente. Il direttore sportivo della Ferrari, lo svizzero Peter Schetty, aveva amare parole per il gesto irresponsabile del corridore francese. Ha detto: « *Anzitutto vi è da chiedersi per quale ragione la Matra si sia trovata a corto di carburante in piena pista, e perché non abbia fatto rifornimento prima. La Matra non ha riserva di carburante. Pertanto spettava al pilota calcolare la rimanenza, e spettava anche al personale del suo box segnalargli in tempo la necessità di fermarsi per fare rifornimento. Vi è poi e soprattutto lo strano comportamento del pilota francese, una volta fermata la macchina. Egli si è fermato prima vicino al lato destro della pista, poi ha accennato ad un tentativo di attraversamento, poi è tornato sulla destra. Tutto ciò mentre le altre vetture sopraggiungevano a velocità elevata. Questo è durato circa cinque minuti, dato che, mentre Beltoise era in pista spingendo la Matra, alcune macchine, come quella di Mike Parkes hanno compiuto tre giri. La fatalità ha voluto che proprio mentre giungeva la Ferrari di Giunti la Matra si trovava quasi in mezzo alla pista. Davanti a Giunti c'era Parkes. Quest'ultimo ha visto in tempo la Matra e l'ha evitata. Per Giunti era troppo tardi* ».

Schetty ha poi criticato anche il comportamento degli organizzatori della corsa: infatti, quando una macchina è ferma in pista, è obbligo sventolare le bandiere gialle per avvertire gli altri concorrenti. Nessuno del gruppo della Ferrari ha visto una bandiera gialla.

Un incidente veramente assurdo, incredibile, che tuttavia è accaduto. Ne ha fatto le spese Ignazio Giunti, senza colpa. L'automobilismo italiano e quello argentino, sinceramente colpito dalla tragedia, sono da ieri in lutto. All'ospedale Fernandez la salma di Giunti è stata ricomposta. Avendo il giudice istruttore dato il nulla osta per la rimozione del corpo del povero corridore, le autorità diplomatiche italiane, prontamente intervenute, hanno dato disposizioni affinché il corpo del corridore venga trasferito in un « velatorio » (luogo dove si allestiscono le camere ardenti e si vegliano le salme in Argentina).

Oggi vi sarà una Messa in suffragio del pilota disposta dall'ambasciata d'Italia, alla quale parteciperanno numerose personalità argentine. Nel contempo, le autorità diplomatiche e consolari italiane hanno avviato le pratiche per il rimpatrio della salma, che avverrà probabilmente domani, a bordo del primo « aereo utile » (quello dell'Alitalia) in partenza per l'Italia.

- d. a.

Il tremendo rogo Nel relitto ricoperto dalla polvere grigia degli estintori, Ignazio Giunti giace inanimato. Fra pochi istanti il corpo del povero pilota sarà estratto dal groviglio di lamiere fumanti e portato, in barella, verso un posto di pronto soccorso. Accanto alla vettura, con in testa il casco da gara, si intravede Arturo Merzario, compagno di squadra di Giunti. La Ferrari 312-P era all'esordio (Tel.)

La reazione di Ferrari

Modena, lunedì mattina.

L'ingegnere Enzo Ferrari, come in altri tristi e analoghi frangenti, non ha fatto alcuna dichiarazione sulla tragica morte di Giunti. Avrebbe però manifestato l'intenzione di non fare partecipare la squadra alla prima gara di Formula 1, prova non valevole per il campionato mondiale, in programma fra quindici giorni a Buenos Aires e alla quale la casa di Maranello avrebbe dovuto prendere parte con Andretti, Ickx e Regazzoni.

Il direttore tecnico e sportivo della Ferrari, ing. Mauro Forghieri, ha detto: « Ignazio era un carissimo ragazzo ed un amico che ci aveva regalato delle vittorie e che prometteva di regalarne altre ». Franco Gozzi, capo ufficio stampa della casa di Maranello, ha affermato: « Ci inchiniamo con commosso dolore, sorpresi, folgorati da questa tragica notizia. In questo momento non trovo parole per commemorare un amico carissimo come Giunti che da un momento all'altro è venuto a mancare ».

Il dolore dei familiari avvisati a Roma

Roma, lunedì mattina.

La madre di Ignazio Giunti, Gabriella, nella sua abitazione di via [illegible] ha ricevuto dai parenti la notizia della morte del figlio. La signora è stata immediatamente raggiunta dalle figlie Anna Maria e Nicoletta, dal genero Giancarlo Ferrari di Valbona e dal nipote Pietro Giunti. La donna, affranta dal dolore, si è chiusa in una camera e non ha voluto vedere nessuno tranne le due figlie. Il fratello di Ignazio, Berardo, non è potuto accorrere a consolare la madre perché si trova in Calabria per motivi di lavoro.

La prima notizia dell'incidente è stata ricevuta a Milano dalla fidanzata del corridore automobilista che ha subito telefonato a Roma per informare le sorelle Nicoletta ed Anna Maria; queste, tramite l'ambasciata italiana, hanno avuto conferma della morte del fratello nel circuito argentino. Anche la Rai-tv, prima di diffondere la notizia, ha avvertito i familiari del corridore. Questi sono stati assicurati dall'ambasciata italiana in Argentina che la salma del pilota partirà domani per l'Italia.

Il marito di una delle sorelle di Ignazio Giunti, Giancarlo Ferrari di Valbona, ha detto: « *Siamo molto meravigliati che mentre da ogni parte ci sono giunte sollecite notizie della morte di Ignazio, non abbiamo ancora ricevuto una telefonata o una comunicazione da parte della Ferrari. La madre di Ignazio non aveva mai voluto vedere direttamente le corse del figlio, come se avesse una specie di presentimento* ».

Alla Porsche di Siffert-Bell il successo nella «1000 km»

In discussione la piazza d'onore fra la « 917 » di Rodriguez-Oliver e l'Alfa Romeo di Stommelen-Galli

servizio particolare

Buenos Aires, lunedì mattina.

La Porsche si è imposta nella « 1000 km » approfittando della tragedia che ha tolto di mezzo l'unica Ferrari ufficiale in gara, la 312/P di Giunti e Merzario. La Casa di Stoccarda ha conquistato il successo con la 917 di cinque litri affidata a Jo Siffert e Derek Bell, che hanno preceduto i compagni di squadra Rodriguez ed Oliver. Al terzo e quarto posto le due Alfa Romeo di Stommelen-Galli e De Adamich-Pescarolo.

Questa classifica finale è però ufficiosa e solo nel pomeriggio verrà resa nota quella ufficiale. Esiste infatti una contestazione dell'Alfa Romeo per quanto riguarda il secondo posto che dovrebbe essere appannaggio di Stommelen-Galli piuttosto che della Porsche di Rodriguez-Oliver. Un riesame dei tempi permetterà di fare piena luce sull'autentica classifica della gara.

Le Porsche, scomparsa la Ferrari, hanno prevalso sulle Alfa soprattutto per la maggiore velocità.

Al via era balzata in testa la Ferrari di Giunti, poi sopravanzato dalla Porsche di Rodriguez. Era poi la volta di Elford, sempre su Porsche, di prendere il comando mentre Siffert, partito male, iniziava una rimonta che lo avrebbe condotto al successo.

Le 917, alternandosi al comando, cercavano di staccare la Ferrari di Giunti, ma questi prendeva nuovamente il comando della corsa tanto da trovarsi in vantaggio di 44" al momento dell'incidente che provocava la sospensione della gara per alcuni minuti.

Alla ripresa della corsa, Siffert coronava la sua rimonta superando nell'ordine Rodriguez, l'Alfa di Stommelen, la Lola di Cupeiro, la Ferrari privata di Juncadella e Pairetti che al termine della corsa sarebbe stata quinta assoluta. Al 115 giro veniva eliminata la Porsche di Elford che fermatasi in pista era stata soccorsa dai meccanici.

p. c.

Così al traguardo

1. Porsche 917 (Siffert-Bell) 164 giri in ore 5.25'25"94/100, alla media oraria di km 186; 2. Porsche 917 (Rodriguez-Oliver) 5 ore 26'23"25/100; 3. Alfa Romeo 33/3 (Stommelen-Galli) a 1 giro; 4. Alfa Romeo 33/3 (De Adamich-Pescarolo) a 3 giri; 5. Ferrari (Juncadella-Pairetti) a 9 giri.

Per il « mondiale »

Dopo la « 1000 km » di Buenos Aires, prima delle 12 prove del campionato mondiale marche, questa è la classifica: 1. Porsche punti 9; 2. Alfa Romeo 4; 3. Ferrari 2.

Dei pugili c'era solo Joe Louis

Ella Fitzgerald e Doris Day ai funerali di Sonny Liston

nostro servizio

Las Vegas, lunedì mattina.

Si sono svolti ieri a Las Vegas i funerali di Sonny Liston, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, trovato morto nella sua camera martedì scorso dalla moglie Geraldine. La vedova con accento di profonda pietà, fra il silenzio partecipe degli astanti, ha ricordato il marito. Ne ha parlato come di un uomo fondamentalmente buono, che dimostrava questa sua bontà particolarmente di fronte ai bambini ed il cui sorriso riusciva a fugare le tenebre della tristezza.

« *Puoi dirmi che cosa mai ti è successo, Sonny?* », ha esclamato ad un certo momento la vedova, gettandosi sulla bara di acciaio argentato e piangendo disperatamente, « *Oh mio Dio, Gesù* — ha proseguito —, *non posso neppure vedere più il tuo volto!* ».

Il servizio funebre, celebrato nella cappella mortuaria, si è svolto alla presenza di un migliaio di persone. Non tutte hanno potuto trovare posto all'interno della cappella e sono dovute restare fuori seguendo il rito attraverso la porta aperta. Fra i presenti vi erano diverse personalità, fra cui Ed Sullivan, Ella Fitzgerald, Doris Day, Jack Leonard e Jerry Vale. Del mondo del pugilato vi era solo Joe Luis. Pareva che dovessero venire anche Sugar Robinson e Cassius Clay, l'uomo che strappò la corona dei massimi a Liston, ma non si sono visti.

Mentre la cerimonia era in corso un complesso corale ha cantato un motivo le cui parole dicono: « *I giorni oscuri si sono dissolti e sono ora giunti giorni luminosi* ».

La morte di Liston resta tuttora avvolta nel mistero. Infatti per avere un giudizio definitivo sulle cause che l'hanno provocata sarà necessario aspettare che vengano terminati alcuni esami tuttora in corso.

Il sospetto che sia stata la droga ad ucciderlo pare piuttosto fondato, dopo quanto si è appreso dalla polizia che le tracce di punture sono state rilevate sulle sue braccia mentre un certo quantitativo di marijuana è stato trovato nei calzoni e in un cassetto, in cucina.

Prima dell'inumazione un amico di famiglia, Perkins, ha letto una poesia di David Shapiro, un giovane che accompagnava sempre Liston in occasione dei suoi incontri sul ring. « *Vi sono molte cose che si possono dire, ma nessuna così bella come l'uomo* », dice un verso della poesia.

A sua volta il pastore Edward Murphy ha dichiarato prima che la cassa venisse portata via: «*Non ho alcun rimpianto per avere aiutato Sonny in molte diverse occasioni* ».

Gordon Piggins

L'italiano domina nello slalom a Madonna di Campiglio

PER THOENI (FINALMENTE) UN TRIONFO

Due francesi dietro di lui

dal nostro inviato

Mad. di Campiglio, lun. matt.

Gustavo Thoeni ha vinto la sua prima gara internazionale della stagione, l'ha vinta da dominatore, stroncando tutti gli avversari in entrambe le *manches*, concludendo con un margine di oltre un secondo che gli ha permesso di ottenere anche il prestigioso successo nella combinata della «3-Tre». Per Gustavo è la seconda vittoria consecutiva nel più classico dei concorsi italiani.

La gara non ha praticamente avuto storia proprio per la schiacciante superiorità dell'italiano che mai è stato insidiato nel successo da qualcuno dei suoi avversari. Jean Noël Augert ha perso la gara nella prima *manche* su una placca di ghiaccio d'acqua, proprio come quelle che si possono trovare sotto una grondaia che sgocciola: è uscito da una curva a destra e per imboccare la *chicane* successiva si è trovato due metri più in basso costretto ad un bloccaggio violento. Quello scherzetto gli è costato la bellezza di nove decimi come dimostra il cronometraggio sulle ultime trenta porte che pone alla pari Russel e Thoeni con 24"5 e appunto Jean Noël con 25"4.

Il margine su Russel Thoeni se lo era conquistato nella prima parte condotta con grinta terribile, mentre usufruiva dell'errore di Augert per consolidare il proprio vantaggio anche su di lui. In classifica si inseriva al secondo posto Rofner, l'austriaco, e poi sorprendentemente dal secondo gruppo spuntava fuori lo studente tedesco Christian Neureuther che impiegava un decimo in meno di Rofner, ma mezzo secondo in più di Thoeni.

A questo punto Gustavo se ne andava in albergo a mangiare uno spuntino leggero e riusciva persino a riposarsi leggendo i giornali per circa mezz'ora. Nel clan azzurro tutti sanno che Thoeni è calmo soltanto quand'è sicuro di vincere e i ragazzi che rientravano dopo essere saltati fuori più o meno acrobaticamente dalle buche apertesi sulla pista, si davano di gomito indicandoselo l'un l'altro. Gustavo li avrebbe vendicati tutti, avrebbe riscattato quelle prove mediocri che le condizioni della pista avevano imposto a tutti.

Nella seconda serie Thoeni scendeva con un amico tempo di riferimento, quello di Walter Tresch che attardato nella prima *manche*, era sceso senza troppi problemi: 47"31 per Tresch, quindi era la volta di Rofner che impiegava un secondo in più, e poi scendeva Gustavo ben composto e veloce pur su un tracciato per lui non abbastanza ripido e con una neve troppo poco gelata. 47"12, era il tempo e il pubblico nemmeno attendeva le discese degli altri concorrenti per festeggiarlo come vincitore. Augert era bravo, ma non bravissimo e oggi per battere Thoeni bisognava che ogni altro fuoriclasse superasse i propri limiti. Russel tirava al massimo prendendo rischi che abitualmente non corre, ma gli sci erano meno rapidi a guizzare via dai pali e Patrick accumulava nella parte finale un distacco di qualche decimo anche da Augert che finiva col precederlo in classifica.

Giorgio Viglino

La classifica

1) Gustavo Thoeni (It.) 95"15 (48"03 - 47"12); 2) Augert (Fr.) a 1'11; 3) Russel (Fr.) a 1"46; 4) Rofner (Au.) a 1"84; 5) Bruggmann (Sv.) a 2"63; 6) Neureuther (Ger.) a 3"13; 7) Matt (Au.) a 3"65; 8) Penz (Fr.) a 3"68; 9) Frei (Sv.) a 4"6; 10) Zwilling (Au.) a 4"1.

21) C. Demetz (It.) a 6"35; 27) Compagnoni (It.) a 7"63; 38) Clataud (It.) a 8"42; 40) E. Schmalzl (It.) a 9"06; 42) Augscholler (It.) a 10"6. 43) H. Schmalzl (It.) 10"15.

Madonna di Campiglio. Gustavo Thoeni in piena azione, lanciato verso la vittoria (Telefoto)

Intervista con Gustavo, festeggiato all'arrivo da 200 persone

"Con quel tifo non potevo sbagliare,,

«Mi pareva di correre in un tunnel, le urla del pubblico sembravano coprirmi» - L'allenatore Cotelli: «Thoeni vincerà ancora, nessuno più gli farà un processo se arriverà secondo o terzo» - A St. Moritz si decide la Coppa del Mondo?

dal nostro inviato

Madonna di Campiglio, lunedì mattina.

Gustavo era circondato dalla folla che premeva e spingeva da ogni lato, attorno a lui tantissime facce diverse tutte sorridenti e lui replicava con qualche parola cortese, componendo uno strano discorso sconclusionato e divertito. Cinquanta cento duecento persone facevano circolo al gruppetto che attorniava e proteggeva il campione e come il nucleo si spostava tutta la corona gli filava appresso. La pantomima durava a dir poco mezz'ora ed era mezz'ora di entusiasmo schietto che testimoniava della popolarità assunta gradualmente negli ultimi due anni dalle gare di sci. Praticamente da quando Thoeni ha ricominciato ad abituare la folla ad un successo italiano.

Più tardi, davanti ad una tazza di the con Thoeni e con Mario Cotelli si cominciava a parlare della gara partendo dal fondo, da questa corrida festosa assolutamente atipica per una gara di sci. «Nella seconda manche mi è sembrato di correre in un tunnel. Attorno io vedevo soltanto i colori, non i contorni delle persone. Ma la macchia era unica da cima a fondo. Le urla sembravano coprirmi: io non penso mai in gara, ma in quei pochi secondi quando sono rimasto solo all'arrivo mi sono detto: Gustavo non potevi sbagliare con tutta quella gente». *La tirata tutta d'un fiato è assolutamente eccezionale per Thoeni, ma il ragazzo sembra sollevato da un peso adesso che finalmente ha vinto e non ha più attorno folletti insolenti che lo tempestano di domande inutili sulle sue sconfitte.*

«Ora è fatta — *dice Mario Cotelli* —, altri successi verranno ancora, ma più nessuno gli farà un processo se qualche volta si permetterà di arrivare secondo o terzo. E' dura fare dello sport in Italia, è dura perché nessuno vuole capire che per uno che vince ci sono tutti gli altri che non possono arrivare primi. Gustavo fortunatamente è uno che sa perdere, ma a furia di metterlo sotto accusa c'era rischio che anche il suo equilibrio vacillasse».

«Se mi andava dritta a Berchtesgaden probabilmente avrei fatto meglio anche sabato qui. Dopo la prima *manche*...», *Cotelli interrompe l'intervento di Thoeni per dire:* «Dopo la prima *manche* se scendevi con calma il gioco era fatto». «Troppo con calma invece — *replica Gustavo* —, troppo piano sono sceso, bloccando gli sci, e sul ghiaccio io devo tirare sempre al massimo». *Ancora Cotelli:* «Pensa che Perrot mi dice dopo venti secondi di gara: se Gustavo arriva fino in fondo così dà due secondi a tutti, e secondo questo qua l'errore è stato l'opposto. Vallo a capire, è troppo diverso da tutti».

La Coppa del Mondo: «che punto siamo con questo Giro del Mondo a tappe? «Per me vince Duvillard — *dice Thoeni convinto* —, o per lo meno può vincere se non molla troppo nelle prossime gare». «Bisogna vederlo in Svizzera — *aggiunge Cotelli* —, su quella libera di St-Moritz che nessuno conosce. "Dudu" ha ancora la mano semifratturata e nessuno sa come reagirà in discesa libera: se vince di nuovo è fatta, se non ce la fa e Gustavo riesce a infilarsi fra i primi dieci allora il discorso cambia e ricominciamo a parlare di coppa anche noi».

«Io non ci voglio più pensare alla coppa — *dice Thoeni* —. Voglio vincere tutto quello che posso, dove posso. Mi ha dato un po' noia sentire Patrick annunciare che lui avrebbe vinto tutto da Berchtesgaden fino a Wengen: finora è rimasto a bocca asciutta e un po' di merito se l'ho anch'io. Da adesso in avanti vorrei prendermelo tutto».

Qui finisce la chiacchierata con un appuntamento fra cinque giorni soltanto, all'arrivo di questa libera di St-Moritz che sembra seguire una sorta di primo traguardo della stagione.

g. vigl.

Gara di fondo a Ronzone

La neve si scioglie vince un norvegese

servizio particolare

Ronzone, lunedì mattina.

(v. g.) La seconda prova del fondo, a Ronzone, ha praticamente capovolto l'esito della prima disputata venerdì a Castelrotto. Sovietici e italiani, che avevano dominato sul tracciato veloce della «15 km», le hanno buscate ieri piuttosto sode lasciando invece campo libero a norvegesi, svedesi e finlandesi.

Dalla bella neve di Castelrotto si è passati alla «pappa» di Ronzone. Sul circuito piuttosto pianeggiante, di stile nordico e quindi piuttosto ostico agli azzurri, ha soffiato un vento già tiepido addirittura durante la notte. In mattinata, vista la mala parata e forse nel timore che si sciogliesse addirittura la neve, gli organizzatori hanno anticipato di un'ora la partenza, facendo scattare il primo concorrente alle otto [illegible]. Ma è stato inutile, poiché alle nove già si navigava sull'acqua, con la neve che si appiccicava sotto gli sci formando zoccoli terribili a chi non aveva azzeccato la sciolina giusta.

Il successo dei norvegesi si delineava subito, con Harviken ed Ellefsaeter che prendevano il largo nei diversi cronometraggi parziali. A ridosso il brillante svizzero Hauser, poi Limatainen, due svedesi e un russo, Skobov. Gli azzurri erano già piuttosto attardati. Nones non è addirittura partito e Kostner si è ritirato, provato dalla fatica e dal raffreddore.

Sul finire qualcosa cambiava nelle posizioni di testa, rimontava benissimo Lundbaeck fino ad arrivare alle spalle di Harviken, mentre Hauser riusciva a precedere Ellefsaeter che cedeva nettamente negli ultimi chilometri. Degli azzurri il migliore era Blanc, che si piazzava al dodicesimo posto.

Ieri si è concluso il «Memorial Giorgio Bellani» la cui classifica combinata verteva sulle due gare di Castelrotto e Ronzone. Ha vinto Johannes Harviken, in forza del vantaggio acquisito ieri davanti al connazionale Ellefsaeter e al sovietico Tarakanov.

Ecco la classifica della 30 km: 1) Johannes Harviken (Nor.) 1 ora 35'6"91; 2) Lundbaeck (Sve.) a 14"87; 3) Hauser (Svi.) a 22"27; 4) Ellefsaeter (Nor.) a 44"93; 5) Limatainen (Fin.) a 52"53; 6) Skobov (Urss) a 54"16; 7) Neerlund (Nor.) a 59"83; 8) Falslavr (Cec.) a 1'20"62; 9) Sodergren (Sve.) a 1'26"63; 10) Mantta (Fin.) a 1'37"79.

12) Blanc (It.) a 2'17"75; 17) Favre (It.) a 3'4"79; 19) Primus (It.) a 3'30"2; 21 Gianfranco Stella (It.) a 3'54"86.

Slalom a Bardonecchia

Bardonecchia, lunedì mattina.

(c. b.) Ieri mattina, sulla pista numero 1 del Pian del Sole, si è svolta la competizione di slalom gigante «Trofeo Nordica», valevole quale eliminatoria nazionale. I primi classificati parteciperanno alla finale internazionale che si disputerà a Cortina il 20 aprile. I concorrenti — aspiranti, allievi, ragazzi, cuccioli e baby-sprint — erano più di cento.

Risultati — Categoria aspiranti: *femminile*: 1. Giuseppina Lanza (S. C. Melezet) 1'31"7; 2. Del Piano (S. C. Bardonecchia) 1'36"9; 3. De Laurentis (S. C. Bardonecchia) 2'08"1; *maschile*: 1. C. Allemand (S. C. Sportinia) 1'22"7; 2. M. Allemand (S. C. Sportinia) 1'25"6; 3. Perron (S. C. Sportinia) 1'27"1.

Categoria allievi: *femminile*: 1. Cristina Minghetti (Corrierino Club) 1'35"1; 2. Simonetti (S. C. Bardonecchia) 1'38"8; 3. Paradiso (S. C. Bardonecchia) 1'55"8; *maschile*: 1. Carpaneto (S. C. Juventus) 1'24"7; 2. Rossi (S. C. Juventus) 1'27"; 3. Persico (S. C. Juventus) 1'27"1.

Categoria ragazzi: *femminile*: 1. Roberta Bosco (S. C. Juventus) 1'35"8; 2. Gagliano (S. C. Melezet) 1'43"6; 3. Boscheri (S. C. Sportinia) 1'48"9; *maschile*: 1. Gennari (Corrierino Club) 1'36"7; 2. Vallory (S. C. Bardonecchia) 1'38"4; 3. Vigazzi

Basket: sorpresa a Biella sconfitta la Forst (82-70)

Il successo dei piemontesi deciso nel primo tempo: 48-18 - Bennett e Ovi, con 54 punti in due, grandi protagonisti dell'incontro

dal corrispondente

Biella, lunedì mattina.

La «Gelati Cecchi» Biella ha sovvertito il pronostico sfavorevole imponendosi nettamente sulla più dotata formazione della Forst Cantù (82-70), dopo aver dominato gli avversari nel primo tempo, chiuso col clamoroso punteggio di 48 a 18. Nella ripresa gli ospiti hanno reagito, riuscendo però a rimontare solo parzialmente il notevole svantaggio.

Diversi fattori hanno contribuito all'inattesa vittoria che ha migliorato la classifica e tonificato il morale dei cestisti biellesi proprio in un momento delicato. Innanzitutto Ovi s'è rivelato in grande giornata, segnando nella prima frazione di gioco metà dei punti totalizzati dalla sua squadra (24). Lucarelli dal canto suo ha neutralizzato il pivot americano Lienhard, che ha avuto via libera soltanto quando il giovane avversario ha dovuto lasciare il campo, al settimo della ripresa, per avere raggiunto il limite dei cinque falli. Caglieris infine è stato indiscutibilmente superiore nel gioco di regia a Marzorati, che ha raggiunto i cinque falli al 15' della ripresa.

Per tutto il primo tempo e fino al settimo del secondo, l'allenatore Curinga ha lasciato in campo il quintetto formato da Bennett, Caglieris, Riva, Ovi e Lucarelli. Questi cinque giocatori sono stati i protagonisti del successo costringendo sorprendentemente alla resa la Forst che domenica scorsa aveva disputato una splendida partita contro la Fides, con Recalcati e Farina scatenati: a sette giorni di distanza i due «esterni» canturini hanno segnato solo 14 punti provocando la «crisi» di realizzazione degli ospiti che nel primo tempo hanno ottenuto un punteggio davvero misero (18 punti).

p. m.

Cecchi Biella: *Bernardi, Castagnetti G. (1), Bennett (28), Celoria (9), Castagnetti L., Riva (4), Ovi (26), Caglieris (6), Lucarelli (8).*

Forst Cantù: *Masocco, Recalcati (11), Lazzari (4), Della Fiori (6), Farina (3), Viola (5), Zonta, De Simone (11), Lienhard (16), Marzorati (14).*

Arbitri: *Stefanutti di Venezia e Sidoli di Reggio Emilia.*

Tiri liberi: *Cecchi Biella 14 su 20, Forst Cantù 10 su 22.*

Non perdono colpi Ignis e Simmenthal

Vittoriose in casa Ignis e Simmenthal proseguono la loro marcia. I varesini hanno avuto facilmente ragione della Splügen mentre i milanesi hanno dovuto faticare di più per domare l'Eldorado. Con la sconfitta dei canturini della Forst a Biella, lo scudetto è ormai un discorso privato fra Ignis e Simmenthal, che hanno aumentato il vantaggio sulle immediate inseguitrici dove la Fides Napoli con il successo interno sui milanesi dell'All'Onestà ha agguantato la Forst.

A Bologna guerra delle panchine fra il professore Paratore e Vittorio Tracuzzi. Il primo tempo si era chiuso con i padroni di casa della Norda in vantaggio di un punto (30-29) sulla Snaidero, nella ripresa la squadra di Paratore ha capovolto il risultato beffando la squadra di Tracuzzi con il solito punto di scarto.

In coda oltre allo strepitoso successo dei biellesi, da registrare l'importante successo dei Tropicali a Livorno.

Questi i risultati: Fides Napoli - All'Onestà Milano 66-57; Snaidero Udine - Norda Bologna 64-63; Cecchi Biella - Forst Cantù 82-70; Tropicali Pesaro - Livorno 60-57; Simmenthal Milano - Eldorado Bologna 93-67; Ignis Varese-Splügen Venezia 84-62.

Classifica: Ignis p. 20; Simmenthal 18; Forst e Fides 14; Snaidero 12; Splügen 10; All'Onestà e Norda 8; Eldorado 6; Tropicali, Cecchi e Livorno 4.

Le cestiste del Fiat vittoriose a Faenza

FAENZA, lunedì mattina.

Sorprendente ma meritata l'affermazione delle cestiste del Fiat sul campo del Sanley Faenza. Sullo slancio della vittoria riportata domenica scorsa in casa a spese del Cus Cagliari, la squadra torinese ha giocato una gara autoritaria, portandosi in vantaggio sin dall'inizio e concludendo vittoriosa per 30 a 25. L'incontro è stato vivace ma con un ritmo di realizzazioni piuttosto scarso, denunciato pure dal risultato del primo tempo (14-10).

Nel Fiat la più positiva è risultata la Del Mestre (12 punti) ma tutte le giocatrici hanno ben impressionato, mettendo in mostra una difesa individuale aggressiva ed efficace, applicata con decisione e determinante ai fini del risultato finale. Le faentine non hanno potuto contare come di consueto sulla Reggi febbricitante ed hanno denunciato qualche imprevista debolezza nel tandem Piancastelli-Albonetti che in altre partite aveva costituito la base del gioco della formazione.

FIAT TORINO: Oddone (3), Gelai (6), Salvi, Possacino, Consiglio (3), Franchini (2), Del Mestre (12), Trevisi (4), Vergnano, Greguoldo.

SANLEY FAENZA: Albonetti (8), Reggi (8), Sillimbani (3), Artoni (2), Piancastelli (4), Dal Prato, Foschini, Gentilini, Venturi, Benericetti.

Il Treviso solo in testa

Il Doris Treviso è di nuovo solo al comando. Ha approfittato della sconfitta del Geas a Milano, dove la Standa si è ricordata (come ogni tanto le accade) di essere una grossa squadra ed ha tirato fuori l'orgoglio battendo le campionesse d'Italia; ha approfittato dell'assenza della Longo (la «cannoniera» della Bloch infortunatasi in allenamento) per vincere a Trieste. Due circostanze «esterne» hanno dato una mano alle venete ma la caratteristica principale del Treviso è proprio quella di sfruttare ogni errore avversario, ogni fattore propizio. Di proprio, certamente, le intramontabili Persi-Pausich-Geroni hanno messo le loro doti di esperienza e di classe per tener in piedi questo «miracolo-Treviso» che sta caratterizzando il campionato e aumenta l'incertezza per l'assegnazione dello scudetto.

Oltre a Doris e Geas, vanno infatti tenute presenti le «chances» della Standa (che ha già battuto entrambe le rivali) e del Vicenza, passato con autorità sul facile campo di Cagliari dove il Cus è rassegnato a chiudere il campionato senza vittorie.

RISULTATI: Standa Milano-Geas Sesto San Giovanni 63-58; Fiat Torino-Sanley Faenza * 30-25; Pastore Bologna-Pejo Brescia * 37-31; Doris Treviso-Bloch Trieste * 87-51; Vicenza-Cus Cagliari * 60-27.

CLASSIFICA: Doris Treviso punti 14; Geas Sesto San Giovanni e Standa Milano 12; Bloch Trieste e Vicenza 10; Pastore Bologna 8; Pejo Brescia 6; Sanley Faenza e Fiat Torino 4; Cus Cagliari 0.

Riminucci ha salvato il Geas (67 a 66) contro i giovani della Riber di Torino

In serie C - La classe del vecchio campione (35 anni) emerge in una partita avvincente I torinesi, generosi e sfortunati, sconfitti negli ultimi secondi da un cesto di Gurioli

Un Riminucci in campo si sente sempre, anche adesso che ha 35 anni e gioca in serie C. Si sente quando si controllano i dati al botteghino: per Riber-Geas, a Torino, sono stati venduti biglietti in numero triplo rispetto alle altre domeniche. Si sente quando si nota che in ogni azione del Geas c'è la mano del grande Sandro che non «vola» più come quando era l'angelo biondo ma tira sempre fuori passaggi, palleggi, intercetti da antologia. Si sente quando si rileva che il Geas per salvarsi dagli assalti deve far conto più che sui cesti di Gurioli sulla «mente» del vecchio campione, rimasto in campo dall'inizio alla fine, asciutto e tirato, in perfetta forma fisica. («Non salta un allenamento, è di una serietà esemplare, un apporto simile da lui non ce lo aspettavamo» *dicono i dirigenti del Geas).*

Se il Geas si è salvato a Torino contro l'impeto arrembante dei giovani della Riber, lo deve proprio a Riminucci. E' stato lui a recuperare un pallone decisivo a 20 secondi dalla fine, rovesciando il risultato (che era di 64 a 63 per i torinesi), è stato lui a «girare» il pallone determinante, quello che ha firmato il risultato negli ultimissimi secondi, affidandolo al braccio sicuro di Gurioli, cannoniere nato, pronto a centrare la retina con un piazzato che ha fatto piangere di rabbia i ragazzi della Riber.

Quando le partite sono tirate, combattute punto per punto, 9 volte su 10 vince la squadra più anziana. E' una legge del basket alla quale la Riber non ha potuto fare eccezione: la sua splendida rimonta, coronata al 17' della ripresa (61-60, dopo un distacco che è stato di 17 punti nel primo tempo, concluso sul 38 a 27 per il Geas) e risultata vana, ma testimonia della validità (e soprattutto delle possibilità future) di questa squadra che è fortissima atleticamente e ha pure ottime individualità tecniche (come De Poli, 19 anni, un fisico da Golia, un temperamento da combattente, che ha fatto vedere spunti pregevoli sotto canestro dove lotta come un leone ma sa pure «scivolare» via per liberarsi con azioni da manuale).

La Riber comunque non deve limitarsi a imprecare. Deve riconoscere i tanti errori commessi, molti dei quali hanno una causa comune: l'immaturità, una zavorra inevitabile per una squadra giovane come questa. E' stato un errore perdere tanti palloni nel finale, è stato un errore segnare solo 12 personali su 32 (De Poli e Pironti i maggiori colpevoli), è stato un errore giocare a 9 minuti dalla fine come se mancassero 30 secondi: il Geas era quasi raggiunto (44-46, si era all'11') e i torinesi, esaltati dall'avvincente rimonta, hanno perso la testa, sprecando tiri in serie, concludendo gli attacchi con palloni buttati via come se stesse per suonare la sirena.

Ha sbagliato, stavolta, anche il bravissimo Gonzales, l'allenatore-mago. Ha cominciato la partita con una difesa a zona (1-3-1) che ha fatto fare bella figura a Gurioli (9 punti in 10 minuti) e ha lanciato il Geas, mentre la Riber sbagliava tiri su tiri (un solo canestro su azione in 12 minuti). Poi i torinesi hanno adottato una tattica più logica: forti di gambe e di fiato come sono, non restava loro che imprimere un alto ritmo al gioco, con tanto di «pressing» che dava subito frutti. Il Geas (che manca di cambi) è andato progressivamente in barca sotto lo slancio dei gemelli Milton e soprattutto di De Poli. Si vedeva un basket rude, violento, ma avvincente. E la Riber metteva in difficoltà il Geas, dimostrando che quando avrà pure Cravero Pierantonio (sotto pesa), Barbieri e Malinverni, avrà davvero notevoli chances. La grande vittoria sembrava vicina ma ci pensava Riminucci a rovinare la festa.

Antonio Tavarozzi

Riber: *Milton M. (13), Milton L. (10), Cravero R. (8), Pironti, Stabile (2), De Poli (29), Milani, Gentile, Montanaro (4), Chiado.*

Geas: *Riminucci (9), Gurioli (20), Mandelli (6), Guidoni (6), Tamanza (1), Masier (8), De Mattei (3), Zuliani (2), Defendi (12), Agnoletto.*

NOTIZIE IN BREVE

Cariche della Federtennis

Il consiglio direttivo della Federazione italiana tennis, si è riunito a Firenze. Il presidente federale ing. Orsini, ha proceduto alla nomina della nuova commissione tecnica composta dal torinese Giorgio Biasci (presidente), dal fiorentino Paolo Galgani e dal romano Lorenzo Nistri (componenti).

Riboronde vince ad Agnano

Nel premio Agnano di galoppo (L. 7.000.000, m. 1850) riservato ai quattro anni successo di Riboronde, montato da Cipollini, davanti a Dorilea e Ildebrando di Soana.

De Vlaeminck nel cross

Il campione del Mondo di ciclocross Eric De Vlaeminck ha colto ieri, nel Trofeo Garinei di Novate Milanese, la ventiduesima vittoria stagionale compiendo i 29 km del percorso in 1 ora 1'50". Alle spalle del belga si è classificato il valdostano Vagneur a 26".

Recuperi nel rugby

Risultati dei recuperi del campionato italiano di serie A: Rugby Parma-Buscaglione Roma 8 a 6; Petrarca Padova-Amatori Catania 13 a 0.

La classifica: Petrarca 17; Cus Genova 14; Aquila, Roma, Olympic, Metalcrom, Tosimobili 13; Buscaglione, Frascati e Rugby Parma 10; Fiamme Oro 9; Amatori Catania 8; Cus Napoli 4.

Coppia di ferro

La coppia composta da Post-Sercu è al comando nella «Sei Giorni» ciclistica internazionale di Brema, con 178 punti, davanti ad Altig-Fritz, dopo 1088 km.

A Cassa il «Cressi sub»

Bruno Cassa ha vinto ieri sulle acque del lago d'Iseo il primo Trofeo invernale Cressi sub, gara di velocità di sci nautico organizzata dallo «Sci club Morgan». La media oraria del vincitore è stata di 72 chilometri.

La King sulla Casals

La statunitense Billie Jean King ha vinto a San Francisco la finale del singolare femminile del torneo «British Motors», battendo la connazionale Rosemary Casals per 6-3, 6-4.

Sempre Laver

L'australiano Rod Laver ha battuto a Rochester il connazionale John Newcombe per 6-4, 6-2, 4-6, 5-7, 6-4 nel secondo incontro della «serie classica» dei campioni. Con questo successo, il tennista ha vinto 10.000 dollari.

Festa e premi alla Snia Libertas

(c. ch.) Molte autorità, molti atleti e dirigenti, molti premi per l'annuale cerimonia che serve contemporaneamente come riunione di bilancio della stagione conclusa e come «lancio» di quella che sta per iniziarsi, alla società Snia Libertas di atletica leggera femminile. L'assemblea si è svolta al Museo Enologico della Martini e Rossi a Pessione, in una atmosfera di distensione ed allegria.

La Snia Libertas di Torino si è riconfermata nel 1970 società campione d'Italia, ha conquistato innumerevoli titoli e primati per merito delle sue atlete.

All'introduzione del presidente del gruppo sportivo, il giornalista Alfredo Berra, hanno risposto di volta in volta il sindaco di Torino, ing. Porcellana, l'on. Curti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e l'avv. Zanetti, dirigente della Snia.

Tutte le atlete della società hanno ottenuto riconoscimenti: fra esse la Pigni, Turello, Bonollo, Vettorazzo, Pipitone. Premiate anche le assenti Ramello e Lovisolo, che sono state lasciate libere ed hanno dato la loro adesione ad una nuova società sorta a Torino, la Nuova Atletica.

Serie D - Fra Pro Vercelli e Biellese distacco invariato

Casale, primo successo in casa

L'Aosta non resiste ai nerostellati (2-0)

nostro servizio

Casale, lunedì mattina.

Prima vittoria interna del Casale che ha sconfitto l'Aosta per 2-0 davanti al proprio pubblico. Il gelo non ha permesso alle due squadre di esprimere un grande gioco, ha tenuto inoltre lontano dal campo numerosi spettatori. Circa mille «aficionados» persevanti al «N. Palli» si sono radunati sulle tribune, disertando i popolari, le cui gradinate erano ricoperte di neve.

L'allenatore della squadra nerostellata Ivaldi aveva incitato prima della gara i suoi uomini alla prudenza. Prese le misure dell'Aosta ieri più che modesto, non ha esitato nella seconda frazione di gara a lanciare i suoi uomini all'attacco per cercare di concretizzare in qualche maniera il gioco.

L'Aosta dal canto suo ha fatto le barricate davanti al proprio portiere e rarissime volte si è spinta in avanti, cercando soprattutto la soluzione di forza nelle posizioni di Barone. Praticamente inesistente nel settore offensivo la squadra rossonera ha affidato le sorti dell'incontro alla difesa che inizialmente ha retto con ordine, poi quando Aselli e compagni hanno cominciato a fare sul serio si è smarrita lasciandosi sorprendere due volte.

La prima rete è di Aselli che al 12' insacca di testa alle spalle di Perassoni.

Il secondo gol è attribuibile soprattutto alla cattiva sorte del portiere rossonero Perassoni che all'8' ha respinto involontariamente con il petto un tiro di Melegaro: lo stesso attaccante del Casale riprendendo la corta respinta ha accompagnato il pallone in rete.

s. rot.

RAPALLO-COSSATESE 0-2 — Netta vittoria della Cossatese, che dopo avere sfiorato la segnatura al 4' minuto del primo tempo con un palo dell'interno sinistro Soller, è passata poi in apertura di ripresa con il centrattacco Motta, consolidando infine il successo al 32' con Soller.

Porte più basse la Pro reclama

Borgomanero, lunedì mattina.

(g. b.) Bene assestata in difesa e con un centrocampo mobilissimo, la Pro Vercelli ha controllato agevolmente gli sforzi del Borgomanero, piegandolo con due gol. La prima rete dopo pochi secondi dall'inizio: azione dei bianchi e calcio d'angolo battuto da Rossi II. La palla, deviata dal terzino Maino, giunge a Bisanzio che infila di testa. Il secondo gol al 27' della ripresa: il libero del Borgomanero scivola e perde la palla, accorre Rossi I che insacca da un metro.

Le squadre sono scese in campo alle 15,10, con 40' di ritardo. Prima dell'inizio i dirigenti della Pro Vercelli avevano notato che le porte erano più basse di 5 centimetri perché il terreno di gioco era coperto da uno spesso strato di neve e ghiaccio. Una scavatrice ha asportato la crosta ghiacciata e l'incontro ha avuto luogo regolarmente.

BIELLESE-ARONA 3-0 — Opposta a una squadra veloce e tutt'altro che rassegnata alla sconfitta, la Biellese soltanto nella ripresa ha concretizzato la superiorità tecnica con tre reti.

Le reti: al 5' Bramati dopo un'azione condotta da Granai e Cugnolio; all'8' Cugnolio insaccava dopo una corta respinta del portiere Marcon; Granai infine, al 25', metteva a segno su passaggio di Milanesi.

Durante l'incontro, uno spettatore, Giovanni Masiero, 60 anni, di Biella, è stato stroncato da collasso cardiaco.

CUNEO-IVREA 0-0 — Il tema dominante dell'incontro è stato quello della pressione biancorossa.

BORGOSESIA-OMEGNA 2-1 — Il Borgosesia ha vinto per una più felice impostazione mentre l'Omegna ha offerto soltanto alcuni buoni spunti individuali con Pasqua e Beltrami. Hanno segnato Tarrogenta al 1' e Vanzulli al 10' della ripresa per il Borgosesia; a 10' dal termine, rete di Pestrin per l'Omegna.

SERIE D - Girone A

RISULTATI E CLASSIFICA

Partita	Risultato
Albenga-Canelli	0-0
Astimacobi-Sarzanese	1-0
Biellese-Arona	3-0
Borgomanero-P. Vercelli	0-2
Borgosesia-Omegna	2-1
Casale-Aosta	2-0
Cuneo-Ivrea	0-0
Rapallo-Cossatese	0-2
Sestrese-Gaviese	1-1
	(mercoledì)

PROSSIMO TURNO: Aosta-Sestrese; Borgomanero-Rapallo; Canelli-Casale; Cossatese-Cuneo; Gaviese-Astimacobi; Ivrea-Albenga; Omegna-Biellese; Pro Vercelli-Arona; Sarzanese - Borgosesia.

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Vercelli	25	16	10	5	1	38	13
Biellese	23	16	8	7	1	22	9
Cossatese	22	16	7	8	1	20	10
Astimac.	21	16	6	9	1	16	13
Sarzan.	20	16	6	8	2	12	4
Gaviese	20	16	7	6	3	18	13
Canelli	17	16	5	7	4	18	15
Sestrese	17	16	6	5	5	12	12
Borgos.	15	16	5	5	6	17	19
Arona	15	16	6	3	7	18	21
Cuneo	14	16	3	8	5	10	15
Aosta	13	16	4	5	7	12	16
Casale	12	16	2	8	6	14	18
Ivrea	12	15	3	6	6	8	14
Borgom.	11	16	2	7	7	11	16
Omegna	10	16	2	6	8	10	16
Rapallo	10	15	2	6	7	7	16
Albenga	9	16	2	5	9	7	17

Girone B

RISULTATI: Fanfulla-Pavia 2-1; Guastalla-Cremonese 1-2; Melzo-San Secondo 4-2; Moglia-MTC Meda 0-0; Pergolettese-Gallaratese 1-1; Pro Sesto-Carpi 1-0; Sassuolo-Crema 0-0; Trevigliese-Falck Vobarno 1-0; Vigevano-Sant'Angelo Lodigiano 0-0.

CLASSIFICA: Crema e Trevigliese p. 22; Cremonese 20; Pavia 18; Pergolettese e Pro Sesto 17; Gallaratese, Moglia e Vigevano 16; Sassuolo 15; Falck Vobarno e Fanfulla 14; Guastalla, Melzo e MTC Meda 13; Carpi 12; Sant'Angelo Lodigiano 11; San Secondo 7.

Vana attesa a Rio de Janeiro

Non ancora liberato l'ambasciatore Bucher

Nessuna notizia del diplomatico svizzero «sequestrato» da oltre un mese - Gigantesca caccia in Uruguay ai «Tupamaros» che hanno rapito l'ambasciatore inglese

Rio de Janeiro, lun. matt. Vana attesa a Rio della liberazione dell'ambasciatore svizzero Bucher, rapito 34 giorni fa dai guerriglieri brasiliani. Il governo ha accettato di liberare, come era stato richiesto dai rapitori, settanta detenuti politici per i quali sono già state iniziate le operazioni relative alla partenza per l'Algeria. Nulla impedisce quindi il rilascio dell'ambasciatore, ma secondo le precedenti dichiarazioni dei terroristi, Bucher verrà liberato soltanto dopo che i prigionieri politici giungeranno sani e salvi a destinazione.

Le ultime operazioni relative alla partenza dei settanta detenuti si svolgono nella massima segretezza e non si sa ancora se l'aereo che deve trasportarli in Algeria ha già lasciato il Brasile.

La polizia di Belo Horizonte ha annunciato intanto di essere riuscita a smantellare i nascondigli del gruppo terroristico *«Alleanza liberatrice nazionale»* e ad arrestarne uno dei capi, Aldo De Sabrito Sousa Neto. L'arrestato è accusato di aver partecipato a una quindicina di rapine contro banche di Rio de Janeiro e di essere implicato nel rapimento dell'ambasciatore tedesco von Holleben. La polizia sospetta che Sousa Neto sia coinvolto anche nel sequestro di Bucher.

Un quotidiano di Rio de Janeiro, *O Jornal*, scrive che esiste uno stretto rapporto tra il sequestro dell'ambasciatore inglese a Montevideo, Jackson, e un altro rapimento, che secondo alcune voci, doveva essere compiuto a Rio. Secondo il giornale, una azione simultanea e concertata dai terroristi uruguaiani e brasiliani avrebbe dovuto portare al sequestro degli ambasciatori di Gran Bretagna a Montevideo e a Rio de Janeiro.

O Jornal spiega che il rapimento in Brasile è stato sventato in quanto la polizia è venuta a conoscenza del piano in seguito all'operazione di cattura avvenuta a Belo Horizonte.

Riguardo al caso dell'ambasciatore inglese sequestrato dai Tupamaros a Montevideo, si è appreso che nella ricerca dei rapitori sono impegnati dodicimila soldati e agenti. Nel corso della gigantesca caccia all'uomo sono state fermate dalla polizia trecento persone. La maggioranza è stata rilasciata dopo qualche ora di interrogatorio.

Un portavoce ha dichiarato che sono stati invece arrestati due giovani, sospetti «Tupamaros», bloccati mentre sorvegliavano le persone residenti in una villa di Carrasco dove era stata rubata l'auto utilizzata per il rapimento di Jackson. Gli inquirenti ritengono però che i due giovani, un operaio e uno studente universitario, non siano a conoscenza del luogo dove è stato condotto l'ambasciatore. Pattuglie dell'esercito compiono perquisizioni nella capitale, controllano le vie d'uscita della capitale uruguaiana, gli aeroporti, le coste nell'intento di impedire che Jackson venga condotto nell'interno del Paese o addirittura fuori dell'Uruguay.

Intanto, secondo le raccomandazioni fattele dal marito, la signora Mary Jackson è partita ieri da Montevideo diretta a Londra. Ingenti forze di polizia presenti all'aeroporto hanno impedito ai cronisti di avvicinarsi alla donna. La signora Jackson ha raggiunto a Londra l'unico figlio, che ha 27 anni.

Negli ambienti diplomatici di Montevideo si dice che l'ambasciatore era già stato oggetto negli ultimi tempi di tentativi di rapimento. Lunedì scorso un furgone aveva tentato di bloccare l'auto del diplomatico, nel centro della capitale, provocando una collisione. L'ambasciatore era riuscito ad evitare l'urto, ed il furgone si era dileguato a tutta velocità. Si è appreso che Jackson aveva vietato alle sue guardie del corpo di portare armi, per evitare che venissero *«massacrate»* in caso di aggressione.

(Ansa - Associated Press)

Manifestava a Los Angeles

Un poliziotto immobilizza un dimostrante durante una manifestazione del Comitato per la pace, a Los Angeles; al termine sono scoppiati violenti tumulti (Tel. Upi)

AGGHIACCIANTE DELITTO SCOPERTO A HOUSTON NEL TEXAS

Giovane donna strangola il figliastro "Era cattivo, mi disobbediva sempre"

Per cinque giorni è stata interrogata, ma ha sempre negato; poi è crollata: «Mi ha fatto perdere la pazienza, non ci ho più visto» - Ha sepolto il cadaverino in un bosco vicino a casa

La moglie tenente

Questi sono i coniugi americani Frontiero. Lei è tenente d'aviazione, lui studente. La moglie chiede che al marito vengano corrisposti i dovuti assegni, protestando che, in caso contrario, si tratterebbe di «discriminazione sessuale»

nostro servizio

Houston, lunedì mattina.

Un agghiacciante delitto è stato scoperto dalla polizia di Houston: una giovane madre di 23 anni, spazientita perché il figliastro non le ubbidiva mai, ha strangolato con una cinghia il piccolo e lo ha seppellito in un bosco. Solo dopo cinque giorni la terribile verità è venuta alla luce.

La protagonista di questo «giallo» familiare è Jimmie Ruth Sowell: ha finito per confessare l'orribile delitto di cui si è macchiata dopo aver cercato invano di sviare i primi sospetti che gli inquirenti avevano cominciato a formulare nei suoi confronti. Il bimbo si chiamava Kenneth ed aveva 7 anni.

E' stata la denuncia del padre del ragazzo che ha consentito di arrivare alla scoperta della verità. L'uomo, James Sowell, di [illegible] anni, operaio siderurgico, rientrato martedì notte a casa dal lavoro, era entrato nella camera del piccolo Kenneth che lo aspettava sempre sveglio per dargli la buona notte. Ma il bambino stranamente non c'era.

L'operaio corse a chiamare la moglie, la quale rispose che il bimbo era uscito senza che lei se ne accorgesse, per cui non sapeva dove fosse. L'uomo preoccupato andò subito in strada per vedere se il figlio fosse in giro o se fosse andato da qualche vicino: sapeva bene che in casa solo con la matrigna ci stava poco volentieri, perché la donna non perdeva occasione per rimproverarlo o picchiarlo.

Ma le ricerche furono vane, ed allora il padre disperato si rivolse alla polizia. Gli inquirenti hanno iniziato subito la «caccia» e convocato anche la giovane donna; questa si ostinava ad affermare di non poter fornire la minima indicazione utile. Però la polizia si è accorta che la signora Sowell cadeva continuamente in contraddizioni che poi non sapeva spiegare.

Gli interrogatori si sono fatti più stringenti e finalmente la donna ha confessato. Si è offerta lei stessa di indicare dove aveva seppellito il bimbo. La fossa si trovava in una zona boscosa, non molto lontano da casa. Rimossa la terra, è stato trovato il corpicino del ragazzo; sul collo erano ancora evidenti i segni dello strangolamento.

La donna, che alla vista del cadavere è scoppiata in lacrime, ha detto che Kenneth era un bimbo «terribile, davvero terribile», e che la sua ostinata disobbedienza aveva finito per farle perdere la ragione, tanto da spingerla a strangolarlo. Ha poi cercato di attenuare la sua posizione affermando di avere minacciato il bimbo che lo avrebbe percosso con la cinghia se avesse insistito a disobbedire e a non mangiare. Di fronte al rifiuto del ragazzo, presa la cintura, cominciò a picchiarlo: «Poi — ha aggiunto — non so bene che cosa accadde. Quando lo vidi morto, lo presi e lo seppellii dove lo avete trovato».

La donna è stata rinviata a giudizio per rispondere del suo terribile delitto: rischia la pena di morte. Si è sposata due volte con l'attuale marito: dopo essere stati divorziati per un anno, infatti, i due si risposarono tre mesi fa: dalla loro prima unione è nato un bimbo che oggi ha 22 mesi. Il piccolo Kenneth era nato da un precedente matrimonio dell'uomo.

(Associated Press)

Passeggia senza scarpe con 12 gradi sotto zero

Alessandria, lunedì mattina.

(e. c.) Con una temperatura di —12° un giovane di Nola (Napoli), il venticinquenne Salvatore Ardolino, passeggiava sabato sera, alle 21, a piedi nudi, sul terzo marciapiede della stazione ferroviaria di Alessandria. Lo hanno notato, allibiti, i molti viaggiatori in sosta che, alla vista di un uomo privo di calze e scarpe nonostante la temperatura polare, sono rabbrividiti.

Un agente della polizia ferroviaria ha fermato il giovane e gli ha domandato se gli occorressero calzature, ma l'Ardolino ha detto di averle (erano in una borsa deposta nell'atrio), ma di essersene liberato perché aveva caldo.

Le polizie di 4 città in allarme per la fuga di due tredicenni

Alessandria, lunedì mattina.

(e. c.) Due studenti, entrambi tredicenni, Antonio Pollina e Pierluigi Capodaglio, residenti a Torino, con le famiglie in via Spontini 16 e in via Vittoria Colonna 11, hanno messo in allarme le questure di mezza Italia, che non riuscivano ad identificarli.

Per tre giorni, infatti, i due amici, scappati da casa in cerca di avventure e trovati dalla Polizia ferroviaria di Alessandria chiusi in un gabinetto del treno Torino-Napoli, hanno continuato a declinare false generalità.

Affidati dalla Polizia ferroviaria a quella femminile, i ragazzini «terribili», che fra l'altro viaggiavano senza biglietto, in un primo tempo hanno dichiarato di essere fratelli, di abitare a Roma e di essere di ritorno da una visita fatta ad alcuni parenti; hanno quindi detto di abitare a Milano, poi a Genova, poi ad Asti, infine a Napoli.

Le questure di tutte queste città per tre giorni sono state impegnate in ricerche, ma sempre senza risultato. Finalmente, i due si sono decisi a dire la verità, ed è stato così possibile informare le loro famiglie, che non avevano ancora denunciato la loro scomparsa da casa: i genitori ritenevano, infatti, che i due si fossero recati nel Sud a trovare alcuni parenti.

SAVONA — Ieri, terminato lo sciopero di 24 ore, hanno lasciato il porto di Savona Vado le carboniere «Lolli Ghetti» e «Falcone», che imbarcano rispettivamente 32 e 27 uomini.

Il ministro Zagari al Cairo

Italia-Egitto accordo firmato

La collaborazione amplia quella già esistente, per un credito di 12 miliardi destinato all'acquisto di beni di consumo

Il Cairo, lunedì mattina.

Il ministro del Commercio con l'Estero on. Mario Zagari, giunto sabato sera al Cairo, ha firmato ieri con il collega egiziano Mohammed Abdallah Merzapan nuovi accordi economico-finanziari che ampliano quelli stipulati l'anno scorso dall'on. Riccardo Misasi, allora titolare del ministero del Commercio Estero, per un credito di 12 miliardi di lire destinato all'acquisto di beni di consumo.

Scopo degli accordi è non soltanto quello di consolidare la collaborazione in corso fra l'Italia e l'Egitto mediante la partecipazione italiana ai programmi di sviluppo del Paese, ma anche di sostenere la bilancia dei pagamenti egiziana nel campo dell'approvvigionamento dei beni di consumo essenziali.

Le intese si articolano in vari documenti: l'accordo di 12 miliardi per l'acquisto di grano, farina e altri beni di consumo, il cui termine di rimborso viene prolungato per mezzo di successivi parziali riutilizzi con esaurimento delle rate in un arco di circa quindici anni; un protocollo e una serie di lettere che concedono alla Rau lo «slittamento» di un anno per il pagamento delle scadenze di precedenti accordi e contemplano questioni particolari pendenti fra i due Paesi.

Tali accordi economici e finanziari fanno seguito a quanto concordato a Roma nel corso dei negoziati svoltisi dal 14 al 23 dicembre fra una delegazione egiziana guidata dal sottosegretario all'Economia El Sayeh e una italiana presieduta dal direttore generale delle valute al ministero del Commercio Estero, dott. Giovanni De Paolis.

(Ansa)

Rilasciato a Nuoro il possidente rapito

CAGLIARI, lunedì matt.

(m. g.) **Il possidente sardo Mario Mereu, rapito dai fuorilegge il 12 dicembre, è stato liberato la scorsa notte.**

Il figlio del facoltoso industriale, verso mezzanotte, ha telefonato ai carabinieri, dicendo: «Papà è libero; ora è a casa».

Mario Mereu era stato sequestrato nella sua villa a 7 chilometri da Barisardo da tre sconosciuti armati. Si ignora quale somma sia stata versata per il riscatto.

Il congresso provinciale dei repubblicani ad Asti

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) Si è svolto ieri ad Asti il primo congresso provinciale del pri. Oltre ai delegati delle sezioni della provincia erano presenti il vicesegretario nazionale dott. Battaglia, la segretaria regionale dott.ssa Vaccarino e il consigliere regionale Gandolfi. Dopo un'ampia relazione del segretario provinciale uscente, rag. Serra, è stata aperta la discussione. I numerosi oratori hanno inquadrato la situazione politica locale. E' stata auspicata la formazione di Giunte di Centro Sinistra.

Nel suo discorso il dottor Battaglia ha illustrato la posizione dei repubblicani per quanto riguarda la riforma tributaria, la politica di sviluppo, la Rai e l'Università. Il direttivo provinciale del pri in sostituzione del ragionier Serra, dimissionario, ha poi eletto segretario provinciale il dott. Bolla di Asti.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Scoperte in America due nuove galassie

BERKELEY, lunedì matt.

Astronomi americani hanno dato notizia sullo «Astrophysical Journal» della scoperta di due galassie relativamente vicine alla via Lattea, nascoste dal pulviscolo interstellare del nostro sistema.

Finora si credeva che le galassie a noi vicine fossero cinque: la via Lattea, la Nebulosa di Andromeda e le tre «Satelliti».

Le nuove galassie, denominate Maffei 1 e Maffei 2, sono ad appena tre milioni di anni luce dalla Terra, una distanza doppia rispetto a quella di Andromeda.

(Associated Press)

Durante una lite in una cascina ad Acqui

Agricoltore (51 anni) accoltella la giovane moglie per gelosia

La donna, ventottenne e madre di tre figli, non è grave
L'uomo accusato di tentato omicidio è stato arrestato

Acqui, lunedì mattina.

(g. p.) Un contadino che ha ferito la moglie, di 28 anni, a coltellate, è stato arrestato dai carabinieri e denunciato per tentato omicidio premeditato. Il tragico fatto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri ad Alice Belcolle, centro agricolo ad una decina di chilometri da Acqui Terme sulla statale per Nizza Monferrato-Asti. Protagonista è l'agricoltore Giuseppe Gallese, di 51 anni, nativo di Vesime (Asti), ma residente ad Acqui Terme in frazione Lussito in regione Ricci.

L'uomo s'è sposato una decina d'anni or sono con l'allora diciottenne Giuseppina Belletti, nativa di S. Giorgio La Molara (Benevento) e dal matrimonio sono nati tre maschi, rispettivamente di 7, 8 e 9 anni.

I coniugi erano emigrati in Australia da dove sono tornati quattro anni or sono e col gruzzolo risparmiato avevano acquistato una cascina ed alcuni vigneti a Lussito. Il Gallese è gelosissimo della moglie, e frequenti sono i diverbi e le liti in famiglia. Pur provvedendo alla conduzione del podere, l'uomo prestava attività stagionale di facchino presso un albergo del centro termale, dove la moglie era impiegata come cameriera. Sabato pomeriggio ci dev'essere stata un'ennesima discussione.

Il fratello della donna, Carmine Belletti, di 20 anni, carpentiere, avvertito telefonicamente, si è recato a Lussito e con la propria auto ha trasportato a casa dei genitori, alla cascina Spagna di Alice Belcolle, la sorella con i tre nipotini. Domenica pomeriggio il Gallese ha raggiunto Alice Belcolle, incontrando, sull'aia del cascinale, la suocera, Lucia Facchino. Poi è entrato nell'abitazione: l'agricoltore voleva riprendersi i ragazzi. E' seguita una vivace discussione e ad un tratto il Gallese ha afferrato un coltello con la lama lunga una ventina di centimetri, scagliandosi furente contro la moglie.

La donna ha cercato di farsi scudo con le mani e le braccia ma è stata colpita da alcune coltellate alla mano destra, all'altezza della mammella destra, all'arcata costale sinistra ed in altre parti del corpo. Nella colluttazione la Belletti ha afferrato un abat-jour da una mensola spaccandolo in testa al marito. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Acqui Terme.

Le condizioni della donna non sono gravi ed è stata giudicata guaribile in un mese, mentre la prognosi del marito è di otto giorni. L'uomo avrebbe dichiarato di essersi infortunato in seguito ad una spinta ricevuta dalla moglie che gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio e nel cadere sul pavimento avrebbe battuto la testa contro lo spigolo di un mobile. Sul posto della lite sono intervenuti i carabinieri e dopo aver interrogato il Gallese lo hanno portato in carcere ad Acqui Terme.

Corteo fascista per le vie di Palermo

Palermo, lunedì mattina.

(a. r.) Un corteo di fascisti ha percorso ieri mattina le vie centrali di Palermo a conclusione di un comizio, tenuto dall'on. Giorgio Almirante, in un teatro cittadino.

Alcune centinaia di attivisti, molti dei quali con caschi da motociclista in testa e fazzoletti al collo, hanno urlato *slogans* inneggianti al fascismo e al regime dei colonnelli greci. Alcuni cartelli recavano scritte sul tipo di *«Sì ai colonnelli»*.

Nessuna traccia del torinese che tentò una rapina a Biella

E' fuggito a piedi mentre i suoi tre complici venivano bloccati e arrestati - Avevano tentato di rubare in un negozio di alimentari

dal corrispondente

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Nessuna traccia, finora, del giovane torinese fuggito dopo l'arresto dei suoi tre complici, sorpresi mentre rubavano nel negozio di alimentari dei coniugi Irma e Cesare Casazza, in via Torino 34. Lo sconosciuto ha abbandonato una «500», sequestrata poi dalla polizia, che potrebbe fornire indicazioni utili alle indagini: pare, infatti, che non sia stata rubata.

I tre arrestati, trasferiti nel carcere del Piazzo, sono: Antonio Muricchio, 24 anni, Antonio Liggeri, 22 anni, e Dario Buzzone, 25 anni, tutti abitanti a Torino. La loro cattura è avvenuta sabato pomeriggio in circostanze drammatiche.

Sorpreso con un cassetto in mano dalla figlia della proprietaria, Sandra Casazza, di 23 anni, il Muricchio, per evitare la cattura, ha dato una spinta alla ragazza, causandole una contusione alla schiena. Per questo motivo è stato denunciato, insieme con i due complici, che erano rimasti a fare da palo, per rapina impropria. Il giovane è poi fuggito a piedi scalzi (nella corsa aveva perso le scarpe) e dopo avere percorso un tratto di via Tripoli e via Sant'Eusebio, inseguito da alcune persone richiamate dalle invocazioni di aiuto della Casazza, si è nascosto in un sottoscala. Per scovarlo, i vigili urbani Monformoso e Maffeo, informati di quanto stava accadendo mentre transitavano con una autoradio, hanno dovuto rovistare la casa da cima a fondo.

Mentre fervevano le ricerche, il Liggeri e il Buzzone, che avevano cercato di confondersi tra la gente per conoscere la sorte toccata al Muricchio, sono stati riconosciuti dalla Casazza. La giovane li aveva intravisti nel corridoio a lato del negozio, poco prima di sorprendere il Muricchio: è bastato quell'attimo perché le rimanessero impresse nella memoria le loro fisionomie. I due giovani, traditi dalla curiosità, sono stati presi in consegna dai brigadieri Rizzi e Quaranta della polizia, accorsi sul luogo dell'inseguimento.

Il quarto ladro, che seguiva a una certa distanza gli sviluppi delle ricerche, tenendosi pronto ad accogliere sulla utilitaria i complici, quando ha visto che le cose volgevano al peggio si è dileguato a piedi.

Biella. Sandra Casazza

Serrata dei negozi a Biella contro l'imposta consumo

BIELLA, lunedì mattina.

(p. m.) Al termine di una affollata assemblea di commercianti e gli artigiani di Biella hanno deciso di effettuare una serrata di protesta contro l'aumento del 50 per cento dei canoni di abbonamento dell'imposta di consumo recentemente deciso dal Consiglio comunale. Giovedì prossimo, tutti i punti di vendita in città rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Alla riunione, indetta dall'Associazione commercianti biellesi, hanno partecipato circa 400 persone. Hanno aderito all'iniziativa anche l'Associazione degli artigiani, la Federazione biellese delle cooperative ed i venditori ambulanti. Questi ultimi giovedì prossimo diserteranno la piazza del mercato.

Il notevole aumento deliberato dal Consiglio comunale (soltanto il consigliere del psiup ha votato contro) è stato giustificato perché si sta approssimando la riforma tributaria che impone al Comune di raggiungere il massimo della tassabilità in relazione al nuovo criterio di ripartizione fra gli enti locali degli introiti dello Stato. I commercianti di Biella, già colpiti dalle ripercussioni della crisi tessile, ritengono intempestivo l'aumento e chiedono tra l'altro di sospendere la riscossione delle maggiorazioni previste dalla tariffa nazionale.

SAVONA — Ad Altare le lezioni che nella scuola media «Pertini» non hanno potuto riprendere subito dopo le vacanze per mancata ultimazione di lavori all'impianto di riscaldamento, riprenderanno oggi nelle aule delle scuole elementari.

Giacinto Persaino, Renato ed Elvina Della Ferrera con i figli partecipano al dolore degli amici Franco e Maria per la dipartita del

COLONNELLO
Armando Sportoletti Baduel
— Torino, 10 gennaio 1971.

Paolo, Marco e Angiola, Franco e Paola Bono partecipano al dolore di Franco e Maria per la morte del padre

COLONNELLO
Armando Sportoletti Baduel
— Torino, 10 gennaio 1971.

Felice Garelli partecipa al dolore del Dr. Franco per la scomparsa del padre

COLONNELLO
Armando Sportoletti Baduel
— Torino, 10 gennaio 1971.

Giuseppe Marida Recchi e figli partecipano commossi al lutto dei cari amici Franco e Maria per la scomparsa del genitore

COLONNELLO
Armando Sportoletti Baduel
— Torino, 10 gennaio 1971.

Aldo Raccagni e nipoti partecipano sinceramente al dolore della famiglia per la scomparsa del

COLONNELLO
Armando Sportoletti Baduel
— Torino, 10 gennaio 1971.

Alessandro e Livia Vola partecipano commossi al dolore di Franco e Maria per la scomparsa del

COLONNELLO
Armando Sportoletti Baduel
— Torino, 10 gennaio 1971.

I cugini Limone Palazzo Mandelli partecipano con vivo dolore alla perdita del caro

Gildo Ravazzolo
— Torino, 10 gennaio 1971.

Aldo Agnisetta e Martino Crotle partecipano sentitamente al cordoglio della famiglia Ravazzolo e della Società Ortolano-Ravazzolo per la scomparsa del Signor

Gildo Ravazzolo
— Torino, 10 gennaio 1971.

Amos e Maria Merlo col figlio Gigi e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro cugino

Cav. Gildo Ravazzolo
— Torino, 10 gennaio 1971.

I Colleghi ed Amici partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Francesco Mura

Ambu R., Ambu G., Arachi, Ariolo, Arlano, Brundu, Benlalo, Balamonte, Bergamasco, Buongiorno, Bono, Barrancu, Casa, Cartora, Capra, Cordera, Cesiari, Carlev, Castiglia, Crema, Capitolo, Ferrero, Guerci, Gobbato, Grandi, Gallisano, Gurlino, Graziani, Grosso P., Giana, Mombellardo, Maltoni, Mauriano, Mazzo, Ponticelli, Piemontesi, Pirlo, Pochettino M., Randelli, Russo, Ruggieri, Sesto, Soma, Silvestri, Todde, Telalo, Vannucci P.
— Torino, 10 gennaio 1971.

Francesco Mura

I familiari annunciano che i funerali in luogo del lunedì 11 ore 14,30 avverranno martedì 12 alle ore 10,15.
— Torino, 10 gennaio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cavallotto ved. Cortopassi

La figlia Professoressa Anita e parenti tutti, affranti, ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo l'11 corr. alle ore 14,30 nella Parrocchia Crocetta. Indi la cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Cuneo.
— Torino, 9 gennaio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Domenica Carpegna nata Barberis

di anni 58

La piangono il marito Carlo, i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 10 partendo da via Leonardo da Vinci 20, Borgata Paradiso.
— Collegno, 11 gennaio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Delpiano ved. Chiusano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Pietro con la moglie Maria, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 12 gennaio alle ore 10,15 partendo da via Borgaro 54. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Valentina Pietra Capella

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dott. Roberto con la moglie Emmanuela Vaudetti e figli Antonella ed Arturo; i nipoti Carlo, Nanni Capello col figli Renzo e Paolo; Paola, Gino Melipa e figlio Sandro, cugini, parenti tutti e le affezionate Francesca Mosso e Musica De Liwondel. Funerali martedì ore 15, via Torino 25.
— Chivasso, 10 gennaio 1971.

La famiglia Capris è affettuosamente vicina a Roberto e famiglia.

La cugina Augusta Castello e famiglia sono uniti nel dolore.

La Ditta Capella Giovanni e Dipendenti prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Capella, Pietra.

Zia Cina, Roberto, Anna e figlie partecipano commossi al dolore di Roberto e famiglia per la scomparsa della cara «nonna TINA».

Si uniscono al dolore di Roberto ed Emmanuela gli amici: Amerio, Bordini, Correnic, Ivrea, Rovere, Sacrac, Vignolo-Lotati.

Con fraterno affetto si associano al grande dolore di Roberto Pietra gli amici: Borrelli, Borzo, Gambaruto, Ghigliano, Ligorio, Mei, Moiso, Moriara, Quaglino, Rocca.

Partecipano al lutto della famiglia Pietra:
Alba Scalla Savoiardo
Clelia e Attilio Bosticco

Direzione, Dipendenti e Anziani della Compagnia Italiana Westinghouse partecipano commossi al dolore del [illegible] di fabbrica Dr. Roberto Pietra, per la scomparsa della MAMMA.

Munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Violino ved. Violino

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Amalia ed Emilia col marito Narciso Piglione e figlio Giorgio con la moglie Graziella Prinelli, sorella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Renzo Garbagni per le premurose cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 10,15 nella Parrocchia Santa Teresina (via Verazzano 40). La cara Salma proseguirà per Rivoli ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori.
— Torino, corso Duca degli Abruzzi 38, 10 gennaio 1971.

Gina Princili e Giorgio Ghighetti partecipano vivamente al dolore delle famiglie Violino e Piglione.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Gallo
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie Ida Bertola, il figlio Luigi con la moglie Laura e l'adorato nipote Gianpiero, la sorella Margherita e famiglia, cognati, nipoti, parenti, le famiglie Dora Coppola e conoscenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Diego Borra per le sue premurose ed assidue cure. Funerali lunedì 11, ore 10,15, da via Nicola Fabrizi 80/14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1971.

Le famiglie Mollei e Siaggo partecipano con dolore al lutto della zia Ida e dei cugini Luigi e Laura.

La famiglia Bergandi prende parte al dolore della famiglia Gallo.

I nipoti Gina Giampaolo e Pierdomenico Rosso si uniscono al lutto dei famigliari per la morte dello zio

Giovanni Gallo
— Torino, 10 gennaio 1971.

Serenamente dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG. GEOM.
Foscolo Borgnetto
Capitano Granatieri
Cav. di Vittorio Veneto

Annunciano la dolorosa perdita la moglie Eugenia, la sorella Emmelina col marito Cav. Uff. Giovanni Fautano, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 12 ore 8,45 Parrocchia Gesù Operaio indi la cara salma proseguirà per Bionzo di Costigliole d'Asti dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 11 gennaio 1971.

Il giorno 9 gennaio è mancato

Carlo Torrielli (Nini)

Ne danno partecipazione: la moglie Caterina, la figlia Marisa col marito Davide Garro e figli Ferdinando, Carlo ed Ernesto, il figlio Vittorio con la moglie Maria Ida Zunino e figli Carlo e Ferdinando, i parenti. I funerali si svolgeranno in Ovada martedì 12, alle ore 15, partendo dalla chiesa dei Padri Cappuccini.
— Ovada, 10 gennaio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annita Marello ved. Busso

Lo annunciano i figli Rosanna, Giordano, Attilio, genero, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,15 nella Parrocchia S. Rita. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1971.

La famiglia Zanchi partecipa al dolore della famiglia Busso.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Benetti

Addolorati l'annunciano: la mamma, la moglie Amelia, la figlia Ileana, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 12 corr. partendo da via Cantoira 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1971.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Lucia Tomalino

Con infinito dolore lo annunciano il fratello Piero con la moglie Seconda Valle, la sorella Emma ved. Bagnadentro, le nipoti Silvia, Carla, Anna con il marito, e parenti tutti. Funerali lunedì 11 ore 15.
— Quarto d'Asti, 10 gennaio 1971.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Galeasso

Addolorati lo piangono: figlie Giuseppina, Zelmira, Maria, Felicetta, Gemma unitamente ai generi e nipoti Pier Antonio, Maria Teresa, Rodolfo. I funerali avranno luogo martedì 12 ore 8,45 Cappella Ospedale Mauriziano.
— Torino, 9 gennaio 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Bellardi
anni 73

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Rina ved. Sacco, nipote, parenti tutti. Funerali domani 12 ore 10,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 10 gennaio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Battista Ronco

Lo piangono la moglie Rosa, la figlia Piera e famiglia, la sorella Margherita, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione corso Potenza 66.
— Torino, 11 gennaio 1971.

Cristianamente è mancato

Marco De Biasi

Affranti lo partecipano fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali martedì 12 corr. alle ore 10,15 dall'Ospedale Maria Vittoria. Un particolare ringraziamento all'infermiera Erna Garino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata

Ottavia Luigia Mangano

Lo annunciano addolorati: nipote Antonio con la moglie Giulia Ceratti, cognata Giuseppina Marra ved. Mangano, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 da corso Tassoni 57.
— Torino, 11 gennaio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vito Buda

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, generi, nuore e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 alla Parrocchia SS. Pietro e Paolo.
— Torino, 11 gennaio 1971.

Ida e Gabriella Garelno partecipano al dolore della famiglia Gallo per la perdita della cara

Felicita Ferro ved. Mandrino
— Torino, 10 gennaio 1971.

Nel secondo anniversario

Maria Gilli

vive con immutato affetto nel cuore dei suoi cari. Si ringraziano tutti coloro che si uniranno nelle preghiere per la Cara Anima.
— Moncalieri, 11 gennaio 1971.